

“Scuola secondaria di primo grado statale per ciechi”

via Vivaio, Milano

P.O.F.

INDICE

CAP. 1 LA SCUOLA: IDENTITÀ CULTURALE E PROGETTUALE

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Presentazione del progetto e delle sue finalità
 - 1.2.1 L' educazione
 - 1.2.2 L' integrazione e l' inclusione
 - 1.2.3 Gli apprendimenti
 - 1.2.4 La trasferibilità delle tecniche
 - 1.2.5 L' orientamento degli alunni disabili
 - 1.2.6 Conclusione

CAP. 2 PROGETTO INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Linee generali per programmare interventi educativi didattici per gli alunni con bisogni educativi speciali dovuti a difficoltà di tipo cognitivo, relazionale, linguistico, lievi, o di media gravità, dovute a cause differenti.
- 2.3 L' attività nei laboratori come strumento per realizzare una didattica inclusiva
- 2.4 Linee generali per programmare interventi educativi didattici per il disabile visivo

CAP. 3 DESCRIZIONE E ORGANIZZAZIONE DELL' ISTITUTO

- 3.1 Criteri di ammissione degli alunni
- 3.2 Strutture
- 3.3 Orario
- 3.4 Spazio interscuola
- 3.5 Servizi
 - 3.5.1 Mensa
 - 3.5.2 Trasporto
 - 3.5.3 Biblioteca
 - 3.5.4 Biblioteca Braille
 - 3.5.5 Regolamento interno per gli alunni

CAP. 4 CORSI DI STUDIO: ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE

- 4.1 Premessa
- 4.2 Organizzazione delle attività disciplinari
- 4.3 La programmazione disciplinare e interdisciplinare
- 4.4 La programmazione del consiglio di classe
- 4.5 Obiettivi trasversali educativi generali
- 4.6 Obiettivi trasversali didattici

CAP. 5 PROGETTI DIDATTICI CURRICULARI

5.1 Lettere

- 5.1.1 Italiano: finalità, metodi, strumenti
- 5.1.2 Insegnare italiano nella scuola dell'integrazione
- 5.1.3 Educazione linguistica: accorgimenti didattici per il non vedente
- 5.1.4 Educazione linguistica: accorgimenti didattici per l'ipovedente
- 5.1.5 Educazione linguistica accorgimenti didattici per alunni con bisogni educativi speciali
- 5.1.6 Riflessione sulla lingua: finalità, metodi, strumenti
- 5.1.7 Storia: finalità, metodi, strumenti
- 5.1.8 Educazione alla cittadinanza: finalità, metodi, strumenti
- 5.1.9 Geografia: finalità, metodi, strumenti
- 5.1.10 Studio della geografia: accorgimenti didattici per il non vedente
- 5.1.11 Studio della storia: accorgimenti didattici per il non vedente
- 5.1.12 Verifiche e valutazione

5.2 Matematica e Scienze

- 5.2.1 Insegnare matematica e scienze sperimentali integrando le diverse disabilità
- 5.2.2 Finalità, obiettivi
- 5.2.3 Metodi, strumenti
- 5.2.4 Verifiche, valutazioni

5.3 Lingue Straniere: Inglese e Francese

- 5.3.1 Insegnare la lingua straniera ai non vedenti e ai minorati della vista
- 5.3.2 Insegnare la lingua straniera integrando le diverse disabilità
- 5.3.3 La modalità del laboratorio nell'insegnamento della lingua straniera

5.3.4 Finalità, metodi, strumenti

5.3.5 Verifiche, valutazione

5.4 Educazione Tecnica / Educ. Tecnica Speciale

5.4.1 Insegnare ad alunni vedenti e non vedenti

5.4.2 Obiettivi specifici

5.4.3 Metodologia

5.4.4 Strumenti e materiali

5.5 Educazione Artistica

5.5.1 Le basi della didattica dell'espressione artistica

5.5.2 Insegnare in una scuola che integra alunni vedenti e non vedenti

5.5.3 Obiettivi generali e specifici

5.6 Educazione Musicale

5.6.1 La centralità dell'educazione musicale nel progetto della scuola

5.6.2 La composizione della classe di educazione musicale

5.6.3 Gli obiettivi per il triennio

5.6.4 Fare musica con i non vedenti

5.7 Educazione Fisica

5.7.1 Organizzazione delle attività

5.7.2 Attività nelle classi

5.7.3 Interscuola

5.7.4 Attività sportive

5.8 Religione

5.8.1 Finalità, metodi, strumenti

5.9 Le compresenze

5.9.1 Compresenza Lettere - Matematica

5.9.1.1 Organizzazione della attività di orientamento scolastico

5.9.1.2 Organizzazione dell'attività di educazione sessuale (dell'affettività) e di educazione per la prevenzione dei comportamenti a rischio per la salute dei ragazzi

5.9.1.3 Organizzazione dell'attività di recupero / sviluppo.

5.9.1.4 Organizzazione dell'attività pluridisciplinare.

- 5.9.2 Compresenza Lettere - Artistica
- 5.9.3 Compresenza Matematica - Matematica
- 5.9.4 Compresenza Lettere- Religione
 - 5.9.4.1 Attività Alternative all' Insegnamento della Religione Cattolica
 - 5.9.4.2 Itinerario di lavoro

CAP. 6 I LABORATORI

- 6.2 Laboratori a classe intera
 - 6.2.1 Scienze
 - 6.2.2 Educazione Artistica
 - 6.2.3. Attività corale6.3 Laboratori speciali per piccoli gruppi
- 6.3.1 Nuoto
- 6.3.2 Autonomia motoria e orientamento nello spazio
- 6.3.3 Informatica speciale
- 6.4 Laboratori a classi aperte
 - 6.4.1 Attività Pratiche Speciali
 - 6.4.2 Strumento musicale
 - 6.4.3 Teatro
 - 6.4.3.1 Laboratorio di drammatizzazione classi seconde
 - 6.4.3.2 Laboratorio espressivo-teatrale classi terze
 - 6.4.4 Laboratorio tattile
 - 6.4.5 Laboratorio di informatica
 - 6.4.6 Assemblaggi Ritmici Sonori

CAP. 7 ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- 7.1 Premessa
- 7.2 Educazione alla legalità
- 7.3 Prevenzione relativa ai comportamenti a rischio per il 'benessere' dei ragazzi
- 7.4 Educazione all'affettività
- 7.5 Attività in collaborazione con il Museo di Storia Naturale
- 7.6 Viaggi d' istruzione e visite guidate
- 7.7 Partecipazione a concorsi e gare sportive

CAP. 8 ORIENTAMENTO

- 8.1 Premessa
- 8.2 Orientamento per gli alunni delle terze
- 8.3 Orientamento alunni disabili

CAP. 9 FUNZIONI STRUMENTALI RESPONSABILI DI PROGETTO E COMMISSIONI DI LAVORO

- 9.1 Funzioni strumentali
 - 9.1.1 Inclusività e successo formativo
 - 9.1.2 Informatica
 - 9.1.3 Teatro
 - 9.1.4 Musica
 - 9.1.5 INVALSI /Sito della scuola / Autovalutazione/ Valutazione d'Istituto
- 9.2 Responsabili di progetto
- 9.3 Commissioni di lavoro
 - 9.3.1 Commissione formazione classi prime
 - 9.3.2 Commissione integrazione e inclusività
 - 9.3.3 Commissione viaggi d'istruzione
 - 9.3.4 Commissione orario
 - 9.3.5 Commissione '80 ore'
 - 9.3.6 Commissione revisione del P.O.F.
 - 9.3.7 Commissione valutazione

CAP. 10 UTILIZZO DEL PERSONALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA E DEL COMUNE

- 10.1 Città metropolitana
- 10.2 Comune

CAP. 11 LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- 11.1 Componente genitori in Consiglio d'Istituto
- 11.2 Genitori rappresentanti di classe

11.3 Assemblea dei genitori

11.4 Associazione Scuola Vivaio

CAP. 12 LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

12.1 Valutazione del sistema progetto

CAP.13 ORGANICO

13.1 Consistenza dell'organico Docenti e A.T.A.

13.2 Il reclutamento del personale docente

13.3 Adesione al Progetto della scuola da parte del personale A.T.A.

CAP. 14 LA SCUOLA COME RIFERIMENTO PER LA TRASFERIBILITÀ DELLE TECNICHE

14.1 Premessa

14.2 Aggiornamento tiflopedagogico

CAP. 15 CONVENZIONE CON L' ISTITUTO DEI CIECHI

CAPITOLO 1

LA SCUOLA: IDENTITA' CULTURALE E PROGETTUALE

1.1 Introduzione

La Scuola Media Statale per Ciechi, funzionante presso l'Istituto dei Ciechi di Milano dal 1939 come scuola di avviamento professionale e dal 1962 come scuola media dell'obbligo, nel 1975 ha ottenuto, dal Ministero della Pubblica Istruzione, l'autorizzazione

ad accogliere, accanto agli allievi ciechi, alunni vedenti, assumendo le caratteristiche di una scuola media integrata.

In linea con una sperimentazione avente per oggetto "la coeducazione e l'integrazione tra allievi vedenti e non vedenti", la Scuola di Via Vivaio ha potuto usufruire di un organico potenziato, rispetto a quello del tempo prolungato, per quanto riguarda scienze matematiche, educazione tecnica, educazione musicale, educazione fisica ed attività pratiche speciali. (L'autorizzazione ad operare in tale direzione è stata rinnovata con Decreto Ministeriale nel corso degli anni).

Con il D.M. 3.8.1979, confermato con successivi decreti, la scuola ha attivato una sperimentazione musicale, divenendo quindi, a seguito del D.M. 6.8.99, una scuola media ad orientamento musicale con un progetto nel quale lo studio della musica costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale, oltre che specifica opportunità di crescita nell'ambito del processo di maturazione dell'alunno.

Con il Decreto Ministeriale 25.5.1 987, la scuola ha conseguito il riconoscimento della sperimentazione per educazione fisica, con la conseguente autorizzazione a un doppio organico, maschile e femminile, ritenuto dal Ministero necessario alle esigenze del progetto globale della scuola: negli anni successivi al 1987 tale sperimentazione è stata di volta in volta confermata.

Il D.D 7.4.2000 del Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato, in seguito, la deroga ai parametri previsti dal DPR 233/1988 per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche. La scuola è stata riconosciuta, infatti, tra quegli istituti "particolarmente specializzati e a diffusione limitata nell'ambito regionale e nazionale".

Con l'approvazione della legge n. 53/2003, la Scuola di via Vivaio, pur mantenendo la sua specialità e la sua specificità, si è conformata alla normativa vigente inserendo l'insegnamento obbligatorio della seconda lingua comunitaria (che, in precedenza, era attività opzionale per la

sezione con lingua francese) e dell'informatica; pure, a partire dai principi enunciati in quella legge, la scuola ha indirizzato la sua didattica sempre più verso la personalizzazione degli apprendimenti.

Con la Legge n°170/2010 (norme in materia di alunni con disturbi specifici di apprendimento) e le successive Linee Guida del 2011 e con la Direttiva del MIUR del 27/12/2012 che fornisce indicazioni per la presa in carico di alunni con bisogni educativi speciali, senza modificare le sue finalità, ma affinando le modalità di lavoro che già la contraddistinguevano e che erano alla base dei principi fondanti il suo progetto, la scuola si è caratterizzata sempre più come scuola inclusiva.

In sintesi, la Scuola Media di via Vivaio ha fatto coesistere nel suo progetto più realtà formative:

- o le materie specifiche della scuola speciale
- o la sperimentazione di coeducazione e integrazione tra allievi vedenti, minorati della vista, portatori di altre disabilità e alunni con bisogni educativi speciali
- o il tempo pieno o l'orientamento musicale
- o la sperimentazione di educazione fisica.

In particolare, le materie specifiche della scuola speciale per ciechi, ovvero le Attività Pratiche Speciali (chiamate, da ora in poi, APS) e l'Educazione tecnica speciale, si aggiungono a quelle curricolari. L'Educazione tecnica speciale prevede aspetti formativi specifici per i non vedenti, utili a favorire la rappresentazione immaginativa, la comprensione analitica e la rappresentazione globale, l'adeguamento delle capacità motorie e manipolative, l'evoluzione delle capacità logico-operative verso le forme dell'astrazione e della generalizzazione.

Le APS propongono uno sviluppo di abilità atte ad ottenere l'autonomia del ragazzo, in vista di un suo inserimento attivo nella società e nella vita produttiva.

La scuola *integrata* si propone la coeducazione dei ragazzi vedenti e dei portatori di disabilità visive, allo scopo di attuare una convivenza unitaria, sostenuta dall'aiuto, dalla comprensione e dalla collaborazione reciproca in tutti i momenti e in tutte le attività della scuola, all'interno di una forma di educazione che favorisca l'instaurarsi di rapporti spontanei. Il minorato della vista, che si trova a vivere e ad operare in un contesto nel quale è sollecitato a partecipare attivamente, trova in questa scuola un ambiente idoneo, perché già istituzionalmente predisposto e fornito di tutti gli strumenti adatti alla sua maturazione. Il vedente da parte sua impara, attraverso il contatto quotidiano, a conoscere problemi diversi dai propri ai quali è tuttavia sollecitato a dare la sua comprensione ed a collaborare per una soluzione.

Come già si è detto, da diversi anni la scuola offre, con successo, l'inclusione anche a portatori di disabilità non visive (che siano però compatibili con le particolari esigenze di tutela della disabilità visiva) e ad alunni con bisogni educativi speciali.

Ciò è stato reso possibile da un modello educativo fortemente caratterizzato dalla accettazione e dalla valorizzazione delle diversità; infatti tenendo conto dei molteplici e differenti stili di apprendimento, delle diverse modalità di relazione, potenzialità cognitive, abilità, delle diversità derivanti dall'ambiente culturale d'origine e dalle abitudini familiari, si ampliano il più possibile le occasioni di crescita per tutti gli alunni.

Il progetto educativo è fortemente condiviso e partecipato dal gruppo dei docenti della scuola; tutti si ritengono responsabili del buon esito dell'integrazione e inseriscono le loro programmazioni nel quadro di un lavoro collettivo i cui tempi e modi, maturati e consolidati nel tempo, sono continuamente verificati e riadattati alle situazioni nuove, e nel corso di questi anni il progetto che la scuola realizza ha suscitato grande interesse da parte delle famiglie milanesi.

In tempi in cui la sensibilità nei confronti degli alunni disabili necessita di essere sostenuta, oltre che sul piano della legislazione, anche su quello delle effettive e concrete realizzazioni, appare importante garantire il proseguimento del lavoro che la Scuola conduce a favore della formazione degli allievi vedenti, minorati della vista, portatori di altre disabilità e di bisogni educativi speciali, nell'ambito di una scuola inclusiva.

1.2 Presentazione del progetto e delle sue finalità

La S.M.S. per ciechi, già scuola sperimentale ex art.3 del D.P.R. 419/74, (D.M. agosto 1986 /D.M. 8 agosto 1982) ora decaduto, *intende riproporsi come scuola sperimentale ex articolo 11 del DPR n°275/99* in quanto, soprattutto, attua al suo interno un progetto di *integrazione* educativo-didattico volto a garantire condizioni di maturazione e di apprendimento adeguate a ciascun allievo. Essa, quindi, sfrutta l'esperienza e le competenze della scuola speciale e ne mantiene sostanzialmente il progetto, pur adeguandolo alla nuova realtà.

Il progetto pedagogico didattico della Scuola intende porsi come finalità fondamentali:

- L'educazione
- L'inclusione e l'integrazione
- L'apprendimento
- La trasferibilità delle tecniche

- L'orientamento degli alunni con bisogni educativi speciali sia primari che secondari.

1.2.1 L'educazione

Gli obiettivi in base ai quali, da tempo, si imposta l'attività educativa, sono i seguenti: • creare le occasioni e gli strumenti atti a stimolare gli interessi e la partecipazione attiva degli alunni; • scoprire e sviluppare capacità espressive, comunicative e creative; • garantire condizioni di maturazione e apprendimento adeguate a ciascun allievo, secondo le sue capacità; • favorire una completa maturazione personale e cognitiva degli allievi e il possesso del senso critico; • attuare un rapporto educativo positivo e coinvolgente.

1.2.2 L'integrazione e l'inclusione

Per favorire l'integrazione e l'inclusione sono state potenziate quelle aree che promuovono la crescita dell'allievo attraverso significative esperienze, sia sul piano cognitivo, che socializzante. (viene qui esposto solo un accenno all'argomento che svilupperemo più oltre):

area artistico- espressiva: il laboratorio di teatro, del quale ampiamente tratteremo più avanti, è l'elemento portante di questo processo di integrazione e di inclusione; in esso si sperimenta una pluralità di linguaggi accessibili a tutti;

area tecnico -operativa, le attività pratiche speciali e l'Educazione tecnica speciale sono materie previste nelle scuole per ciechi, da mantenere, avendone sperimentato in molti anni l'efficacia e la necessità, anche nella scuola inclusiva; *a metà strada tra l'area artistico-espressiva e quella tecnico-operativa,* è il laboratorio tattile che sviluppa, con la progettazione, la manipolazione, la creazione di oggetti concreti, l'acquisizione di fiducia in se stessi e le capacità espressive, anche dei ragazzi che non possono utilizzare i linguaggi usuali;

area psico-fisica: la sperimentazione di educazione fisica, che prevede un intervento individualizzato per gli alunni non vedenti, ipovedenti e portatori di altre tipologie di disabilità, è un altro elemento portante del Progetto. La scuola di via Vivaio riconosce, infatti, il valore che l'educazione fisica riveste per i minorati della vista e per gli alunni disabili in generale, come insegnamento trasversale a tutte le discipline. In particolare, citiamo qui alcuni ambiti di lavoro in cui si articola la sperimentazione di educazione fisica: il laboratorio di nuoto, di autonomia motoria e l'attività sportiva, attraverso cui si favorisce lo sviluppo degli orientamenti, il superamento delle difficoltà motorie e l'inserimento più attivo dell'alunno con difficoltà;

area musicale: la musica è poi il fulcro essenziale del progetto didattico; un'area che è stata arricchita e sviluppata nel tempo. Vogliamo solo accennare qui, che essa occupa un ruolo fondamentale per l'educazione dei non vedenti, in quanto sviluppa in modo straordinario e non comune capacità espressive e di orientamento spaziotemporale.

L'orientamento musicale rientra nell'idea dell' inclusione e favorisce contemporaneamente una didattica programmata in base alle caratteristiche del singolo allievo, che si applica a tutti gli alunni.

In particolare l'integrazione di alunni minorati della vista, portatori di altre disabilità e vedenti comporta la predisposizione di un'organizzazione finalizzata ad obiettivi specifici: o l'acquisizione, da parte del non vedente della consapevolezza delle proprie capacità ed anche dei propri limiti; o una strategia didattica che consenta al non vedente di poter fruire di una quantità di messaggi equivalente a quella dei compagni vedenti; o la predisposizione di tutte le attività di recupero e sostegno necessarie per superare le difficoltà connesse alla disabilità visiva; o la predisposizione di tutte le attività di recupero e sostegno necessarie per superare le limitazioni connesse agli altri tipi di disabilità; o l'individuazione di tutte le capacità e le attitudini necessarie a conseguire un significativo orientamento scolastico e professionale.

La presenza di alunni non vedenti, ipovedenti, con altre disabilità o con bisogni educativi speciali e le metodologie impiegate per favorirne l'apprendimento, costituiscono da sempre nella nostra scuola, non un ostacolo, bensì un arricchimento per la crescita di tutto il gruppo classe, con una ricaduta positiva su tutti gli alunni. Il raggiungimento degli obiettivi del Progetto è reso possibile da:

o un ambiente e un clima di relazioni che sono di piena e consapevole accettazione dei ragazzi minorati della vista, disabili, o con bisogni educativi speciali; o un personale docente che ha maturato, in anni di esperienza, una specifica competenza tiflopedagogica, ed ha conseguito, in parte, il diploma polivalente; docenti che continuamente ricercano metodologie specifiche e integranti per l'allievo disabile e quindi dimostrano sia la precisa volontà di mantenere alto il o livello di specializzazione della scuola, sia la tensione a mantenere forte l'attenzione per l'inclusione di tutti gli alunni; o l' avere a disposizione specifici supporti tiflogico-didattici (biblioteca Braille, dattilo Braille, cubaritmi, dattiloritmiche, geoplan, piani di gomma per il disegno, carte geografiche e mappamondi in rilievo, PC dotati di sintesi vocale, barra Braille, schede di ingrandimento, stampante Braille, videoingranditori, lavagne luminose, LIM in tutte le classi, materiali per un lavoro psicomotorio, materiale strutturato e software per lo sviluppo delle abilità logiche e linguistiche di base.

1.2.3 Gli apprendimenti

La scuola opera attraverso tutte le attività disponibili, ivi comprese quelle di recupero e di sostegno, non tanto per fornire una formazione culturale identica per tutti, quanto piuttosto perché ciascuno realizzi se stesso in rapporto alle proprie personali capacità.

1.2.4 La trasferibilità delle tecniche

E' un'altra importante caratteristica del progetto della scuola, cui qui cominciamo ad accennare: la trasferibilità delle tecniche ai colleghi della scuola media che si trovano ad operare con allievi ciechi o ipovedenti.

La scuola mantiene perciò la caratteristica di "polo specializzato" a favore dei non vedenti e degli ipovedenti, sia per quanto concerne la motivazione specifica della Scuola Media per Ciechi dal 1962, integrata dal 1975, sia per quanto riguarda l'esperienza maturata dai docenti in anni di servizio in questa sede.

1.2.5 L'orientamento degli alunni disabili

La scuola affronta questo problema a vari livelli: a) attività di orientamento per tutto il gruppo classe e momenti di discussione nei consigli delle classi terze; b) riunioni della commissione integrazione, sia ristretta (Dirigente Scolastico e Docenti di sostegno) sia allargata ai genitori; c) incontri con le famiglie, terapeuti e/o tiflogologi di riferimento dell'allievo disabile; d) individuazione delle possibili realtà di accoglienza, incontri tra i docenti dei due ordini di scuola, eventualmente alla presenza dei genitori e/o delle figure di riferimento; e) verifica dell'esito degli incontri, all'interno dei consigli di classe e delle riunioni ristrette tra Preside e Docenti di sostegno; f) decisione finale condivisa con l'allievo, i genitori e i terapeuti. Ulteriori accorgimenti vengono presi nel caso di studenti minorati della vista.

1.2.6 Conclusione

Le caratteristiche peculiari della scuola e la sua articolazione presuppongono il mantenimento della propria autonomia al fine di raggiungere ogni anno gli obiettivi costitutivi del progetto. Tra questi, la convinzione che solo attraverso il lavoro comune è possibile recuperare e intervenire in modo individualizzato sugli allievi con difficoltà. In tal senso, come già abbiamo evidenziato,

l'orientamento musicale e la sperimentazione di educazione fisica sono due caratteristiche essenziali del nostro progetto.

Altro aspetto non trascurabile è determinato dalla presenza nella scuola di insegnanti non vedenti che costituiscono un qualificato punto di riferimento in ordine alla didattica, alla pedagogia e alla formazione globale degli alunni non vedenti e dei vedenti in generale.

L'esperienza e la competenza di questi docenti è da considerare vera e propria risorsa nel campo delle discipline tiflopedagogiche, non solo perché facente parte del background culturale di ciascuno, ma soprattutto perché vissuta direttamente in prima persona. Sono possibili, in questa situazione, la 'sdrammatizzazione' della disabilità, l'accettazione della persona nella sua integrità, cioè con le sue potenzialità ma anche con i suoi limiti, la capacità e forte volontà di collaborare.

CAPITOLO 2

PROGETTO INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

2.1 Introduzione

La scuola accoglie alunni minorati della vista, ed alunni con disabilità non visive e bisogni educativi speciali.

Schematizzando si possono raggruppare gli alunni con bisogni educativi speciali che frequentano la scuola in tre macro aree:

- gli alunni non vedenti, o ipovedenti
- gli alunni con disabilità neuro psichiche di differenti gradi di gravità
- *gli alunni con problemi di apprendimento di tipo cognitivo, relazionale, linguistico, lievi, o di media gravità, dovuti a cause differenti.*

Si tratterà dunque di progettare interventi e attività didattiche che siano di crescita, sia sul piano educativo che cognitivo, per l'intero gruppo classe, nel rispetto della diversità, valorizzando le potenzialità di ciascuno, attraverso percorsi individualizzati.



2.2 Linee generali per programmare interventi educativi didattici per gli alunni con bisogni educativi speciali dovuti a difficoltà di tipo cognitivo, relazionale, linguistico, lievi, o di media gravità, dovute a cause differenti.

Nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali, la scuola adotta una strategia che innanzitutto imposta l' inclusione cercando un collegamento stabile e una armonizzazione tra le diverse realtà che, esternamente, influiscono sulla maturazione del ragazzo: la famiglia, gli operatori sociali, quelli dell' ambito psicopedagogico, terapeutico e riabilitativo.

Quando un alunno con bisogni educativi speciali inizia il suo iter scolastico nella scuola di via Vivaio, è già stato raccolto un consistente numero di informazioni utili per avviare la costruzione di un progetto individualizzato.

A questo proposito l'attenzione viene posta su dati relativi a:

- ambiente familiare;
- esperienza scolastica precedente; storia personale;
- problemi di apprendimento;
- eventuali figure specialistiche e riabilitative di riferimento.

Queste informazioni vengono raccolte attraverso un colloquio con i genitori del ragazzo già nel periodo delle iscrizioni, in modo da conoscere aspetti della situazione socio - ambientale nella quale il bambino è vissuto e vive, le dinamiche relazionali, l'evoluzione psicomotoria, con particolare riguardo ai primi rapporti con l'ambiente, ed allo sviluppo delle autonomie, alle eventuali malattie e ricoveri, alla scolarizzazione.

In caso di disabilità certificate, gli insegnanti di sostegno prendono contatto con le maestre di classe e di sostegno della scuola elementare degli alunni disabili, per avere informazioni specifiche riguardanti l'aspetto cognitivo, affettivo, relazionale e dell'autonomia personale e sociale in situazioni di apprendimento.

Per quanto riguarda gli alunni con bisogni educativi speciali, alle informazioni raccolte durante i colloqui con le famiglie all'atto della richiesta di iscrizione si aggiungono le eventuali informazioni fornite dalla documentazione di specialisti, in modo da poter iniziare a individuare le linee su cui realizzare un progetto individualizzato che tenga conto di tutti gli aspetti dello sviluppo dell'allievo. Punto di forza del progetto educativo della scuola è la creazione di un rapporto di fiducia, di scambio di informazioni, di collaborazione, tra scuola e famiglia, rapporto particolarmente importante nel caso di alunni in situazioni di difficoltà di apprendimento. Dunque all'inizio delle attività scolastiche gli insegnanti di sostegno e/o gli insegnanti coordinatori del consiglio di classe incontrano individualmente i genitori dei ragazzi iscritti in prima per presentare in dettaglio il lavoro che viene svolto per l'inclusione, la struttura organizzativa della scuola, le attività dei laboratori, gli obiettivi educativi che si intendono perseguire.

Altro punto di forza del progetto educativo della scuola è la flessibilità nella definizione dei percorsi educativi e didattici personalizzati; l'osservazione diventa dunque uno strumento fondamentale per la programmazione, strumento assolutamente necessario nel caso di alunni con disabilità grave certificata.

Osservazioni sistematiche vengono effettuate in particolare durante il primo periodo dell'anno scolastico, quando sono proposte agli alunni attività strutturate in modo tale da consentire la partecipazione di tutti con le più libere modalità espressive.

Si osservano in questi momenti:

- aspetti relazionali;
- aspetti psicomotori;
- livelli di autonomia raggiunti;
- modalità con cui si affronta lo svolgimento di un compito;
- competenze di base.

L'osservazione è condotta in collaborazione con tutti gli insegnanti che operano nei vari momenti in modo da avere un quadro complessivo della situazione del ragazzo. I dati osservativi raccolti confluiscono nei primi consigli di classe, dove vengono elaborati e valutati in maniera da costituire la base della successiva programmazione, che, in tal modo, sarà il più possibile individualizzata e personalizzata.

Essenziale sarà la progettazione del momento dell'accoglienza nell'ambiente scolastico e nel gruppo classe, per creare un clima rassicurante e poi offrire occasioni di partecipazione alle attività per tutti gli alunni, nel rispetto delle diverse modalità comunicative e stili di apprendimento, in modo che l'esperienza scolastica diventi occasione per sviluppare maggiore socializzazione, incrementare l'autostima e l'autonomia.

Nell'ambito degli apprendimenti, sarà poi compito degli insegnanti, prevedere itinerari didattici individualizzati e personalizzati nei percorsi di insegnamento previsti per la classe, tenendo conto dei livelli di partenza degli alunni che necessitano di particolari attenzioni.

Nell'individualizzazione e nella personalizzazione dei percorsi lo sviluppo di abilità, conoscenze, competenze sarà:

- graduato a livelli più o meno semplici di complessità nelle richieste
- presentato attraverso canali comunicativi e modalità operative differenti (lingua verbale, immagini, linguaggio grafico, musicale, operativo e attività di laboratorio, di piccolo gruppo, individualizzate)
- ridotto ad apprendimenti e contenuti ritenuti essenziali
- differenziato, per alcune attività, nei contenuti e nelle richieste
- supportato da strumenti compensativi, ove necessario

Il Consiglio di Classe diventa il luogo dove si programma il lavoro del gruppo classe in relazione anche agli alunni con bisogni educativi speciali che vi sono inseriti. Insieme si scelgono le aree di intervento che si ritengono più opportune per sviluppare le potenzialità dell'alunno e dove sarà necessario il rinforzo dell'insegnante di sostegno. Una volta individuate, attraverso l'osservazione, le effettive capacità, le difficoltà, i punti di forza dell'alunno con bisogni educativi speciali, vengono stabiliti gli obiettivi minimi raggiungibili in un periodo di tempo definito, il Consiglio di Classe decide le linee di programmazione e stila le linee del P.E.I.

Secondo le situazioni l'attività si svolge a classe intera, oppure in piccoli gruppi, o a livello individuale, o nei laboratori; fondamentale sarà garantire attraverso ogni attività didattica lo *'star bene a scuola'*, come ovvia conseguenza della convinzione che essendo i fattori cognitivi ed

affettivi strettamente collegati fra loro, in una situazione di disagio emotivo non è possibile l'apprendimento, perché tutte le energie del ragazzo sono dirette a creare continue difese verso la propria ansia e verso l'ambiente che lo circonda; diventa quindi fondamentale creare una situazione ambientale e relazionale favorevole dove star bene vuol dire innanzitutto sentirsi accolti ed accettati dagli altri e dunque l'integrazione in classe e nella scuola è il perno intorno al quale ruota ogni iniziativa educativa.

Per gli alunni con disabilità grave sarà fondamentale 'il *raggiungimento del maggior livello possibile di sviluppo delle autonomie*,' ovvero la capacità di far fronte alle esperienze della vita quotidiana senza dover dipendere da altri, in particolare il lavoro sarà diretto al raggiungimento di:

- autonomia personale (autonomia nella cura della propria persona);
- autonomia scolastica (sapersi orientare nella scuola, rispettare spazi, orari, arredi e regole, saper organizzare il materiale di lavoro);
- autonomia sociale (sapersi muovere nello spazio urbano, saper utilizzare servizi, saper usare il denaro, il telefono e l'orologio);
- recupero delle attività di base (acquisizione e consolidamento delle abilità disciplinari soprattutto nelle aree linguistiche e logico matematiche).

L' intervento dell'insegnante di sostegno in generale sarà diretto soprattutto a facilitare l'inserimento e l'integrazione con i compagni, nonché a semplificare, laddove necessario, la didattica. Tutto ciò confluirà nel P.E.I. dell'alunno.

2.3 L'attività nei laboratori come strumento per realizzare una didattica inclusiva

Nel progetto della scuola lo sviluppo di competenze si realizza attraverso una didattica impostata come 'laboratorio' disciplinare e pluridisciplinare, particolarmente utile per realizzare percorsi di apprendimento adattati alle esigenze degli alunni con bisogni educativi speciali. Con questo modello le discipline contribuiscono a far acquisire ai ragazzi gli alfabeti, le conoscenze, le abilità di base dei linguaggi verbali e non verbali, sia che ci si trovi in compresenza, sia che si lavori con piccoli gruppi, o a classe intera, sia negli spazi orari 'tradizionali', sia in quelli di laboratorio.

Questo stile di insegnamento imposta i diversi momenti dell'apprendimento come situazioni strutturate dove si impara, si ricerca, si produce concretamente e l'attività organizzata in classe, o in laboratorio, diventa uno spazio in cui l'apprendimento si sviluppa attraverso la scoperta e la

produzione, lo stimolo ad utilizzare, l'intuizione, il procedere per approssimazioni e revisioni successive, la creatività, la fantasia: un processo fondamentale per lo sviluppo di competenze.

Durante il processo di insegnamento-apprendimento, materiali 'stimolo' su cui lavorare possono essere, di volta in volta, le parole, le intuizioni, le ipotesi per la ricerca di una soluzione a problemi, i testi, le immagini, i suoni, i gesti, gli oggetti, gli strumenti, le tecniche e la combinazione tra i diversi elementi.

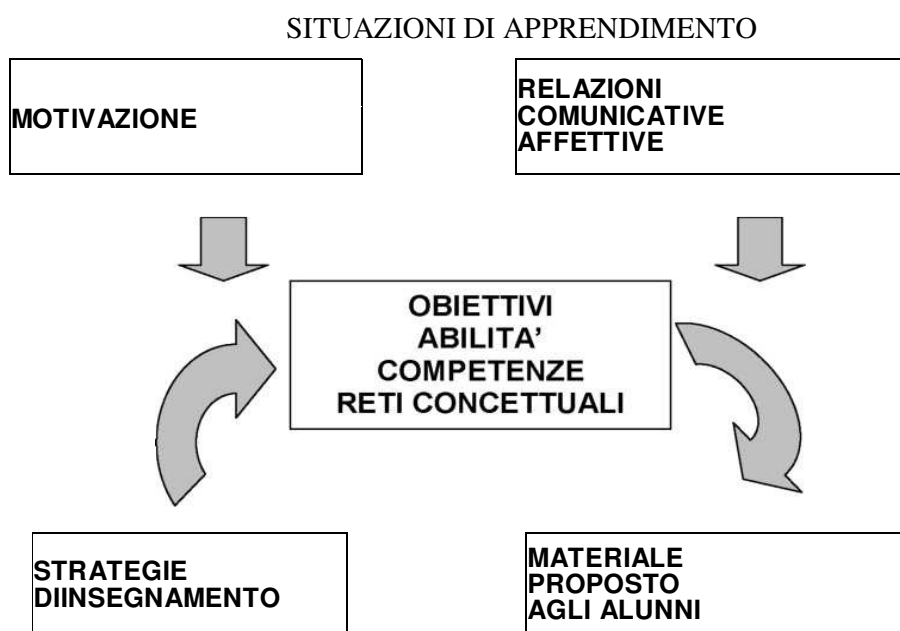
I ragazzi costruiscono, dunque, le loro competenze a partire dalla padronanza dei linguaggi delle discipline, dalla conoscenza delle nozioni, delle operazioni di base, con l'esercizio dell'applicazione in situazioni sempre più complesse, dove cioè è necessario tener conto dei diversi fattori che interagiscono e si devono operare scelte che possono essere più o meno efficaci al fine di realizzare un certo scopo.

In altre parole, la sperimentazione è impostata su una didattica non esclusivamente trasmissiva e normativa; una didattica che offre ai ragazzi lo spazio per applicare conoscenze, abilità acquisite, per esprimere attitudini individuali e creatività, per confrontarsi in un lavoro collettivo dove prenderanno coscienza di alcuni dei loro limiti; in questo modo gli alunni scopriranno anche potenzialità inaspettate; sperimenteranno nello scambio comunicativo interpersonale il confronto con punti di vista diversi, la contrattazione, la mediazione, matureranno il senso critico. Una didattica attenta ai percorsi individuali di apprendimento dei ragazzi che cerca di sviluppare tutte le loro diverse potenzialità.

La realizzazione di un modello didattico complesso perché in continuo 'divenire' nel quotidiano confronto tra le finalità che si vogliono perseguire, le abilità che si intendono sviluppare e la risposta soggettiva dei ragazzi, tenendo conto dell'importanza della motivazione e dell'atteggiamento 'incoraggiante' nella relazione con i ragazzi, richiede da parte degli insegnanti un notevole impegno di progettualità, ricerca, coordinamento, programmazione, ed implica anche una 'rivoluzione' nel modo di porsi nella relazione educativa: l'insegnante rinuncia ad un metodo di insegnamento di tipo sistematico e prescrittivo, chiuso all'interno della propria disciplina, ed assume il ruolo di colui che propone stimoli 'intenzionali' basati sulla integrazione tra discipline diverse e veicolati con linguaggi verbali e non verbali, per sollecitare i ragazzi a produrre idee e progetti; l'insegnante è anche colui che affianca i ragazzi, mettendo a disposizione le proprie competenze con funzione di supporto, di facilitazione, di aiuto, di integrazione dei vari aspetti, di critica costruttiva. La flessibilità, intesa come possibilità di operare in modo diverso rispetto alle modalità didattiche da utilizzare, diventa pratica quotidiana di ogni singolo insegnante, che opera scelte, rispetto ai contenuti delle discipline che ritiene essenziali e rispetto ai tempi e alle modalità dell'insegnamento, per avvicinarsi il più possibile agli stili di apprendimento degli allievi ed alle

esigenze di individualizzazione dell'apprendimento nel gruppo classe, dove alcuni ragazzi hanno bisogno di 'semplificazione', di 'tempi dilatati per apprendere', di 'recupero'; e dove altri hanno invece bisogno di 'potenziamento'. Un altro aspetto peculiare della situazione di 'didattica come laboratorio' è quello di fare in modo che l'apprendimento di ciascun ragazzo avvenga principalmente in una situazione sociale.

Le relazioni che si creano nel gruppo classe diventano allora parte importante nel facilitare l'apprendimento, nel favorire il processo di crescita e nel far acquisire consapevolezza rispetto alle proprie risorse ed ai propri limiti, nello sviluppo di senso di responsabilità nei confronti dell'organizzazione del lavoro in classe, nel favorire lo scambio di apprendimenti, esperienze, e l'istaurarsi di relazioni d'aiuto tra i compagni. La sfera cognitiva è dunque sempre legata a quella operativa e a quella affettiva relazionale, per cui lo sviluppo del sapere si intreccia con il 'saper fare' e con il 'saper essere'.



Nelle diverse attività didattiche...

- vengono dichiarati gli obiettivi e le finalità dell'attività proposta
- si stimola la ricostruzione della rete di conoscenze e abilità che gli alunni già possiedono in merito all'argomento, all'attività che verrà proposta
- vengono esplicitate con chiarezza le prestazioni richieste
- si stimolano le interazioni tra i ragazzi del gruppo classe

Il docente assume un ruolo a seconda dei casi:

- direttivo (guida, organizza, controlla)
- di aiuto (riformula, generalizza, esemplifica, enuncia fatti, dati, pone domande)
- di animazione (stimola la creatività dell'alunno)

A seconda dei casi:

- viene utilizzata la lezione frontale partecipata, per presentare, riepilogare
- viene privilegiata l'operatività
- viene fatto uso della discussione per coinvolgere, motivare,
- viene fatto uso del lavoro di gruppo
- viene utilizzato il metodo del problem solving
- viene proposto un lavoro su
- progetto
- viene proposta una attività di
- ricerca
- vengono utilizzati per proporre e approfondire argomenti, documenti, testi
- diversi dal manuale, materiali audiovisivi
- vengono utilizzati strumenti compensativi
- vengono adottati strumenti dispensativi

In ogni caso:

- si controlla la comprensione ○ si sollecitano interventi e la partecipazione di tutti ○ si graduano le richieste ○ si propongono esercitazioni guidate ○ si propongono prove ed attività differenziate a seconda dei livelli di partenza e semplificate su obiettivi minimi

FINALITÀ EDUCATIVA COMUNE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

SVILUPPO DELLA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO AL PERCORSO INDIVIDUALE E IN RELAZIONE AL GRUPPO



SFERA COMPORTAMENTALE	SFERA COGNITIVA	SFERA AFFETTIVA
-----------------------	-----------------	-----------------

<p>ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' RISPETTO AI COMPITI ASSEGNATI</p> <p>ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' RISPETTO ALLE REGOLE E AI COMPORTAMENTI NELLA CONVIVENZA</p> <p>ACQUISIZIONE DI MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA RISPETTO AI PROPRI LIMITI ALLE PROPRIE DIFFICOLTA' ALLE PROPRIE RISORSE</p>	<p>ACQUISIZIONE DI MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA RISPETTO AL PROPRIO PERCORSO DI CRESCITA</p> <p>ACQUISIZIONE DI MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA RISPETTO AL PROPRIO METODO DI STUDIO</p>	<p>IMPARARE AD ENTRARE IN RAPPORTO CON I PROPRI SENTIMENTI</p> <p>INIZIARE AD ESSERE CONSAPEVOLI DI FAR PARTE DI UNA COMUNITA' E DEL PROPRIO RUOLO IN ESSA</p> <p>ESSERE IN GRADO DI AFFRONTARE UN PROBLEMA CON SPIRITO POSITIVO</p> <p>ESSERE PROMOTORI NEL GRUPPO DEI COETANEI DI COMPORTAMENTI PRUDENTI E RISPETTOSI DELLE REGOLE</p> <p>ACQUISIRE FIDUCIA IN SE STESSI E NELLE PROPRIE RISORSE</p> <p>RISPETTARE GLI ALTRI COME PERSONE</p>
---	---	---

STRUMENTI E METODI

- Responsabilizzare gli alunni con compiti individualizzati relativi all'organizzazione del lavoro in classe
- Valorizzare e creare momenti di riflessione collettiva sul metodo di lavoro e sulle relazioni degli alunni tra loro e con gli insegnanti
- Favorire l'integrazione e lo scambio di apprendimenti ed esperienze

2.4 Linee generali per programmare interventi educativi didattici per il disabile visivo

L'inserimento in classe di un allievo disabile visivo deve essere un momento di riflessione e di stimolo per l'intero consiglio di classe nel progettare e programmare interventi educativi e attività didattiche ugualmente validi per i normodotati e per i disabili. Questa opportunità per un allievo sensorialmente integro di confrontarsi con una realtà oggettivamente diversa ha una grande valenza educativa, perché lo rende partecipe e consapevole di una diversità che c'è fra tutti (in una società come la nostra dove la diversità è una costante quotidiana); così accettare la diversità oggettiva degli altri aiuta tutti, normodotati e disabili visivi, ad accettare la propria diversità soggettiva. E' così che si può attuare un vero processo di integrazione. Accettare, comprendere, collaborare, interagire con i diversi: questa è la finalità ultima della scuola, dove la diversità diventa una risorsa sia per gli allievi, che per gli insegnanti. Imparare a guardare e non solo a vedere, imparare ad ascoltare e non solo a sentire, imparare a percepire la realtà in armonia con tutti i propri sensi: queste dovrebbero essere le finalità sulle quali strutturare le attività.

Siamo immersi in un mondo di immagini e quindi riceviamo una serie ininterrotta di messaggi, spesso difficilmente decifrabili anche per persone normodotate. Bisogna imparare a saper guardare e a leggere le immagini non solo negli aspetti denotativi (quello che appare), ma soprattutto nei loro aspetti connotativi, quello che comunicano e la relativa interpretazione.

La particolare propensione all'analisi da parte del non vedente, perché analitico è il suo approccio percettivo alla realtà, fa sì che egli, meno distratto dalla vista, sia più concentrato nelle capacità di ascolto.

Didattica per il non vedente

Fondamentale, per la progettazione di un intervento didattico educativo è partire dall'analisi del mondo percettivo del non vedente, tenendo conto del diverso modo di percepire la realtà del cieco e dell'ipovedente e del livello di autonomia raggiunto da ciascun alunno disabile visivo (livello che può essere molto differente da situazione a situazione) e lavorare per il raggiungimento della stessa autonomia.

La percezione della realtà del non vedente

Il grande ostacolo per il non vedente sembrerebbe essere lo spazio; se il cieco, infatti, non possiede lo spazio visivo, possiede tutti gli altri schemi di spazio esteroceettivo (tattile, acustico, olfattivo) oltre agli schemi relativi allo spazio propioceettivo (cinestetico e motorio). La percezione della

realtà del non vedente ci riconduce a tutte quelle percezioni derivanti dalle sensazioni recepite attraverso i movimenti della mano e del corpo: la percezione aptico-cinestetica.

Questo tipo di esperienza si rivela altrettanto fondamentale nella strutturazione dell'esperienza uditiva, che permette al cieco di cogliere gli spazi pieni e quelli vuoti e di recepire ostacoli davanti a sé. Più particolare risulta, invece, l'uso specifico dell'olfatto per il riconoscimento di spazi diversi, oltre a denotare per il non vedente atmosfere ambientali più vaste e differenziate, quali l'odore marino del salmastro, la terra bagnata da una pioggia caduta distante, il profumo del mondo vegetale e gli odori animali; del resto le variazioni termiche dell'aria circostante, le sollecitazioni agli organi che presiedono all'equilibrio, le correnti e gli spostamenti dell'aria, tutto può dare apporti significativi alla ricostruzione di una realtà negata dalla vista. Gli organi di senso fanno sì che il soggetto colga l'oggetto nella sua totalità e nelle sue parti, recependone insieme proprietà e qualità; le sensazioni stimolano il cervello, provocando l'azione del sistema nervoso la cui funzione è appunto quella di coordinare le sensazioni.

La correlazione coordinata dalle sensazioni costituisce la sensibilità generale: la percezione sineterica (diversi insieme) messa in atto dalla sensibilità generale determina un processo analitico e frazionario, non sintetico e simultaneo, come quello realizzato dalla percezione visiva. Ciò significa che questo processo analitico e frazionario è altrettanto valido ed efficace, comunque tale da soddisfare le esigenze conoscitive del privo di vista. Quindi anche se in una società come la nostra l'80 % delle informazioni arriva attraverso il canale visivo, il non vedente può vivere serenamente con le sue capacità residue.

La percezione della realtà dell'ipovedente

Il filo conduttore che lega tutti gli ipovedenti, è costituito dall'ambiguità del rapporto con il mondo interiore e quello circostante, che ogni ipovedente porta con sé per il fatto di vedere e non vedere al tempo stesso. La qualità e la quantità delle immagini in entrata si rende subito difficile da analizzare a causa della loro difformità ottica (visione centrale, periferica, frammentata, limpida, poco limpida a seconda della posizione dell'oggetto, a seconda dei nistagmi e della velocità del soggetto percepente come pure dell'oggetto percepito, a seconda della situazione di luce particolare ecc.).

L'ambiguità di accostarsi alla realtà con questo disturbato modo di vedere, determina quella che si potrebbe chiamare dissonanza percettiva, cioè quel blocco che limita il nostro soggetto nell'analisi dell'immagine e nella possibilità ulteriore di scoprire altre zone accessibili dell'immagine stessa. Questo distorto modo di accostarsi alla realtà, ne disturba la conoscenza e limita le globali possibilità dell'individuo di percepire in modo armonico la realtà con ripercussioni sulla sfera

psicologica. Se la realtà è alla base della rappresentazione immaginativa della stessa e determina la conoscenza, è chiaro che, alla dissonanza percettiva potrebbe conseguire una dissonanza cognitiva. Precisando l'influenza di questa disabilità sulla personalità e sulla socialità, possiamo evidenziare, generalizzando, alcune caratteristiche dell'ipovedente:

- il suo costante stato di ansietà,
- la demotivazione nell'impegno (necessitando per assolverlo di tempi più lunghi dei compagni),
- la difficoltà d'attenzione, o la scarsa attitudine organizzativa,
- la timidezza estrema,
- l'esibizionismo.

Va inoltre notato che nel periodo della preadolescenza si innestano le problematiche tipiche dell'età, a fronte delle quali la scuola deve favorire l'iniziativa del soggetto e del proprio sviluppo e porre in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo; questo processo di ricerca della propria identità può essere disturbato dall'ambiguità di vedere e non vedere.

Conoscere il grado di autonomia del proprio allievo non vedente o ipovedente Premessa fondamentale per aiutare il disabile visivo al raggiungimento della sua autonomia è quella di liberarsi da atteggiamenti di iperprotettività e di sopravvalutazione delle capacità. Questi atteggiamenti non permettono all'allievo di avere consapevolezza delle proprie capacità e anche dei propri limiti; nel contempo l'insegnante non deve sperare che il suo alunno disabile visivo 'possa fare', ma deve credere nelle sue possibilità e infondergli fiducia.

La conoscenza del proprio allievo non vedente si deve articolare su diversi aspetti:

- autonomia della propria persona
- capacità di orientarsi in spazi conosciuti
- capacità di esplorare, in modo sistematico, con le mani un oggetto
- conoscenza della scrittura e lettura Braille
- uso degli strumenti tiflogici specifici (tavoletta Braille, dattilo-Braille), strumenti per il lavoro matematico, piano di gomma per il disegno, computer con sintesi vocale o barra Braille ecc.
- capacità di organizzare il proprio materiale e, ovviamente di saperlo ritrovare (l'ordine per il disabile visivo è fondamentale).

Un campanello d'allarme che può denotare nel *non vedente* effetti secondari della minorazione è quello del verbalismo: a volte l'uso del linguaggio in questi soggetti è stato incoraggiato dagli adulti nella prima infanzia, ma non è stato dato al cieco la possibilità di fare esperienze con il proprio corpo. Questi ragazzi, dunque, usano il linguaggio in modo fluente, ma la parola per loro è priva di significato, perché ad essa non corrisponde una rappresentazione mentale della realtà evocata dalla parola stessa. Per quanto concerne l'autonomia dell'ipovedente vanno indagate:

- le capacità di lettura e scrittura (molti ipovedenti scrivono in piccolo, ma non sanno rileggere la loro scrittura)
- le capacità di utilizzo dei sussidi visivi e non (tipo di illuminazione, uso di pennarelli, ingrandimenti, video-ingranditore, registrazioni, lenti di ingrandimento, uso del computer in relazione a sintesi vocale, tastiera ecc., lettura, scrittura su fogli con righe rilevate ecc.).
- la stabilità del suo residuo visivo.

Se per il non vedente si possono stabilire obiettivi generali per il raggiungimento della sua autonomia, per l'ipovedente risulta difficile la generalizzazione, in quanto ogni ipovedente è un caso a sé. Bisogna aiutarlo nella scoperta delle sue capacità percettive visive residue. Infatti l'ipovedente, come tutti, deve imparare a guardare, cioè ad analizzare le immagini in entrata in tutti i loro aspetti possibili e con gli strumenti più adeguati a questo scopo; l'analisi della stessa immagine continua a livello cognitivo confrontandola mentalmente con le esperienze passate, il vissuto, la cultura e l'immaginario. E' in questo momento che si determina la visione, il frutto della rielaborazione mentale di quanto è stato visto. L'ipovedente va inoltre stimolato ad indagare la realtà con gli altri sensi: la vista non è un canale esclusivo, ma alternativo.

CAPITOLO 3

DESCRIZIONE E ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO

3.1 Criteri di ammissione degli alunni

L'iscrizione avviene previo superamento di una prova fisico - attitudinale (D.M. 13-2- 96) che permette di evidenziare i prerequisiti dell'alunno. Quindi l'aver già affrontato precedenti studi musicali non costituisce titolo preferenziale. La prova, individuale, è di tipo pratico-operativo e, attraverso questa prova, la commissione si propone di verificare le seguenti abilità:

- la capacità di riprodurre elementari sequenze ritmiche;
- l'intonazione, considerando sia la capacità di riprodurre semplici intervalli sonori, sia quella di percepirli (qualora non fosse possibile riprodurli per problemi di controllo dell'emissione vocale).

Durante la prova si considerano pure le abilità psicomotorie necessarie per suonare lo strumento richiesto. A tale proposito la commissione può eventualmente indirizzare la richiesta del ragazzo su uno strumento per il quale risulti fisicamente più idoneo. Parte dei posti disponibili è riservata agli alunni diversamente abili, che affrontano una prova adattata alle loro caratteristiche.

Al momento dell'ammissione viene particolarmente presa in considerazione la presenza

di minorazione visiva. Sulla base dei risultati del test vengono compilate graduatorie divise per strumento in cui vengono indicati gli alunni ammessi.

3.2 Strutture

La scuola dispone, oltre alle aule ordinarie, dei seguenti locali:

- laboratorio di scienze ○ biblioteca/aula video/ teatro
- sala mensa
- laboratorio di educazione artistica
- 2 laboratori di attività pratiche speciali
- palestra
- due cortili interni attrezzati per l'educazione fisica
- un cortile esterno
- laboratorio di informatica
- 10 alette di musica (di cui una anche aula di psicomotricità/sostegno)
- 1 laboratorio di musica e vari cortili
- 1 auletta di sostegno
- sala professori
- spogliatoio maschile/femminile

La scuola è inoltre dotata di servizi igienici per disabili e di ascensore.

3.3 Orario

Il progetto della scuola prevede la suddivisione dell'orario giornaliero in 8 spazi di 50 minuti di lezione per 4 giorni, 9 spazi di 50 minuti di lezione per 1 giorno alla settimana + 60 minuti per l'interscuola. Ciò al fine di attuare una rotazione più frequente delle attività. Le proposte didattiche sono diversificate e diventano così maggiormente propositive e coinvolgenti, seguendo tempi e ritmi di attenzione degli alunni. Inoltre si può rilevare che il modello europeo (v. Gran Bretagna e Germania) della scuola a tempo pieno (e con il sabato libero) propone spazi anche inferiori a 50 minuti. L'interscuola dalle ore 13,10 alle ore 14,10 è comprensivo del servizio mensa. Durante questo momento gli alunni, sotto il controllo dei docenti, possono partecipare a diverse attività ludiche sia all'aperto che in aule appositamente predisposte (vedi capitolo Educazione Fisica)

Struttura dell' orario:

Dalle ore 8 alle ore 15, 50 lunedì, martedì, giovedì e venerdì

Dalle ore 8 alle ore 16,40 mercoledì Sabato libero per gli alunni

TOTALE ORE 40

In particolare le ore di permanenza a scuola sono così suddivise:

6 ore di 50 minuti al mattino, dalle ore 8,00 alle ore 13,10,

60 minuti di interscuola dalle ore 13,10 alle ore 14,10

2 ore di 50 minuti dalle ore 14,10 alle ore 15,50 lunedì, martedì, giovedì e Venerdì

1	2	3	interv	4	5	6	Interscuola	7	8	9	
8.00 8.50	8.50 9.40	9.40 10.30	10.30 10.40	10.40 11.30	11.30 12.20	12.20 13.10	13.10 14.10	14.10 15.00	15.00 15.50	15.50 16.40	
50 min	50 min	50 min	10 min	50 min	50 min	50 min	60 min	50 min	50 min	50 min	

Si aggiunge oltre le 40 ore uno spazio di 50 minuti per la musica d'insieme e per l'orchestra (attività prevista per gruppi di alunni).

3.4 Spazio interscuola

All'inizio dell'interscuola, spazio compreso tra l'ultima ora del mattino (13:10) e la prima ora del pomeriggio (14:10), le classi sono accompagnate nei cortili dall'insegnante dell'ultima ora. Tutti i docenti in servizio durante l'interscuola occupano le postazioni negli spazi previsti, secondo lo schema affisso nei cortili, per effettuare la sorveglianza sugli allievi e possono consumare il pasto in mensa, secondo i turni previsti. Inizialmente (ore 13:10) consumano il pasto le classi prime e la classe che ha la lezione di educazione fisica in ore pomeridiane.

Al suono della campana (ore 14:00) le classi si riuniscono in fila nei porticati sotto l'apposito cartello e, condotte dai docenti, salgono ai rispettivi piani. In caso di pioggia non si può giocare nei cortili : gli alunni delle classi IIe e IIIe sostano sotto i porticati con la vigilanza dei docenti assegnati. Tutti i docenti assegnati all'accompagnamento delle classi prime consumano il pasto alle

13:10, risalgono con le loro classi al primo piano alle 13:25 e qui controllano che gli alunni non facciano giochi particolarmente movimentati o che presentino rischio di urti violenti con persone o cose.

Tutti i docenti, al suono della campana delle ore 14:00, devono far sospendere i giochi nei cortili ed invitare gli allievi ad avvicinarsi al punto di raccolta della propria classe.

Quindi i docenti incaricati dell'accompagnamento, dopo aver verificato la presenza di tutti gli alunni, li conducono in fila nelle classi, in attesa dell'inizio del 7° spazio orari .

Gli spazi consentiti nell'interscuola:

1. cortile ingresso
2. campo basket comprensivo di : ping pong porticato – eventuale laboratorio – calcetti porticato
3. Campo pallavolo comprensivo di: calcetto interno ascensore e parte del porticato
4. Biblioteca primo piano
5. Aula di pianoforte con giochi vari e uso del pianoforte.

L'organizzazione dell'interscuola si svolgerà secondo lo schema 'allegato.

SPAZIO	MODALITA' DELLA VIGILANZA	ATTIVITA'
FILA MENSA 1 insegnante	<ul style="list-style-type: none"> - scende alle 13.05 - controlla l'ingresso dei ragazzi, scaglionandolo. - controlla la scala di servizio - consuma il pasto alle 13.40 	Entrano per prime in mensa le classi prime ed eventualmente la classe che ha lezione di ed.fisica nel pomeriggio
SALA MENSA 1 insegnante	<ul style="list-style-type: none"> - controlla la distribuzione delle vivande - assiste gli allievi in difficoltà - consuma il pasto alle 13.40 	Consumano il pasto utilizzando il self-service
CORTILI INTERNI 3 insegnanti	<ul style="list-style-type: none"> - controllano i cortili - consumano il pasto alternandosi secondo gli orari stabiliti 	Gli insegnanti organizzano giochi con la palla (pallavolo, pallacanestro), go-back, hockey
PORTA E ATRIO SCALE 2 insegnanti	<ul style="list-style-type: none"> - controllano la sistemazione all'esterno del tavolo da ping-pong - controllano il gioco del calcio balilla - controllano la porta di accesso - consumano il pasto alternandosi 	Si organizzano, durante l'intero anno scolastico, tornei di calcio balilla e nel periodo primaverile tornei di ping-pong
CORTILE INGRESSO 3 insegnanti	<ul style="list-style-type: none"> - controllano lo spazio con particolare attenzione verso il cancello di uscita - consumano il pasto alternandosi secondo gli orari stabiliti 	Gli allievi svolgono giochi liberi con eventualmente palloni leggeri
BIBLIOTECA E SPAZIO ANTISTANTE 1 insegnante	<ul style="list-style-type: none"> - consuma il pasto alle 13.10 - presta il servizio dalle 13.30 - controlla il passaggio nel corridoio, l'accesso alla biblioteca e l'attività nella stessa. 	Attività di lettura per promuoverla e divulgarla tra i giovani. Gli alunni possono accedere al prestito dei volumi a casa.
AULA ARTISTICA Solo in casi particolari dovuti a condizioni climatiche favorevoli 1 insegnante	<ul style="list-style-type: none"> - consuma il pasto alle 13.10 - apre l'aula alle 13.30 	Gli allievi utilizzano giochi da tavolo e ascoltano la musica in cuffia.

Regolamento Interscuola

- I docenti al suono della campana delle **13.10**, accompagneranno la propria classe in mensa assicurandosi che siano già presenti i colleghi preposti al controllo della fila mensa. In caso contrario ci si sostituirà momentaneamente ad essi per il tempo necessario al loro arrivo.
- Nella apposita griglia degli ordini di servizio affissa all'entrata nel porticato, il docente con orario **13.10**, consumerà il proprio pasto entro e non oltre le **13.30**, così da poter sostituire in tempo il collega che presta servizio fuori nello spazio assegnato e permettergli di pranzare a sua volta insieme ai ragazzi dalle **13.30** fino alle **13.50**. Il docente che pranza in tale orario e cioè nel secondo turno, abbandonerà la propria zona di lavoro solamente quando gli verrà dato il cambio. In nessun caso dovranno rimanere scoperti anche di pochissimo tempo le postazioni assegnate.
- I docenti in servizio mensa e i portatori di Handicap con relativi assistenti avranno la precedenza nell'accedere alla mensa. In questi 20 minuti mentre consuma il proprio pasto il docente in servizio opererà nel contempo opera di vigilanza ai ragazzi con una sua collocazione in sala se possibile "strategica".
- Si rammenta che anche gli alunni delle classi prime e della classe che svolgerà la lezione di Ed. Fisica alle 14.10 avranno la precedenza sugli altri compagni. I ragazzi di tali classi pertanto dovranno mettersi in coda con un certo anticipo per non perdere il diritto acquisito.
- Si ricorda che la mensa è aperta fino alle 13.50. Oltre tale orario non sarà più possibile entrare
- Nel campetto di pallavolo e di basket così come nei ping pong e calcetto al suono della campana delle 13.10 verranno consegnati i materiali di gioco ai ragazzi dai colleghi di Ed. Fisica e dal personale ATA presente all'ingresso. Mentre nello spazio d'ingresso saranno consentiti attività/giochi solo con palle di spugna, funicelle ecc.. Nei 2 campetti del cortile interno si giocherà esclusivamente a basket e pallavolo. In caso contrario e con comportamenti inadeguati il docente di sorveglianza avrà l'obbligo di intervenire riprendendo, ma anche in casi estremi allontanando l'elemento di disturbo ed eventualmente terminando il gioco con il ritiro della palla.
- Si rammenta ai docenti che mentre i confini delle zone di sorveglianza a loro assegnate sono labili, sarà comunque necessario far rispettare agli alunni gli spazi assegnati.
- In caso di maltempo (temperature rigide o pioggia) le classi prime, dopo aver pranzato, saliranno al primo piano con l'insegnante di riferimento (vedi griglia di accompagnamento) per svolgere l'interscuola in corridoio. Ai ragazzi verranno consegnati dal personale di piano i giochi utilizzati abitualmente (ping pong e da tavolo vari).
- In caso di maltempo le attività esterne verranno sospese consentendo però ai ragazzi di

continuare l'intervallo sotto il porticato o nei laboratori adibiti.

- E' severamente vietato correre in ogni spazio della scuola. In tal senso i docenti dovranno far rispettare tale divieto comprese le scale ascensore e l'area calcetto gestita dal docente preposto.
- Al suono della campana delle 14.00 gli alunni autonomamente dovranno radunarsi nei punti di raccolta indicati da appositi cartelli di riferimento. L'insegnante della classe constatata la presenza di tutto il gruppo classe accompagnerà gli alunni in aula e aspetterà con loro l'insegnante delle 14.10.
- In caso di infortunio, l'alunno dovrà essere prontamente soccorso dal docente di riferimento e accompagnato in infermeria /segreteria dalla Sig.ra Anna o Signor Pasquale. Successivamente andranno avvertiti i genitori dell'accaduto affinché possano a ritirare/prendere il proprio figlio per evitare possibili complicazioni e o peggioramenti. Se diversamente in un tempo ragionevole l'infortunio dovesse risolversi positivamente in accordo comunque con il genitore si potrà decidere di mantenere l'alunno in classe. La denuncia di infortunio, compilata sull'apposito modulo consegnato dalla segreteria della scuola andrà effettuata se possibile subito dopo l'accaduto dai docenti presenti e in servizio nel momento e nel luogo dell'infortunio.

3.5 Servizi

3.5.1 Mensa

Tutti gli alunni usufruiscono del servizio mensa. E' obbligatorio, in quanto rientra nell'orario dei docenti e allievi. Il Comune di Milano indice una gara d'appalto e la ditta designata distribuisce, nel refettorio della scuola, i pasti che possono essere diversificati se presenti esigenze mediche o religiose.

Gli alunni pagano una quota al Comune, corrispondente alla fascia di reddito. I mesi da corrispondere sono: settembre, ottobre, novembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno.

3.5.2 Trasporto:

Tutti gli alunni disabili che intendono avvalersi del servizio di trasporto casa/scuola/casa possono usufruirne, richiedendolo alla scuola all'atto dell'iscrizione. Il Comune (Settore Servizi Formativi e Diritto allo Studio) affida ad una ditta appaltatrice il servizio che viene svolto da settembre a giugno, in concomitanza con l'attività didattica.

I pulmini sono attrezzati per il trasporto di alunni, a che con difficoltà motorie.

Tale servizio garantisce la presenza di un accompagnatore.

3.5.3 Biblioteca

Già da alcuni anni presso la Scuola Media Statale per Ciechi è attiva una biblioteca per i ragazzi, i docenti e i genitori della Scuola. Attualmente è aperta quotidianamente dalle ore 13,10 alle ore 14,00, al fine di promuovere la lettura tra i giovani. Gli alunni possono accedere al prestito a casa dei volumi.

Inoltre, essendo la scuola specializzata nell'integrazione tra alunni vedenti e non vedenti, si propone di favorire questa finalità anche attraverso la lettura e l'ascolto insieme di libri parlati. A tutt'oggi sono stati catalogati più di 2.000 volumi suddivisi in diversi generi: narrativa, poesia, teatro, lingue straniere, arte, storia, geografia, scienze.

E' prevista anche una sezione speciale di "primi libri", audiolibri per gli alunni disabili, libri ingranditi. La biblioteca è frequentata da numerosi ragazzi, che utilizzano questo spazio come sala di lettura individuale e collettiva, o per il prestito a casa dei volumi. Al fine di mantenere aggiornata la biblioteca, si provvede annualmente ad acquistare le novità letterarie più idonee, ed interessanti, sia in forma di libri tradizionali, sia come libri parlati.

Nella biblioteca è presente una sezione di videocassette didattiche e DVD.

Annualmente viene organizzata, con la collaborazione dei genitori, una "mostramercato" del libro con lo scopo di favorire la "conoscenza" della narrativa per i ragazzi.

3.5.4. Biblioteca Braille

E' a disposizione degli alunni non vedenti e degli insegnanti, comprende:

- libri di testo delle varie discipline;
- libri tattili, per alunni portatori di disabilità plurime o semplici libri di lettura, per i primi approcci al metodo Braille
- alcuni libri di narrativa per ragazzi.

3.5.5 Regolamento interno per gli alunni

I. PRINCIPI GENERALI

La S.M.S. di via Vivaio è una scuola speciale e una realtà educativa e di dialogo particolarmente sensibile ad ogni differenza e diversità. I principi a cui si ispira sono enunciati nell'art. 1 dello Statuto (*Vita della comunità scolastica*).

I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica.

Ogni alunno è responsabile delle proprie azioni e corresponsabile delle azioni di gruppo.

Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni.

In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.

Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità nonché, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.

Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.

Il comportamento è valutato collegialmente dai docenti con un voto espresso in decimi (voto di condotta), al pari delle altre discipline. Il voto di condotta concorre alla valutazione complessiva dello studente che può essere ammesso alla classe successiva o all'esame di Stato solo se ha ottenuto, nella condotta e in ciascuna disciplina o gruppo di discipline, un voto non inferiore a sei decimi \

Il presente regolamento individua i comportamenti che configurano mancanze disciplinari rispetto:

a) ai doveri elencati nell'articolo 3 dello Statuto, b) al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche della scuola, ed illustra le relative sanzioni, gli organi competenti e il procedimento per irrogarle.

II. DOVERI

1. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art. 1 dello Statuto.
2. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.
3. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.
4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dal regolamento d'istituto.
5. Gli studenti sono tenuti a utilizzare correttamente le strutture, le attrezzature e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.
6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

III. NORME DI COMPORTAMENTO PER UN CORRETTO SVOLGIMENTO DELLA VITA SCOLASTICA

a. *LEZIONI, INTERVALLO E INTERSCUOLA*

- a.1. Gli alunni entrano a scuola al suono della campana alle 7:55 affluendo ordinatamente in classe, dove vengono accolti dall'insegnante.
- a.2. Gli alunni devono presentarsi a scuola con un abbigliamento adeguato all'ambiente scolastico.
- a.3. Gli alunni sono tenuti a presentarsi in classe forniti del materiale necessario, del diario sul quale annoteranno le lezioni e i compiti loro assegnati e del libretto delle comunicazioni con la famiglia (che deve essere controllato dai genitori) sul quale verranno annotate valutazioni, avvisi, circolari e la richiesta di un appuntamento per i colloqui con i singoli docenti;
- a.4. I colloqui con i genitori saranno sospesi una settimana prima degli scrutini conclusivi del primo e secondo quadrimestre.
- a.5. Non è permesso farsi portare a scuola durante le lezioni materiale didattico che è stato dimenticato a casa.
- a.6. In classe non è consentito fare giochi autonomi, ricreazione o portare a scuola materiale estraneo all'attività didattica.
- a.7. L'aula deve essere mantenuta in ordine dagli allievi stessi che ne sono, al contempo, fruitori e responsabili;
- a.8. Gli alunni attendono l'insegnante in classe, e non fuori dall'aula, sia all'inizio delle lezioni che tra una lezione e l'altra; sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e a predisporre il materiale per la lezione successiva;

- a.9. Alla prima ora del mattino e alla prima del pomeriggio gli alunni possono uscire dalla classe durante le lezioni per recarsi ai servizi solo in caso di urgente necessità, comunque può uscire dalla classe un alunno alla volta;
- a.10. Durante l'intervallo tutti gli alunni escono dall'aula e consumano la merenda nel corridoio antistante l'aula, senza spostarsi dal piano e tenendo un comportamento corretto, sotto la sorveglianza del docente dell'ora precedente e potranno accedere ai servizi a piccoli gruppi; devono essere evitati giochi pericolosi, corse e schiamazzi;
- a.11. Gli alunni non possono accedere alla macchina distributrice di bevande nella sala professori;
- a.12. È vietato agli alunni l'uso dei telefoni cellulari e degli strumenti elettronici all'interno di tutti gli ambienti interni ed esterni della scuola, in particolare è vietato fotografare o riprendere persone e cose, dunque i cellulari dovranno essere mantenuti spenti per tutta la durata delle attività scolastiche.
- a.13. In generale gli alunni devono usufruire del telefono della segreteria per ogni comunicazione con la famiglia; in caso di urgenti necessità di comunicazione con i familiari i cellulari personali possono essere utilizzati con l'autorizzazione e la supervisione di un insegnante.
- a.14. Si potranno utilizzare strumenti elettronici solo per specifiche finalità didattiche autorizzate dagli insegnanti; nel caso di riprese di immagini durante attività e manifestazioni ad uso interno alla scuola vale l'autorizzazione dei genitori rilasciata all'inizio dell'anno scolastico; nel caso invece della ripresa di immagini di alunni e attività che vengano inviate all'esterno della scuola, (ad esempio nel caso di video realizzati per la partecipazione ad un concorso) verrà richiesta ai genitori una specifica liberatoria.
- a.15. Durante le uscite didattiche e i viaggi d'istruzione, l'utilizzo dei cellulari e degli strumenti informatici in genere verrà regolato di volta in volta secondo le indicazioni dei docenti che accompagnano gli alunni.
- a.16. La scuola non risponde dell'eventuale sottrazione di oggetti di valore o di somme di denaro in possesso degli alunni.
- a.17. La scuola non si assume nessuna responsabilità rispetto a furti o danneggiamenti di tablet, o i-pad, o pc portatili, o calcolatrici personali, anche quando questi stessi siano strumenti compensativi/facilitativi utilizzati per la didattica.
- a.18. Gli eventuali danni provocati dagli alunni alle strutture e agli arredi scolastici vengono valutati sia sotto l'aspetto comportamentale sia sotto l'aspetto economico; i diretti responsabili del danno sono tenuti al risarcimento e qualora l'individuazione dei responsabili non sia possibile viene convocato il consiglio di classe allargato a tutti i genitori per decidere in merito.
- a.19. Durante l'interscuola gli allievi non possono rientrare in classe se non accompagnati da un

insegnante o da un collaboratore; potranno partecipare a giochi organizzati e occupare spazi consentiti secondo l'ordine prestabilito; devono rispettare le regole e gli spazi stabiliti.

a.20. In mensa ciascuno è tenuto ad aspettare il proprio turno, a consumare il pasto con tranquillità ed ordine e a sistemare, al termine, lo sgabello e riporre il vassoio.

a.21. Al termine dell'interscuola, al suono della prima campana, gli alunni devono riunirsi nel luogo stabilito per la propria classe e rientrare in aula solo accompagnati dai propri insegnanti.

a.22. Nei laboratori e in palestra e in tutti gli spazi della scuola devono essere rispettate le regole previste per svolgere le attività in sicurezza.

a.23. Al termine delle lezioni gli alunni escono dalla classe o dal laboratorio accompagnati dall'insegnante fino all'ingresso, dopo aver lasciato l'aula in ordine e riposto le sedie sui banchi.

b. ENTRATA, USCITA, RITARDI, ASSENZE E GIUSTIFICAZIONI

È opportuno premettere che i ritardi e le assenze si intendono giustificati quando sono dovuti a cause di forza maggiore; negli altri casi, quando sono dovuti a negligenza, si avrà una *presa d'atto* della dichiarazione di ritardo o assenza firmata dai genitori, ma non una *giustificazione* in senso disciplinare; questo comporta che le assenze non validamente giustificate saranno oggetto di valutazione in sede di scrutinio. Le assenze orarie saranno conteggiate cumulativamente e trasformate in giorni e quindi verranno conteggiate per verificare se vi è stata la frequenza necessaria per la validità dell'anno scolastico (frequenza di almeno 3/4 dell'orario scolastico personalizzato DPR n°122/09). Inoltre si ricorda che il calendario scolastico deciso dall'Ufficio scolastico per la Regione Lombardia e dal Consiglio d'Istituto già prevede ampi periodi di interruzione delle attività didattiche, per cui non sono opportune ulteriori assenze per viaggi o prolungamenti di vacanze; dunque si chiede di limitare al massimo le assenze non dovute a malattia, le uscite anticipate, soprattutto in concomitanza con l'inizio di periodi di vacanza, e si chiede di evitare i ritardi per non perdere le lezioni e per non recare disturbo alle attività didattiche della classe.

b.1. Ogni uscita anticipata, o entrata posticipata, rispetto all'orario previsto deve essere considerata dunque una circostanza eccezionale e dovrà rispettare la scansione oraria delle lezioni (si potrà entrare alle 8,50, 9,40, 10,40; non saranno accettate entrate dopo le 10,40 e non saranno permesse uscite anticipate prima delle 13,10). Deroche potranno essere concesse eccezionalmente per motivi sanitari, con la presentazione della relativa documentazione, comunque, anche nel caso di deroghe, entrate ed uscite dovranno rispettare la scansione oraria delle lezioni. Di norma non è permesso il rientro a scuola dopo essere usciti, anche in questo caso, potrà essere concessa una deroga con una specifica autorizzazione.

- b.2. Gli alunni devono presentare, per le assenze, una giustificazione firmata da un genitore servendosi dell'apposito libretto da ritirare in segreteria, previo deposito della firma da parte di uno, o di entrambi i genitori; per le uscite anticipate e i ritardi, dovrà essere presentata una richiesta scritta sempre sull'apposito libretto.
- b.3. La richiesta scritta per entrate posticipate ed uscite anticipate firmata da parte di un genitore, o da chi ne fa le veci, deve essere consegnata all'entrata a scuola in segreteria per l'autorizzazione del Dirigente Scolastico.
- b.4. Gli alunni che escono anticipatamente rispetto all'orario scolastico devono essere prelevati all'uscita da un genitore o da un adulto in possesso di delega scritta, precedentemente depositata.
- b.5. Le giustificazioni per le assenze dovranno essere presentate all'insegnante presente alla prima ora di lezione e annotate sul registro di classe.
- b.6. Nel caso di dimenticanza, le giustificazioni devono essere presentate il giorno successivo, se la presentazione non avviene neanche nel secondo giorno il docente coordinatore contatta la famiglia; egualmente verrà avvisata la famiglia in caso di ritardi di alcuni minuti, ripetuti più volte, all'inizio della prima ora di lezione.
- b.7. Nel caso di ritardo non giustificato, superiore ai 10 minuti, gli alunni si devono recare in segreteria e vengono ammessi in classe solo dopo la conclusione della prima ora di lezione.
- b.8. Le assenze in giornate di sciopero in cui la scuola rimane aperta devono essere giustificate, tranne nel caso in cui ci sia un avviso della dirigenza rispetto a riduzioni d'orario, o rispetto alla sospensione di tutte le attività didattiche, quindi con l'indicazione di rimanere a casa;
- b.9. Per le assenze per malattia anche superiori ai cinque giorni non è più richiesta la presentazione del certificato medico;
- b.10. Per effettuare uscite a scopo didattico i genitori devono firmare un modulo di autorizzazione da restituire a cura degli alunni all'insegnante; la mancata autorizzazione del genitore impedisce l'uscita dell'alunno.

IV. MANCANZE DISCIPLINARI

(In riferimento alle violazioni dei doveri e delle norme dei precedenti punti II. e III.)

1. Mancato rispetto, anche formale (con atteggiamenti, linguaggio, abbigliamento non adatto all'ambiente scolastico), nei confronti del preside, degli insegnanti, del personale della scuola e verso i compagni.
2. Comportamenti che turbano il regolare svolgimento dell'attività didattica tra cui anche i ritardi all'ingresso, i ritardi nel rientro in classe dopo l'intervallo, o nel presentarsi alle lezioni di

laboratorio e di strumento.

3. Mancato rispetto delle disposizioni che regolano la sicurezza e l'organizzazione delle attività della scuola in tutti gli ambienti scolastici interni ed esterni, durante le uscite didattiche, le attività sportive e i viaggi d'istruzione.
4. Scarsa cura dell'ambiente scolastico e del suo decoro.
5. Utilizzo improprio delle strutture, delle attrezzature, dei sussidi didattici, configurante un danno al patrimonio dell'Istituto.
6. Ritardi ingiustificati alla prima ora di lezione.
7. Irregolarità della frequenza.
8. Assenze non giustificate.
9. Incostanza e discontinuità dell'impegno.
10. Uso non autorizzato di strumenti elettronici, telefoni cellulari ecc. durante le attività didattiche, l'intervallo, l'interscuola: in questo caso tali oggetti saranno ritirati e riconsegnati ad un genitore che verrà convocato a scuola. Inoltre, in considerazione della gravità delle trasgressioni connesse all'utilizzo di strumenti elettronici e cellulari, potranno essere comminate le sanzioni disciplinari di cui alla sezione V.
11. Danni a persone, ambienti, attrezzature.

V. SANZIONI DISCIPLINARI

Come già premesso nei "Principi generali" i provvedimenti disciplinari hanno *finalità educativa* e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al recupero dello studente.

Le mancanze disciplinari elencate al punto precedente, in relazione alla loro gravità ed alla eventuale reiterazione, comportano le seguenti sanzioni:

1. Richiamo verbale
2. Nota sul libretto delle comunicazioni scuola-famiglia (eventualmente annotata anche sul registro di classe)
3. Convocazione dei genitori
4. Nota sul registro di classe e sul libretto delle comunicazioni ed eventuale convocazione dei genitori.
5. Sospensione dai giochi dell'interscuola con assegnazione di compiti scolastici decisa dal Consiglio di classe (componente docenti), con segnalazione sul registro di classe e sul libretto delle comunicazioni.
6. Sospensione dalla partecipazione al viaggio di istruzione su decisione del Consiglio di classe al

completo.

7. Sospensione dalle lezioni per un periodo da 1 a 15 giorni, su decisione del Consiglio di classe al completo, dopo aver ascoltato l'alunno e dopo un colloquio con la famiglia, con comunicazione del Dirigente scolastico (per grave mancanza di rispetto nei confronti dei docenti e del personale scolastico; comportamenti pericolosi per l'incolumità di alunni e personale della scuola; gravi danni volontari alle attrezzature e strutture della scuola, falsificazione dei documenti scolastici, assenza dalla scuola all'insaputa della famiglia, uso improprio di immagini scattate all'interno dell'ambiente scolastico, o durante visite e viaggi d'istruzione); durante il periodo di sospensione la scuola manterrà un rapporto con l'allievo e la famiglia, in modo da favorirne il rientro; la sospensione può essere commutata nell'assegnazione di sanzioni compensative decise dal Consiglio di classe, con attività utili alla comunità scolastica;

8. Sospensione dalle lezioni per un periodo superiore ai 15 giorni disposta dal Consiglio d'istituto su proposta del Consiglio di classe (per reati gravi che violano la dignità e il rispetto della persona umana, o quando vi sia pericolo per l'incolumità delle persone); durante il periodo di sospensione la scuola manterrà un rapporto con l'allievo e la famiglia, in modo da favorirne il rientro;

9. Allontanamento dalla comunità scolastica con esclusione dallo scrutinio finale e non ammissione all'esame di licenza (nei casi di recidiva, violenza grave o comunque connotati da una tale gravità da destare allarme sociale ove non siano esperibili interventi per un reinserimento dello studente nella comunità); solo l'allontanamento fino al termine dell'anno scolastico per i casi meno gravi.

VI. PROCEDIMENTO

Le sanzioni disciplinari sono irrogate:

- dai singoli insegnanti e/o dal Preside (dal punto 1 al punto 4);
- dal Consiglio di Classe, componente docenti (punto 5)
- dal Consiglio di Classe al completo (punti 6 e 7);
- dal Consiglio d'istituto, su proposta del Collegio dei docenti (punti 8-9);
- dalla Commissione d'esame durante le prove d'esame.

Qualora concorrano circostanze attenuanti può essere inflitta la punizione di grado inferiore a quello rispettivamente stabilito.

In caso di recidiva, o qualora le mancanze previste assumano particolare gravità, può essere inflitta la punizione di grado immediatamente superiore.

L'organo giudicante deputato all'irrogazione della sanzione, prima di deliberare in merito alla natura ed alla durata di essa, ha l'obbligo di accertare se la mancanza rilevata aveva carattere

occasionale e fortuito, oppure costituiva comportamento abituale ed improntato allo scarso rispetto dell'istituzione scolastica e di chi la rappresenta.

Le sanzioni disciplinari che comportano l'allontanamento dell'alunno dalla comunità scolastica hanno decorrenza dal giorno successivo a quello dell'avvenuta notifica all'interessato.

Tutte le sanzioni disciplinari irrogate devono essere ampiamente e tempestivamente motivate agli interessati ed ai genitori.

VII. RICORSI

Contro le sanzioni disciplinari di cui ai punti 6 e 7, è ammesso ricorso, da parte di chiunque vi abbia interesse, entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, all'apposito *organo di garanzia* interno alla scuola, presieduto dal Dirigente scolastico e composto da due docenti indicati dal Collegio dei docenti e da due genitori indicati dall'Assemblea dei genitori, nominati dal Consiglio d'istituto, che decide nel termine di dieci giorni.

Il Direttore dell'ufficio scolastico regionale decide in via definitiva sui reclami proposti da chiunque vi abbia interesse, contro le violazioni del presente regolamento, anche contenute nei regolamenti degli istituti.

VIII. DISPOSIZIONI FINALI

Il presente *Regolamento* è in vigore a tempo indeterminato e potrà essere modificato in qualsiasi momento da parte degli organi collegiali che l'hanno approvato. Per quanto non è espressamente previsto al suo interno, si fa riferimento al D.P.R. 249/1998 con modifiche e integrazioni del D.P.R. 235/2007 (*Statuto delle studentesse e degli studenti*). Il presente *Regolamento* unitamente allo *Statuto* sarà affisso all'albo della scuola, consegnato alle famiglie nei primi giorni di lezione e illustrato agli alunni dal docente coordinatore del consiglio di classe.

CAPITOLO 4

CORSI DI STUDIO: ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE

4.1 Premessa

La scuola media per ciechi si propone “di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, sociali, intellettive, affettive, operative, espressive, creative). Favorisce la conquista di capacità logiche, scientifiche, operative e delle corrispondenti abilità e la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno”.

Inoltre vuole essere “scuola che colloca nel mondo” e “scuola orientativa”.

4.2 Organizzazione delle attività disciplinari

Relativamente alle finalità sulle quali si basa la nostra ipotesi di lavoro, i momenti specifici su cui si impostano le attività della scuola sono:

- a) la programmazione disciplinare
- b) la programmazione interdisciplinare
- c) la programmazione del Consiglio di Classe
- d) la programmazione di percorsi differenziati di sostegno e recupero
- e) la programmazione dell'orientamento scolastico e professionale
- f) la programmazione e la produzione di materiale didattico tiflogico
- g) la programmazione di attività di laboratorio per piccoli gruppi.

4.3 La programmazione disciplinare e interdisciplinare

Compito della programmazione disciplinare è quello di coordinare e unificare le strategie didattiche, nonché le scelte educative nell'ambito dello stesso livello del ciclo scolastico, soprattutto in merito ai seguenti punti:

- individuazione dei prerequisiti nelle classi prime attraverso prove di ingresso disciplinare
- definizione degli obiettivi didattici in merito alle abilità che gli allievi debbono possedere e alle capacità che si intendono sviluppare
- definizione dei contenuti di studio
- definizione delle strategie didattiche
- valutazione dei metodi adottati e adeguamento delle verifiche agli obiettivi prefissati
- determinazione dei criteri di valutazione degli allievi durante il corso dell'anno scolastico, anche in rapporto ai giudizi che verranno formulati nelle schede di valutazione
- programmazione di attività di compresenza.

4.4 La programmazione del consiglio di classe

Compito della programmazione del consiglio di classe è quello di coordinare e unificare le strategie didattiche e le scelte educative nell'ambito delle differenti discipline, conformandosi alle peculiarità del gruppo classe, attraverso:

- individuazione degli obiettivi trasversali comuni a tutte le discipline
- definizione delle strategie didattiche e dei contenuti interdisciplinari
- coordinamento dei criteri di verifica utilizzati in base agli obiettivi prefissati
- coordinamento delle attività di sostegno e di recupero

- esposizione e discussione di particolari problemi insorgenti nella classe, in relazione alla socializzazione
- inserimento di alunni disabili in laboratori idonei.

4.5 **Obiettivi trasversali educativi generali**

CONOSCENZA E RISPETTO DELLE REGOLE FONDAMENTALI DELLA VITA ASSOCIATA

- rispetta gli orari scolastici
- rispetta gli spazi e il materiale scolastico
- giustifica puntualmente le assenze

CAPACITA' DI STABILIRE RAPPORTI INTERPERSONALI, DI COLLABORARE E DI PARTECIPARE

CORRETTAMENTE ALLE ATTIVITA' E AI MOMENTI DELLA VITA SCOLASTICA

- sa ascoltare gli altri
- sa dialogare
- sa esprimere la propria opinione e rispettare quella altrui
- sa lavorare insieme agli altri per portare a termine il lavoro
- sa riconoscere i propri errori ed è disponibile a modificare il proprio comportamento
- sa rispettare la “diversità” in tutti i suoi aspetti (fisico, culturale, ecc.)
- si impegna per sostenere i compagni in difficoltà

CAPACITA' DI ESSERE AUTONOMI E RESPONSABILI NEI CONFRONTI DEL LAVORO SCOLASTICO

- porta e ha cura del materiale necessario
- esegue i compiti assegnati
- organizza opportunamente il lavoro quotidiano e settimanale
- si aggiorna, in caso di assenza, sulle attività svolte in classe
- si impegna per acquisire un metodo di studio efficace
- sa accettare le osservazioni.

4.6 Obiettivi trasversali didattici

Classi prime

- Acquisizione delle conoscenze fondamentali relative ai vari ambiti disciplinari
- Comprensione e utilizzo dei linguaggi verbali e non verbali
- Consapevolezza delle esperienze fatte / ricostruisce le fasi di un'attività svolta, indica conoscenze acquisite e difficoltà incontrate
- Sviluppo della capacità di collocazione spazio-temporale
- Acquisizione di un metodo di studio
- Acquisizione e sviluppo delle capacità espressivo-creative
- Sviluppo della capacità di osservare, confrontare, classificare, collegare.

Classi seconde

- Acquisizione delle conoscenze fondamentali e dei linguaggi relativi ai vari ambiti disciplinari
- Sviluppo della capacità di osservare e classificare
- Sviluppo della capacità di analisi
- Sviluppo della capacità di sintesi
- Consapevolezza delle esperienze fatte / ricostruisce le fasi di un'attività svolta, indica conoscenze acquisite e difficoltà incontrate
- Sviluppo delle capacità di collocazione spazio-temporale
- Comprensione e utilizzo dei linguaggi verbali e non verbali (grafico, musicale, tecnico, gestuale...)
- Acquisizione di un metodo di studio.

Classi terze

- Acquisizione delle conoscenze fondamentali e dei linguaggi relativi ai vari ambiti disciplinari
- Sviluppo della capacità di osservare e di classificare
- Sviluppo della capacità di analisi
- Sviluppo della capacità di sintesi
- Consapevolezza delle esperienze fatte / ricostruisce le fasi di un'attività svolta indica conoscenze acquisite e difficoltà incontrate
- Sviluppo delle capacità di collocazione spazio-temporale

- Comprensione ed utilizzo dei linguaggi verbali e non verbali (grafico-musicale - tecnico-gestuale...).
- Acquisizione di un metodo di studio.

CAPITOLO 5

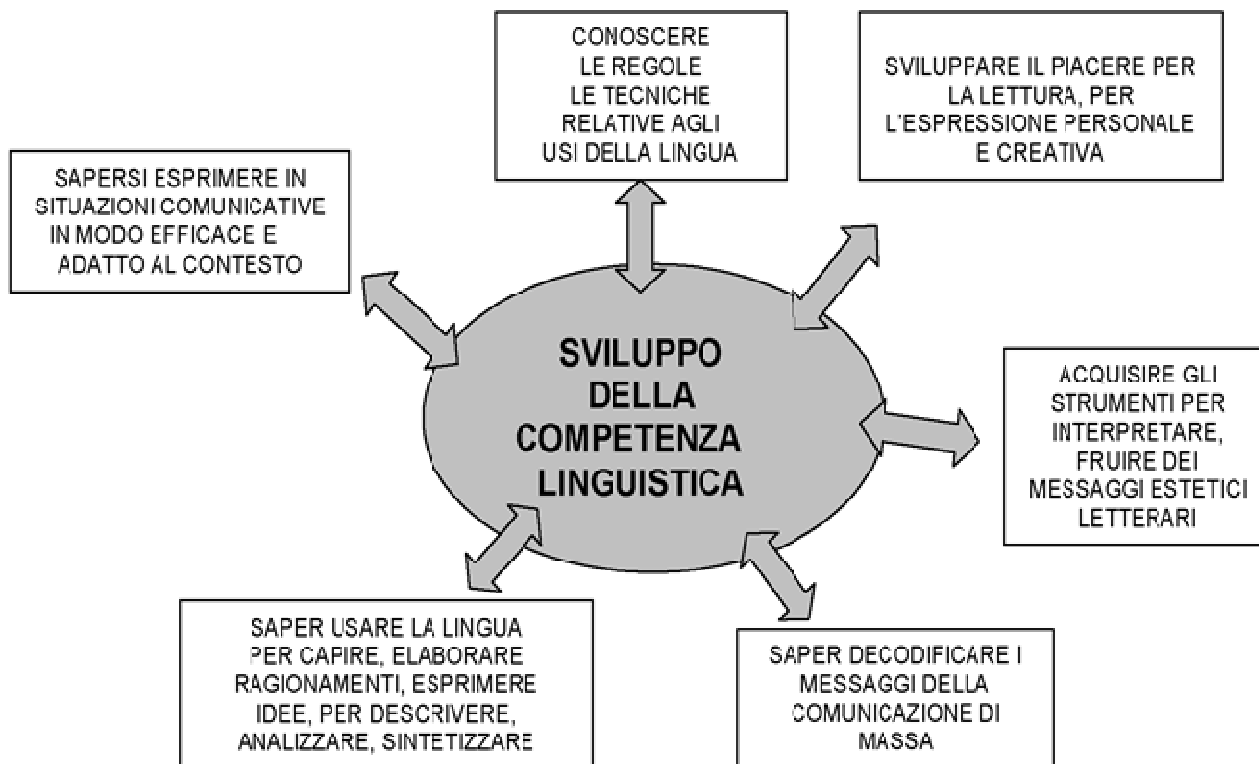
I PROGETTI DIDATTICI CURRICULARI

5.1 Lettere

5.1.1 Italiano: finalità, metodi, strumenti

L'obiettivo dell'educazione linguistica è quello di sviluppare le capacità di

comprendere in modo sempre più approfondito la comunicazione orale e i testi scritti e la capacità di produrre comunicazioni orali e scritte di diverso tipo, adatti a diversi scopi comunicativi; è un itinerario che viene sviluppato durante tutto il triennio. Per quanto concerne la scelta dei tipi di testo, delle situazioni comunicative e dei contenuti da presentare, si opera tenendo conto dei livelli di partenza, delle abilità linguistiche che si vogliono sviluppare e delle caratteristiche di maggiore o minore complessità dei testi da comprendere o da produrre, a determinare la scelta delle attività didattiche e dei materiali linguistici, a partire da tipologie testuali più semplici e più vicine all'esperienza dei ragazzi, per poi introdurre testi ed attività sempre più complesse, finalizzate allo sviluppo di una competenza linguistico comunicativa sempre più ampia ed adattabile alle diverse situazioni comunicative ed ai diversi scopi linguistici.





5.1.2 Insegnare lettere nella scuola dell'inclusione

Acquisire capacità di ascolto è la premessa per il consolidamento delle abilità relative alla comprensione e produzione della lingua orale. Dunque a partire dalle attività quotidiane che si svolgono all'interno della classe, è cura dell'insegnante stimolare gli allievi a prestare attenzione alla spiegazione di argomenti, alla presentazione di problemi, alle indicazioni di lavoro.

Si persegue inoltre l'obiettivo di creare nella classe un clima comunicativo in cui tutti possano esprimersi e sentirsi ascoltati, nel presupposto che ascoltarsi equivale a conoscersi, a far crescere in

una dimensione dialogica e di apertura il gruppo classe. Le abilità di ascolto vengono sviluppate creando diverse situazioni di lavoro: ○ ascolto comprensione di testi letti da parte dell'insegnante, ○ registrati, di racconti, miti, testi epici, poesie, articoli di stampa;

- lettura collettiva degli stessi scritti prodotti dai ragazzi, per poter confrontare le diverse modalità di approccio alla scrittura; racconto, da parte dell'insegnante, di testi narrativi, mitologici, o epici;
- visione/lettura di film, documentari;
- schematizzazioni relative ai contenuti ascoltati;
- risposta a questionari di comprensione dell'ascolto.

Gli alunni esercitano le loro capacità di produzione orale esponendo esperienze personali, argomenti scaturiti dall'attività didattica, o attraverso discussioni e dialoghi in classe, spontanei o indotti. In particolare viene curata la capacità di esporre argomenti di studio in modo chiaro ed organizzato.

Si cerca poi di rendere consapevoli i ragazzi sulle differenze tra il parlato e lo scritto attraverso opportuni esercizi e osservazioni. Per quanto riguarda gli obiettivi legati alla comprensione della lingua scritta, si rinforza la pratica della lettura in classe e a casa per imparare a leggere correttamente e con espressività.

Si propongono brani antologici di generi diversi: fiabe, favole, poesie, miti, epica, racconti, pagine giornalistiche e di saggio. Si utilizzano poi le letture tratte dall'antologia come esempi per comprendere la struttura dei vari tipi di testo:

- la tipologia narrativa
- la tipologia descrittiva
- la tipologia informativa giornalistica
- il testo poetico soprattutto in forma di gioco linguistico
- la tipologia espositiva di problemi in una forma semplice
- la tipologia pre-argomentativa
- la tipologia argomentativa in forma complessa
- la tipologia espositiva in forma complessa
- il testo poetico e letterario.

Si realizzano specifiche attività di:

- lettura e analisi di brani di testi narrativi, brani letterari, poesie utilizzando, dove opportuno, domande di comprensione, domande guida per analizzare la struttura del testo, il riassunto, esercizi lessicali ed etimologici per arricchire il proprio vocabolario
- lettura, da parte dell'insegnante, di brani letterari, racconti, poesie, testi di narrativa, scelti a seconda degli argomenti trattati nell'ambito dei programmi nonché delle problematiche legate alla fase di crescita dei preadolescenti
- lettura collettiva degli stessi scritti prodotti dai ragazzi, per poter confrontare le diverse modalità di approccio alla scrittura;
- lettura e analisi di testi tratti da saggi, stampa periodica e quotidiana o lettura e analisi guidata di testi in poesia, mitologici ed epici
- lettura periodica di testi suggeriti dall'insegnante, o scelti nella biblioteca di classe e/o di scuola o visione/lettura di film, spettacoli teatrali, documentari
- schematizzazioni/sintesi/rielaborazioni relative ai contenuti ascoltati.

A proposito del piacere di leggere si cerca di rafforzarlo stimolando la creazione di una biblioteca di classe, dove gli alunni stessi propongono ai compagni la lettura di testi da loro ritenuti piacevoli, curiosi, divertenti, interessanti. Altri testi vengono proposti dall'insegnante e, per facilitare l'approccio piacevole al contenuto della narrazione, vengono proposte in classe letture di brani fatte dall'insegnante. Si invitano gli alunni a frequentare anche la biblioteca della scuola.

Per lo sviluppo della abilità di produzione della lingua scritta si lavora con l'obiettivo di dare agli alunni strumenti per esprimersi allontanando la soggezione della "pagina bianca", il luogo comune, lo stereotipo, di esprimersi pianificando un testo secondo lo scopo comunicativo che si vuole raggiungere: commuovere, informare, persuadere, documentare, analizzare e presentare problemi, rendere esplicito il proprio pensiero mediante appropriate forme linguistiche.

Si lavora sulla scrittura utilizzando esempi e facendo proposte che stimolino le capacità di:

- descrivere oggettivamente e soggettivamente, per raggiungere un certo scopo narrare/descrivere esperienze o inventare narrazioni realistiche e fantastiche
- arricchire ed espandere testi brevi
- ridurre e sintetizzare testi o produrre racconti, diari, poesie
- esprimere sentimenti
- produrre testi nei quali si esprimano le proprie riflessioni e conoscenze personali
- produrre testi nei quali si esprimano opinioni proprie e si facciano confronti con opinioni di altri
- prendere appunti, schematizzare in modo complesso.

Contemporaneamente al processo di composizione viene affrontato il problema della revisione favorendo lo sviluppo delle abilità necessarie (autocorreggersi, ampliare, chiarire, limare).

Alcune metodologie sono utilizzate costantemente nelle diverse attività allo scopo di avviare i ragazzi ad una sempre maggiore autonomia ed efficacia nel metodo di studio:

- riconoscimento delle parole-chiave
- riconoscimento sistematico delle parti poco chiare e individuazione dei termini sconosciuti, o poco usati
- divisione in sequenze ed opportune schematizzazioni
- guida all'utilizzo dei libri di testo
- lavoro lessicale (uso del vocabolario)

5.1.3 Educazione linguistica: accorgimenti didattici per il non vedente

Per quanto riguarda l'alunno non vedente normodotato che utilizza la scrittura Braille non si devono prevedere particolari accorgimenti per sviluppare abilità del parlare, della tecnica di lettura e scrittura.

Alcune attenzioni sono comunque necessarie. Innanzitutto, i testi disponibili in Braille sono certamente in numero inferiore a quelli disponibili in nero, quindi le esperienze di lettura per il piacere del leggere, di lettura di riviste, di giornali, sono ridotte rispetto a quelle di un ragazzo vedente. Quindi l'alunno deve essere incoraggiato più di altri a leggere.

In animate situazioni comunicative in classe con più interlocutori, dove le comunicazioni dei ragazzi spesso si accavallano e dove il messaggio passa non solo verbalmente, ma anche attraverso i gesti e la mimica facciale, può darsi che l'alunno non vedente non colga tutte le sfumature della comunicazione: è necessario dunque più che mai lavorare perché nelle discussioni in classe gli interventi dei ragazzi avvengano in modo ordinato, fornendo eventualmente spiegazioni di chiarimento per evidenziare aspetti che non si colgono esclusivamente con l'ascolto. In relazione a queste possibili difficoltà di comprensione è da privilegiare la comunicazione tra piccoli gruppi.

Nella ideazione dei testi, ci si devono aspettare delle difficoltà nel lavoro sui testi descrittivi e immaginativi.

Nella descrizione, il non vedente spesso usa termini appresi nella comunicazione con i vedenti, termini legati all'esperienza visiva di altri, privi di un contenuto concreto di esperienza. Si deve dunque lavorare perché la descrizione sia legata ad esperienze che passano attraverso il tatto, l'udito, l'olfatto; si deve aiutare il ragazzo non vedente a completare la conoscenza di aspetti non esperibili, attraverso l'immaginazione, per analogia a partire da altre esperienze.

A questo proposito, va sottolineata l'importanza per l'alunno non vedente di avere la possibilità di fruire dell'esperienza percettiva visiva attraverso le descrizioni dei compagni vedenti e degli insegnanti; questo gli permetterà di arricchire il suo mondo immaginativo, un mondo povero perché frutto di poche esperienze rispetto a chi vede. Infatti anche se molte sono le realtà che non riesce a ricostruire attraverso i sensi residui, a questa carenza può supplire la capacità di immaginare mediante la descrizione verbale. Ecco la grande importanza del linguaggio per chi non vede: la parola evocatrice di immagini; la parola che permette di arricchire il mondo delle rappresentazioni immaginative, che offre la possibilità di ricostruire la realtà 'non vista'.

La costruzione di un ricco bagaglio di rappresentazioni immaginative è poi fondamentale sul piano cognitivo, perché il mondo immaginale, che intreccia esperienza e conoscenza, permette poi di progettare, costruire, creare, arricchire le conoscenze. Perciò è importante per il ragazzo non vedente che la scuola sia il luogo dove alcune esperienze significative, partecipate, percepite attraverso i sensi residui, descritte verbalmente in modo minuzioso, siano state vissute completamente; così sarà sufficiente aver fatto un'esperienza sola, ma significativa, per averne una rappresentazione immaginativa che, per analogia, creerà altra conoscenza di situazioni simili.

Val la pena di sottolineare quanto questo lavoro sia utile per tutti i ragazzi della classe, per arricchire il loro vocabolario, per rendere più completo e particolareggiato il loro modo di descrivere, di analizzare un '

esperienza, oltre che per confrontarsi con modi diversi di interpretare l'esperienza percepita attraverso gli altri sensi.

Anche nella produzione di testi immaginativi l'alunno non vedente si trova spesso in difficoltà, perché non è abituato a sviluppare l'immaginazione, quanto piuttosto ad essere molto attento ai particolari concreti dell'ambiente che lo circonda. E' dunque necessario sviluppare la capacità creativa attraverso una stimolazione sensoriale, sonora, musicale, *tattile*. *Anche in questo caso, tutti i ragazzi della classe sperimenteranno la ricchezza delle diverse possibilità di espressione.*

Per l'utilizzo di audiovisivi in classe, è necessario organizzare un itinerario di lavoro che accentui la capacità di trarre informazioni utili alla comprensione del testo (individuazione delle varie scene, dei personaggi, delle azioni, del contesto della scena, dei sentimenti e del carattere dei personaggi ...) dall'analisi del dialogo, dei rumori, dal collegamento tra colonna musicale e scene. Ovviamente il testo audiovisivo va accompagnato da un'anticipazione sugli scopi comunicativi che l'autore del filmato si è prefisso, da una descrizione verbale, particolareggiata e aderente alle immagini, da una contestualizzazione del filmato in un certo periodo storico, in una certa situazione sociale e ambientale.

Pure queste unità di lavoro didattico saranno utilissime per lo sviluppo delle capacità di comprensione degli alunni vedenti della classe, spesso abituati ad accentrare l'attenzione sulle immagini percepite *globalmente e a non soffermarsi sui particolari di ciò che vedono e portati a trascurare altri messaggi, che si possono desumere dalla colonna sonora, dalle espressioni, dalla gestualità, dall'uso dei colori e delle inquadrature operati dal regista, dalle sfumature di intonazione nei dialoghi; ragazzi che per quanto riguarda il piano più strettamente linguistico, attraverso la descrizione verbale delle scene ai compagni non vedenti sviluppano la loro capacità di esporre oralmente contenuti con ricchezza di particolari e quindi anche con un vocabolario più ricco di termini.*

5.1.4 Educazione linguistica: accorgimenti didattici per l'ipovedente

L'ambiguità nell'accostarsi alla realtà, dovuto al disturbato modo di vedere, può causare labilità attentiva, demotivazione nell'impegno, necessità di tempi più lunghi per assolvere ad un compito: quando dunque si lavora sulla capacità di ascolto, è necessario rinforzare prima di tutto le capacità di concentrazione. Per gli stessi problemi attentivi, l'ipovedente stenta ad accostarsi alla narrativa; se, infatti, una lettura più lenta può favorirlo nello studio, non così avviene nell'affrontare un testo di narrativa, dove lo sforzo visivo prolungato impedisce di apprezzare il fluire della vicenda e la fatica di leggere crea demotivazione. Per far apprezzare la narrativa, occorre, perciò, abituare il ragazzo ipovedente ad

ascoltare libri registrati, anche se tale modalità non viene facilmente accettata perché necessita di molta concentrazione soprattutto all'inizio. *Poiché la capacità attentiva è negli ultimi anni sempre più scarsa nei ragazzi, concentrarsi sull'ascolto è utile per l'intero gruppo-classe; si può così sfruttare un bisogno specifico degli alunni ipovedenti per proporre attività di ascolto di alcuni brani di narrativa a tutti, con attività strutturate di verifica della comprensione.*

Per la capacità di esprimersi oralmente non esistono particolari problemi che richiedano interventi individualizzati rispetto al lavoro della classe, mentre, invece, nella capacità di scrittura, l'ipovedente con residuo visivo limitato, incontra difficoltà perché lo scrivere in modo poco chiaro limita la possibilità di autocorrezione e di rielaborazione del proprio testo.

E' necessario prevedere dunque strategie operative e strumenti adeguati a ridurre questi aspetti negativi e quindi permettere lo sviluppo di maggiore autonomia dell'alunno ipovedente nell'utilizzo della lingua scritta. A seconda dei problemi individuali specifici, sono utilizzati per scrivere pennarelli dal segno molto evidente, fogli con righe rilevate, lampade da tavolo che illuminano in modo particolare il piano di lavoro; si richiede una scrittura lenta e attenzione alla chiarezza dei

segni grafici, si utilizzano anche strumenti per non perdere il segno durante la lettura, lenti e videoingranditori, ingrandimento dei testi.

Viene inoltre utilizzata, quando necessario per lo svolgimento delle lezioni rivolte a tutta la classe, la lavagna luminosa speciale e lavorando sulla lavagna normale, si scrive con gessi che lasciano un segno largo, ben visibile. Nell'utilizzo della lavagna si deve però ricordare di scrivere poco ed in modo chiaro e di aiutare la comprensione dei ragazzi con la riletture ad alta voce da parte dell'insegnante di quanto è stato scritto.

5.1.5 Educazione linguistica: accorgimenti didattici per gli alunni con bisogni educativi speciali

L'insegnamento per gli alunni con bisogni educativi speciali si baserà su strategie di didattica individualizzata rivolta a tutto il gruppo classe, per cui l'insegnante nello svolgimento dell'attività didattica terrà conto delle diverse modalità di apprendimento: controllerà la comprensione, solleciterà interventi e la partecipazione di tutti, graderà le richieste, proporrà attività differenziate a seconda dei livelli di partenza e semplificate su obiettivi minimi, proporrà lavori per piccoli gruppi, utilizzerà modalità didattiche non basate esclusivamente sulla trasmissione verbale, ma anche su l'analisi di documenti visivi, sull'uso di strumenti informatici, tabelle riassuntive e tutti gli strumenti compensativi dispensativi previsti dalla normativa.

5.1.6 Riflessione sulla lingua: finalità, metodi, strumenti

5.1.7

Con il lavoro triennale di riflessione sulla lingua vogliamo che i ragazzi acquisiscano un modello morfologico sintattico della lingua italiana, cioè un insieme organico di categorie con cui descrivere e spiegare i fenomeni linguistici. Dopo aver consolidato l'ortografia, si lavora sulla morfologia delle parti del discorso, sull'analisi logica e del periodo.

Tale modello deve servire a:

- aumentare la comprensione di un testo;
- comprendere le strutture della lingua italiana;
- capire gli errori e saperli correggere;
- arricchire il lessico;
- facilitare l'apprendimento delle strutture della lingua straniera studiata, individuando le corrispondenze e le differenze con la lingua madre;

- creare le basi per lo studio delle lingue classiche;
- aiutare il preadolescente a costruire concetti e ad effettuare il passaggio dal pensiero concreto al pensiero astratto.

5.1.8 Storia: finalità, metodi, strumenti

La finalità di fondo dell'insegnamento della storia nella scuola media è far comprendere ai ragazzi che il mondo in cui vivono e che conoscono è il risultato di una lenta stratificazione di esperienze con cui l'uomo si è adattato all'ambiente in cui viveva e lo ha modificato: esperienze che si sono trasformate in modi di vita, di associazione e organizzazione, di trasmissione culturale.

Attraverso lo studio della storia i ragazzi devono scoprire come le società umane sono mutate nel tempo, si sono differenziate tra loro, si sono scontrate, o integrate; devono scoprire come, a seconda dei momenti storici, le società sono progredite, hanno avuto periodi di profonda trasformazione, ma anche di ristagno e regressione; dalla conoscenza dei fatti storici e delle loro interconnessioni scaturisce la possibilità di comprendere il presente e di trarre indicazioni per progettare il futuro.

Dunque, l'apprendimento della Storia deve essere un processo costruttivo, nel quale gli allievi intervengono attivamente, sia in forma concettuale che operativa. I contenuti vengono presentati con lo scopo di illustrare alcuni momenti ed aspetti della storia dell'umanità, in modo che diventino permanenti quadri di riferimento sui modi in cui le società umane si sono organizzate e sviluppate. Si tratta di ricostruire, attraverso il racconto, le immagini ed i documenti, diverse civiltà del passato, per cogliere il significato particolare che ognuna di esse ha avuto e per vederne i legami con il presente. Si fa in modo che l'apporto dei ragazzi alle lezioni sia sempre più proficuo e il rapporto con la materia dinamico e creativo. Di conseguenza si mettono in atto tutte le strategie per stimolare la curiosità e l'interesse degli alunni e quindi la loro attiva partecipazione.

In particolare, prima di affrontare un nuovo argomento, l'insegnante delinea lo scenario in cui collocarlo, invitando gli alunni a richiamare alla mente le conoscenze che ne costituiscono i presupposti. Sollecita inoltre l'individuazione di alcune istanze principali, la formulazione di ipotesi sugli sviluppi prevedibili di un evento, o di un fenomeno che ancora non conoscono, anche mediante l'osservazione di materiale iconografico, o l'interpretazione di documenti. In tal modo la lezione può risultare interattiva e vivace.

Le interrogazioni, poi, specie se collettive, possono essere preziosi strumenti di approfondimento e occasioni per chiarire a chi ne avesse bisogno, i concetti meno accessibili e per stimolare gli altri ad operare collegamenti, interpretare ed utilizzare le fonti.

La trattazione di alcuni contenuti è supportata dalla visione di film o altro materiale video, dalla lettura di documenti, racconti a sfondo storico, romanzi o testi di altro genere, che aiutino a comprendere i modi di vita e la cultura delle civiltà studiate; ci si serve anche dell'analisi di opere d'arte e di eventuali visite guidate.

5.1.9 Educazione alla cittadinanza: finalità, metodi, strumenti

La convivenza 'sociale' nell'ambiente scuola rimane la base da cui partire per educare i ragazzi, per cui si cura in particolare la socializzazione e l'integrazione di tutti nel nuovo gruppo-classe; si pongono le basi per lavorare 'insieme': la condivisione delle responsabilità, l'attribuzione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro. In particolare si porta l'attenzione sulle relazioni comunicative tra gli alunni, per cui si insiste sul rispetto delle opinioni degli altri, più in generale, sul rispetto delle differenze e il superamento degli stereotipi, sul processo di accettazione di sé, della scoperta dei propri limiti e delle proprie potenzialità.

In questo senso l'Educazione viene sviluppata a partire da momenti di riflessione, scaturiti dall'esperienza stessa dell'essere 'gruppo di lavoro scolastico'. Lo studio della materia è strettamente connesso al programma storico e mira a confrontare forme di vita sociale e politica del passato con quelle contemporanee, anche per comprendere l'origine delle norme che regolano la società attuale.

Alcuni temi e/o problemi sono affrontati, dibattuti e approfonditi in momenti di riflessione collettiva su argomenti di attualità. Lo studio della Storia, in particolare, permette di introdurre i concetti di amministrazione del territorio, di organizzazione statale, di divisione in classi sociali, di diritti dei cittadini, di rapporti tra i popoli. Lo studio della Geografia fornisce poi gli strumenti per introdurre lo studio delle Istituzioni sia a livello degli stati, sia delle istituzioni amministrative locali italiane.

Si pongono così le basi della formazione civile e politica degli alunni, che ovviamente verrà sviluppata per tutto il triennio.

5.1.9 Geografia: finalità, metodi, strumenti

L'obiettivo principale dell'insegnamento della Geografia è quello di abituare i ragazzi ad osservare gli ambienti e ad analizzare con una visione dinamica gli elementi naturali e umani che concorrono a configurare il territorio. Lo studio della Geografia favorisce:

- lo sviluppo dell'orientamento spazio-temporale
- la capacità di descrivere e di fare ipotesi

- la formazione di una mentalità scientifica
- lo sviluppo della concettualità.

Il corso di Geografia sviluppa abilità non solo concettuali, ma anche praticooperative; i ragazzi imparano ad utilizzare gli strumenti della disciplina: cartografia (scale, meridiani e paralleli, latitudine e longitudine); orientamento; uso dell'atlante; costruzione di lucidi; criteri di analisi degli ambienti, lettura/interpretazione di grafici, tabelle di dati, carte tematiche; vengono esercitate le capacità di osservazione e descrizione di immagini e luoghi.

L'approccio allo studio della geografia è interdisciplinare: si curano gli aspetti storici necessari per la comprensione della realtà europea e vengono sottolineati ed approfonditi alcuni avvenimenti di attualità, utilizzando i mezzi di informazione opportuni. Si analizzano i sistemi antropici in una visione dinamica, capace di cogliere tutti gli elementi naturali ed umani che concorrono a costruire il territorio.

Per comprendere il rapporto uomo-ambiente, vengono fondate e consolidate alcune categorie concettuali che guidino i ragazzi nel riconoscimento delle variabili fisiche, antropologiche, demografiche. Si avvia lo studio degli ambienti del territorio europeo e italiano nel contesto europeo, e mondiale, in modo da far comprendere agli allievi come i diversi quadri ambientali si siano modificati nel tempo, grazie soprattutto all'intervento dell'uomo.

Si tratta quindi di fornire elementi di geografia fisica ed antropica, quest'ultima fortemente integrata con la Storia, perché l'alunno acquisisca la consapevolezza dell'interazione uomo-ambiente e la padronanza di strumenti di lettura della realtà secondo le dimensioni spazio-temporali.

In un continuo confronto con la realtà attuale si cerca di offrire, con lo studio della Geografia, quelle informazioni e quei concetti utili e necessari alla formazione di una coscienza ecologica e si forniranno le informazioni di base per analizzare ed acquisire consapevolezza riguardo alle problematiche legate ai rapporti tra popoli nel contesto europeo e mondiale. I contenuti sono utilizzati per far conseguire agli alunni la consapevolezza che siano parte di un 'sistema mondo', si affronta l'educazione allo sviluppo e la storia dei processi di mondializzazione della realtà contemporanea. Si recuperano le conoscenze storiche, per comprendere i rapporti, le relazioni tra i continenti, gli stati, i problemi economici di sviluppo e sottosviluppo. L'insegnante nel percorso di lavoro utilizza, di volta in volta, i metodi e gli strumenti più adatti:

- lezione frontale
- lezione partecipata con discussione, riepiloghi, proposte di problem solving
- osservazione di immagini, cartine, tabelle, grafici

- costruzione di cartine, tabelle, grafici
- lavoro sulla terminologia specifica
- lettura, studio ed eventuali schematizzazioni dal testo
- lettura di documenti attinenti gli argomenti di studio
- ricerche ed approfondimenti su altre fonti (lavoro di gruppo)
- letture di articoli su vicende di attualità di interesse storico/geografico

proiezione di diapositive, documentari.

In generale attraverso un metodo operativo si mira a sviluppare negli alunni non tanto la memorizzazione di nozioni, quanto piuttosto la capacità di interrogarsi sui problemi, di stabilire confronti e relazioni, di elaborare propri giudizi. Attraverso l'insegnamento delle materie letterarie si cerca di consolidare nel corso del triennio il metodo di studio dei ragazzi in modo che diventi efficace, sistematico e organizzato.

In particolare si cura lo sviluppo di tecniche per apprendere e organizzare i propri apprendimenti:

- sottolineare
- titolare
- analizzare le informazioni principali
- prendere appunti
- sintetizzare le informazioni
- schematizzare collegando cause ed effetti
- rielaborare i contenuti collegandoli a ciò che già si sa.

5.1.10 Studio della geografia: accorgimenti didattici per il non vedente

Nello studio della geografia, il metodo più semplice per avvicinare l'alunno disabile visivo allo studio degli elementi geografico-morfologici dello spazio è quello di partire dall'esperienza vissuta nei particolari minimi e vicini, per proiettarli in una dimensione più ampia. Si inizia dalla conoscenza percettiva e motoria dell'ambiente in cui si vive: l'esplorazione dell'ambiente-classe attraverso il tatto, l'udito, l'olfatto, il movimento, l'orientamento nella classe, la lettura tattile della pianta della classe, la riproduzione della medesima con elementi in rilievo.

Con il medesimo metodo si affronta poi la conoscenza più ampia della struttura scolastica, degli elementi essenziali del percorso casa-scuola, e dello spazio che circonda la scuola utilizzando e sviluppando l'orientamento spaziale. Vengono quindi fatti esplorare agli allievi i corridoi, i servizi,

le scale, i cortili, mediante il riferimento a strutture geometriche semplici con particolare attenzione agli spazi pieni o vuoti, al flusso del calore e delle correnti d'aria sul corpo. Si sviluppa l'abilità orientativa nel riconoscere e ripercorrere i medesimi luoghi conosciuti, anche mediante la verbalizzazione descrittiva e la lettura tattile di una pianta a rilievo, che riproponga i percorsi fatti. La conoscenza della zona esterna alla scuola, utilizza gli stessi metodi e finalità, introducendo anche l'orientamento attraverso i punti cardinali e la lettura tattile di piantine della zona con una simbologia più complessa. Si può passare poi dalla realtà vicina e sperimentabile, alla conoscenza di elementi geografici-morfologici, facendo appello al vissuto esperienziale del disabile visivo e quindi alla verbalizzazione di conoscenze dirette; ad esempio, la conoscenza di un fiume, di un bosco, di un prato, di una montagna, di una grande distesa d'acqua, attraverso gli elementi sonori, tattili, olfattivi, attraverso esperienze di movimento che si ricordano, come ad esempio la fatica provata nel salire un pendio, o le difficoltà nella discesa di un sentiero scosceso e accidentato. Per aiutare gli alunni disabili visivi a conoscere realtà articolate e distanti dalle esperienze non direttamente esperibili attraverso i sensi residui (vulcani, sistemi montuosi, sistema solare ecc.) è necessario creare una rappresentazione immaginativa di questi elementi e a questo scopo si utilizzano plastici e modelli tridimensionali, specificatamente costruiti con il supporto della descrizione verbale ed il richiamo ad esperienze analoghe. Solo dopo che gli alunni non vedenti hanno acquisito l'orientamento spaziale e la rappresentazione immaginativa delle principali realtà geografiche, si può passare all'analisi e alla lettura tattile delle carte geografiche in rilievo. Grafici o rappresentazioni topografiche possono essere letti tattilmente con una realizzazione a rilievo.

5.1.11 Studio della storia: accorgimenti didattici per il non vedente

Nello studio della storia è necessario concretizzare il più possibile le spiegazioni con descrizioni, esplorazione tattile di oggetti o di forme architettoniche, con visite a musei, mostre, dove sia permessa l'esplorazione tattile. Anche i giochi di ruolo sono utili per fissare la conoscenza storica di un particolare periodo. Come per la geografia, anche nella disciplina storica è essenziale fare inizialmente riferimento al vissuto personale e alla sua ricostruzione in senso cronologico, così da mettere in grado il non vedente di cogliere la successione nel tempo degli avvenimenti, anche quando questi ultimi non sono così vicini. Insegnare storia agli alunni non vedenti comporta poi la necessità di sviluppare la capacità di sintesi per la quale il non vedente non è, generalmente, abituato; è quindi necessario aiutare, con interventi didattici mirati, il passaggio dall'analisi di particolari e di informazioni, alla sintesi concettuale.

Con la tecnica della termoformatura, la lettura tattile di alcune immagini che hanno valore di documento storico può essere utilizzata per lo sviluppo della conoscenza storica: si tratta di

trasformare l'immagine bidimensionale piana in una tridimensionale, ad alto rilievo, dove la figura in rilievo rispetto allo sfondo, è rappresentata con significative differenziazioni di superficie o, plasticamente, con un modellato in 'tutto tondo' delle figure (la riproduzione di un ritratto di un personaggio storico, ad esempio, o la rappresentazione di elementi architettonici ecc.). Queste raffigurazioni tattili saranno necessariamente più essenziali rispetto a quelle visive del libro, ricche di particolari e colorate, ma saranno comunque un prezioso aiuto per creare immagini mentali nell'alunno non vedente, concretizzando la materia storica, ed anche per ampliare le sue possibilità di partecipazione al lavoro comune nella classe.

5.1.12 Verifiche e valutazione

In generale viene costantemente verificato il progresso nella comprensione degli argomenti, nello scrivere, nel dialogare, nel comunicare i propri pensieri agli altri. Interrogazioni su contenuti di studio, esposizione orale di tematiche, produzioni scritte, risposte a domande aperte o chiuse permetteranno di valutare il livello di apprendimento e di elaborazione personale.

Le verifiche sono periodiche e finali rispetto alle attività svolte, calibrate in modo tale da valutare il raggiungimento dei diversi obiettivi in base alle capacità man mano acquisite dagli allievi e quindi sono anche più o meno diversificate per seguire il percorso individualizzato dei ragazzi. Nell'ambito storico-geografico si utilizza l'interrogazione orale ed anche scritta, per verificare le conoscenze specifiche acquisite, la capacità espositiva e l'uso corretto del lessico specifico e vengono proposti anche questionari, interpretazione di cartine mute, tematiche, grafici, di documenti. Le verifiche periodiche scritte consentono un controllo degli obiettivi prefissati, l'individuazione delle aree che necessitano di una revisione per tutta la classe e degli alunni che hanno bisogno di recupero.

Si osservano anche le modalità di lavoro in classe nelle diverse attività disciplinari ed anche queste osservazioni sulla qualità del metodo di lavoro e di studio raggiunta, forniscono elementi per la valutazione complessiva. In altre parole si tiene conto anche:

- dell'attenzione dimostrata, ○ della costanza nel lavoro scolastico,
- dell'impegno nel seguire le indicazioni di lavoro,
- della creatività nel fare proposte utili al lavoro in classe,
- della capacità di collaborare nel gruppo per raggiungere un risultato.

Per gli alunni con bisogni educativi speciali, le verifiche saranno guidate da una traccia, nel caso della composizione; saranno organizzate con risposte a scelta nel caso di verifiche scritte di storia e geografia; saranno programmate nel caso di verifiche orali, saranno leggermente semplificate, ove necessario; prevederanno l'uso eventuale del computer e di tabelle riassuntive delle categorie logico grammaticali. La valutazione sarà di volta in volta espressa sulla base di criteri per materia, scelti dal gruppo di insegnanti della medesima disciplina per la fascia delle classi prime, seconde e terze.

5.2 Matematica e scienze

5.2.1 Insegnare matematica e scienze sperimentali integrando le diverse Disabilità

L'insegnamento della matematica e delle scienze sperimentali in una scuola il cui obiettivo primario è quello dell'integrazione fra alunni vedenti, minorati della vista e alunni con diverse disabilità potrebbe essere considerato un obiettivo troppo alto da raggiungere, quasi una sfida. In realtà, la cosa più importante è fare una riflessione sul significato di "integrazione", quindi non pretendere che ogni alunno sia in grado di "fare le stesse cose", ma che ogni ragazzo abbia le migliori opportunità per comunicare, per conoscere e per imparare ad esprimere il proprio pensiero in base alle proprie esigenze. Questo lo farà sentire parte attiva del gruppo classe e ne faciliterà l'inserimento e l'accettazione da parte dei compagni.

La consapevolezza da parte dell'insegnante della presenza di alunni minorati della lista, alunni che, in assenza di handicap aggiuntivi, sono perfettamente in grado di svolgere in modo completo e spesso con successo il programma sia di matematica che di scienze, rende indispensabile l'applicazione di una metodologia che non dia nulla per scontato, che ponga l'attenzione sulla costruzione e sulla verifica costante delle immagini mentali negli alunni e ovviamente sull'utilizzo di materiale tiflogico strutturato, di modelli ridimensionali e del computer con programmi specifici. L'insegnante di classe deve sempre verbalizzare ciò che scrive alla lavagna, deve preparare modelli di ciò che potrebbe semplicemente disegnare e deve puntare molto sull'esperienza concreta, deve essere inoltre competente sui supporti tiflogici e informatici esistenti e eventualmente, in collaborazione con l'istituto dei ciechi, progettarne di nuovi. La metodologia, così sommariamente descritta, in realtà risulta essere estremamente efficace per ogni alunno in questa fascia di età in cui l'astrazione è ancora un obiettivo da perseguire e facilita notevolmente la partecipazione all'attività di classe da parte di allievi con problemi diversi da quello visivo e a volte di alunni con gravi problemi di apprendimento. Il coinvolgimento dei compagni nella progettazione e nella realizzazione di modelli tridimensionali, inoltre, spesso si

rivela molto utile per gli alunni stessi, che, oltre a sentirsi molto gratificati, comprendono in modo più profondo l'argomento. L'insegnante di sostegno è a volte indispensabile, ma l'insegnante di classe deve sempre coinvolgere e invitare alla partecipazione ogni alunno, anche il più grave, che spesso risulta essere uno stimolo per l'intero gruppo classe. L'insegnamento della geometria, in particolare, richiede molta attenzione per l'importanza che riveste nell'autonomia degli allievi minorati della vista, la connessione fra enti geometrici e movimento si rivela estremamente utile e stimolante per ogni alunno, rivelandosi un eccezionale spunto di riflessione. Le scienze, nella nostra scuola, vengono principalmente "insegnate" in laboratorio, luogo in cui i ragazzi in prima persona osservano utilizzando tutti i sensi e sperimentano fenomeni fisici, chimici, biologici imparando a lavorare in piccolo gruppo e a relazionare le esperienze fatte. Questo approccio allo studio delle scienze si rivela estremamente utile sia ai fini dell'apprendimento da parte di tutti gli alunni sia per favorirne l'integrazione. Strumenti e risorse sono: eventuali schede o schemi per il lavoro con la traccia per l'esecuzione delle fasi sperimentali; i materiali per la realizzazione degli esperimenti; l'aula che consenta la disposizione a piccoli gruppi con tavoli funzionali; le informazioni teoriche prima della fase sperimentale (si ritiene infatti che i ragazzi non debbano fare "scoperte", ma falsificare o verificare nuove ipotesi alla luce di teorie o concetti già acquisiti); la presenza dei due insegnanti è indispensabile per seguire individualmente ogni alunno, in particolare i disabili, durante la realizzazione degli esperimenti; la curiosità dei ragazzi; la convinzione degli insegnanti riguardo alla priorità che dovrà avere in laboratorio il metodo rispetto al numero dei contenuti.

5.2.2 Finalità, obiettivi

Le finalità generali indicate nei Programmi Ministeriali per la Scuola Media Statale sono riassumibili in:

- educare al comunicare;
- educare al conoscere;
- educare all'operare;
- educare alla socialità;
- educare alla decisionalità;
- educare allo storicizzare..

Per l'insegnamento delle Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, i Programmi Ministeriali prevedono, giacché obiettivo qualificante del processo educativo, *"l'acquisizione da parte dell'alunno del metodo scientifico quale metodo rigorosamente razionale di conoscenza"*.

Tale finalità si concretizza, per queste discipline, nel far acquisire capacità concettuali ed operative relative a:

- *esaminare situazioni, fatti e fenomeni;*
- *riconoscere proprietà varianti ed invarianti, analogie e differenze;*
- registrare, ordinare e correlare dati;
- porsi problemi e prospettare soluzioni;
- *verificare se vi è corrispondenza tra le ipotesi e i risultati sperimentali;*
- *inquadrare in un medesimo schema logico questioni diverse;*
- *comprendere la terminologia scientifica corrente ed esprimersi in modo chiaro, rigoroso e sintetico;*
- *considerare criticamente affermazioni ed informazioni per arrivare a convinzioni fondate e a decisioni consapevoli.*

Con riferimento al Progetto di Sperimentazione della scuola, i Docenti di Scienze e Matematica si propongono di raggiungere i seguenti obiettivi:

Classi prime:

1. stimolare le capacità intuitive dei ragazzi;
2. sviluppare le loro capacità di osservare, analizzare, correlare e classificare dati;
3. condurre gradualmente gli alunni a porsi domande, a formulare ipotesi e a verificarle poi secondo le indicazioni ricevute;
4. far acquisire concetti, tecniche e proprietà;
5. avviare alla consapevolezza e alla padronanza del calcolo in \mathbb{N} e in \mathbb{Q}^+ ;
6. sollecitare i ragazzi ad esprimersi e a comunicare in un linguaggio che, pur conservando piena spontaneità, diventi sempre più chiaro e preciso, avvalendosi anche di simboli e rappresentazioni grafiche che facilitino l'organizzazione del pensiero e della comunicazione;
7. avviare ad un senso di responsabilità nei confronti della natura e alla consapevolezza del loro essere elementi di un biosistema.

Classi seconde:

far acquisire consapevolezza e padronanza del calcolo nell'insieme dei numeri reali positivi;

1. sviluppare le capacità di formulare ipotesi personali e verificarne la validità nella risoluzione sia matematica che sperimentale dei problemi;

2. sviluppare la capacità di esprimere i concetti scientifici attraverso il linguaggio specifico;
3. sviluppare la capacità di trasferire informazioni e dati numerici in una rappresentazione grafica;
4. sviluppare la capacità di analizzare criticamente i fenomeni, gli aspetti e gli eventi del mondo circostante.

Classi terze:

1. far acquisire consapevolezza e padronanza del calcolo nell'insieme dei numeri
2. potenziare le capacità intuitive
3. condurre gradualmente a verificare la validità di intuizioni e congetture con ragionamenti via via più organizzati, non solo per spiegare fatti e fenomeni, ma per organizzare correttamente l'osservazione anche attraverso una maggior consapevolezza e padronanza del calcolo;
4. guidare alla capacità di sintesi favorendo una progressiva chiarificazione dei concetti e facendo riconoscere analogie in situazioni diverse, per giungere ad una visione unitaria su alcune idee centrali;
5. conseguire capacità che permettano un approfondimento autonomo di conoscenze scientifiche e un controllo sull'attendibilità delle fonti di informazione;
6. acquisire consapevolezza della continua evoluzione delle problematiche e delle conoscenze scientifiche

5.2.3 Metodi e strumenti

L'introduzione degli argomenti viene affrontata mediante l'analisi di problemi proposti dall'insegnante o fatti emergere dalle osservazioni dirette di fatti e fenomeni; gli allievi vengono guidati dall'insegnante a controllare e a discutere ipotesi e soluzioni diverse. E' previsto l'uso di strumenti idonei sia per vedenti che per non vedenti e la costruzione di modelli da parte degli allievi. Sono previsti momenti di studio-esercitazione durante le ore scolastiche, sia a gruppi che individuali, durante le quali si effettuano attività di recupero e consolidamento. I compiti a casa, assegnati di settimana in settimana, sono il momento di "allenamento", di memorizzazione e di riflessione personale. I libri di testo vengono usati come "banca esercizi-informazioni" ovvero come strumento di confronto ed approfondimento di quanto elaborato in classe. Nell'adozione del libro di testo, viene posta particolare attenzione all'esigenza della trascrizione in Braille o all'ingrandimento. I libri trascritti in Braille non contengono immagini tattili, quindi devono essere integrati con rappresentazioni in rilievo realizzate dall'insegnante o, a volte, da un compagno.

Alcuni testi fanno un eccessivo riferimento alle immagini, rendendo inadatta la trascrizione. Nella trascrizione del testo in Braille bisogna fare molta attenzione anche alla scelta degli esercizi, evitando quelli per i quali la figura è parte integrante dell'esercizio stesso.

5.2.3 Verifiche e valutazioni

Le verifiche del processo di apprendimento degli alunni e dell'efficacia dei procedimenti curricolari adottati vengono effettuate periodicamente sia con interrogazioni orali, che con prove scritte. I risultati verranno "misurati" rispetto ad un valore di accettabilità minimo stabilito dall'insegnante prima delle prove, e ad un valore massimo dato dai risultati effettivamente ottenuti nella classe. La valutazione quadrimestrale tiene conto sia dei risultati ottenuti nelle varie prove, sia del processo globale di apprendimento effettivamente seguito dal ragazzo rispetto alla situazione iniziale.

5.3 Lingue straniere: Inglese e Francese

5.3.1 Insegnare la lingua straniera ai non vedenti e ai minorati della vista

Gli studenti non vedenti e, in genere, minorati della vista, sono, in molte situazioni, più dipendenti degli altri da un uso più efficace e funzionale della comunicazione verbale. La lingua straniera può quindi essere una materia molto piacevole e gratificante per loro, e diventa un'area disciplinare in cui, una volta messe a loro disposizione tutte le risorse di cui hanno bisogno, spesso ottengono risultati molto positivi. Bisogna, quindi, pensare la lezione, i materiali da usare, le procedure, molto in anticipo prevedendo ogni difficoltà affinché agli studenti minorati della vista tutto sia reso il più accessibile possibile.

Durante la lezione di lingua straniera si cerca sempre di sviluppare le abilità classiche della comunicazione: il parlato, l'ascolto, la lettura e la scrittura, che non sono abilità staccate a strettamente interdipendenti.

Un simile studente può facilmente fraintendere, o semplicemente non essere consapevole di alcuni elementi di una conversazione, a meno che non gli vengano date spiegazioni di chiarimento. In questo senso è essenziale l'aiuto vuoi di un insegnante di sostegno, vuoi di un "assistente alla comunicazione" e, in mancanza di questi, dei compagni stessi, che favoriscano la comprensione degli elementi non verbali. Ad esempio, uno studente non vedente o con una forte minorazione visiva può far fatica ad entrare in una conversazione di classe e preferire un lavoro in piccolo gruppo, o in coppia: queste modalità più "ridotte" stimolano e rafforzano un'autostima che lo porterà in seguito all'affermazione del proprio pensiero anche in contesti più allargati. Questo tipo

di approccio graduale è di aiuto anche per gli studenti vedenti, che imparano pian piano a relazionarsi in maniera più consapevole con i compagni non vedenti o ipovedenti.

Ancora più interdipendenti tra loro, forse, dell'abilità di cui abbiamo parlato sopra, sono le abilità di scrittura e lettura. Gli studenti minorati della vista e non vedenti sono esposti meno degli altri alla lettura "casuale". Se per gli studenti normodotati cartelli, pubblicità, titoli, segnali ed etichette possono essere fonte di un pensiero, di un arricchimento e di una riflessione linguistica, gli studenti minorati della vista non hanno accesso a tutto questo né nello stesso modo né, tanto meno, nella stessa quantità. La loro esperienza di lettura è quindi più limitata. Inoltre, i libri - e comunque il materiale di lettura - accessibili in Braille sono solo, purtroppo, una piccola parte di tutto quello che esiste in nero. Per questo motivo, lo studente non vedente deve essere incoraggiato più di altri ad ampliare le proprie esperienze di lettura in Braille. Bisogna inoltre considerare che, anche quando lo studente si rende autonomo nella lettura, è comunque più lento di un lettore "normale" e quindi gli va assicurata la quantità di tempo necessaria. Lo studente ipovedente presenta altre particolarità. Alcuni studenti ipovedenti hanno bisogno di un "lettore" che li affianchi e si sostituisca a loro nella lettura, almeno sino a quando la loro padronanza del Braille, se è necessario impararlo, non permetta loro una buona autonomia. Le aule delle classi della scuola di Via Vivaio sono tutte dotate di lavagna luminosa, che può funzionare da ausilio efficace per le spiegazioni. Non sempre, però, la lavagna luminosa riesce a sostituirsi appieno alla lavagna classica per i vedenti. Si consideri, inoltre, che l'apprendimento del Braille, che a volte è necessario per indirizzare uno studente ipovedente verso una piena e efficace autonomia, implica solitamente l'accettazione di un problema assai complesso e ricchissimo di implicazioni psicologiche e la volontà di risolverlo, e questo percorso non è mai né veloce né senza intoppi.

Altri studenti ipovedenti, invece, riescono a leggere con caratteri ingranditi, e questo permette loro una maggiore autonomia ma necessita di più concentrazione e maggiori capacità mnemoniche e, di conseguenza, di molto più tempo, risorsa che anche per loro deve essere considerata indispensabile. Per quanto riguarda alcune capacità compositive più tipiche (ma non esclusive) della scrittura, come il lessico o la strutturazione corretta della frase, l'ascolto è non solo di fondamentale importanza, ma anche, talvolta, un punto a favore di questi studenti, che apprendono attraverso le attività di ascolto molto di più degli studenti normodotati, soprattutto quando si tratta di funzioni linguistiche e comunicative. Per quanto concerne la correttezza ortografica o la punteggiatura, sia in inglese sia in francese, la lettura è un'aiutante formidabile: quando questa, però, anche per i motivi di cui abbiamo parlato sopra, è inevitabilmente limitata, allo studente non vedente o con gravi minorazioni della vista si deve accordare una maggiore attenzione, o comunque un tempo più lungo per

soffermarsi su aspetti che possono sembrare “minori”. Se si pensa, infatti, a quanto la punteggiatura sia “piccola”, proprio in termini di dimensioni, si comprende perchè gli studenti ipovedenti tendano a ignorarla, dal momento che devono concentrarsi maggiormente sulle lettere. Questo, però, non implica che agli studenti non vedenti o ipovedenti non debba venir chiesta la correttezza ortografica o un buon uso della punteggiatura; ma anche qui, nella maggioranza dei casi si deve poter disporre di tempi più lunghi e, in molti casi, di un assistente o di un collega di sostegno che stimoli lo studente e riprenda verbalmente per lui quegli elementi che verrebbero altrimenti trascurati.

Gli ausili informatici, poi, sono fondamentali per l'apprendimento della scrittura e attualmente è difficile pensare di farne a meno. Anche in questo caso, però, c'è bisogno sia di più tempo sia di un insegnante di sostegno o di un assistente, perché non è affatto detto che un alunno non vedente o ipovedente arrivi in prima media già competente nell'uso di queste tecnologie, e quindi bisogna insegnargli come usarle. Forse nei prossimi anni questo problema sarà più facilmente risolvibile.

Spesso, durante le lezioni di lingua straniera si fa uso di *flash cards* o, comunque, di illustrazioni. I testi di lingua sono impensabili senza disegni e fotografie. Quando vengono però trascritti in Braille, ed anche nella maggioranza dei libri ingranditi per gli studenti ipovedenti, le illustrazioni sono un supporto che viene a mancare. Come compensare? Preparare una versione tattile del disegno o della figura è in realtà un'operazione eccessiva per l'uso che poi se ne fa in classe, e comunque a volte risulta anch'essa fonte di confusione. Invece, alcune alternative sono più semplici e più efficaci: un compagno più competente in lingua straniera può descrivere al compagno non vedente quello che è raffigurato sulle *flash cards*; per insegnare un lessico di base, poi, si possono usare oggetti al posto delle *cards*. A volte (ma solo a volte!), inoltre, basta posizionare gli studenti ipovedenti di fronte alle *cards* per permettere loro una visione migliore e quindi una maggiore partecipazione. Ritornando sulle attività di ascolto, come già si diceva sopra, spesso costituiscono un vantaggio rispetto a molti compagni vedenti. Bisogna però, anche in questo caso, tener presente alcuni accorgimenti.

Se si propone un'attività di ascolto con il registratore e con una scheda *Vero/falso* oppure *Tick the right box* la cosa migliore è senz'altro utilizzare l'assistente alla comunicazione o l'insegnante di sostegno, cui l'alunno può indicare, a bassa voce, la risposta che ritiene corretta. E bisogna ricordarsi anche di fermare il nastro, dando allo studente l'opportunità di rispondere e di continuare, in un secondo tempo, ad ascoltare. Se siamo noi a parlare in lingua, invece - e lo siamo quasi sempre - dobbiamo ricordarci di esagerare con la voce tutto quello che in altri casi viene trasmesso dall'espressione degli occhi, del viso, dalla mimica. Bisogna anche, banalmente, ricordarsi di leggere sempre tutto quello che si scrive alla lavagna (se non c'è un assistente o un insegnante di

sostegno), oppure “usare” un compagno come assistente. E’ evidente che quanto scritto alla lavagna deve essere abbastanza schematico e chiaro, forse più che in altri casi.

5.3.2 **Insegnare la lingua straniera integrando le diverse disabilità**

Nelle classi della scuola, da qualche anno, non solo si presentano studenti con diverse minorazioni visive, ma anche altri studenti portatori di svariate disabilità. E’ vero che, oggettivamente, visto il test attitudinale che gli studenti devono superare per essere ammessi alla scuola (che è interamente a orientamento musicale, e in questo senso è unica nel panorama delle scuole milanesi), vi è nella classe una sorta di omogeneità basata, appunto, sulle attitudini musicali, ma è altresì vero che gli studenti provengono da realtà culturalmente ed economicamente differenti, da percorsi scolastici differenti oppure, come si diceva sopra, parecchi sono portatori di diverse disabilità. Ad esempio, in grande crescita sono gli alunni con problemi collegati alla dislessia e/o al DSA, per i quali in larghissima parte non è più previsto alcun intervento di sostegno né la compresenza di più insegnanti che possa facilitare lo sviluppo delle loro capacità grazie al lavoro in gruppo e individuale.

Vi sono anche alunni portatori di disabilità plurime, per i quali va effettuato un ulteriore lavoro di programmazione, molto spesso estremamente individualizzata. Vi sono alunni provenienti da altri paesi, per i quali la lingua italiana - che fa da tramite per l’apprendimento di quella straniera - non è affatto acquisita, e che necessitano di una ulteriore attenzione.

Vi sono, infine, in sempre maggior numero, alunni la cui lingua madre è il francese o l’inglese, o che provengono da scuole inglesi o americane, le cui competenze in lingua straniera sono infinitamente superiori a quelle degli altri studenti, e che se in parte trovano un loro spazio gratificante nello svolgere le funzioni di “assistenti/ aiutanti” nei confronti dei loro pari meno competenti (cosa che, come sappiamo, talvolta funziona molto meglio dell’intervento dell’insegnante), in parte hanno anche bisogno di attività che li stimolino e li facciano proseguire lungo il loro personale percorso di apprendimento, o di “rifinitura” di alcune abilità (tipicamente, in questo caso, la scrittura), che li sproni e li metta comunque alla prova, motivandoli e spingendoli al lavoro senza farli sentire “a spasso” durante la lezione di lingua straniera.

Insomma, la classica *Mixed ability class*, situazione che da sempre mette alla prova i docenti di lingua straniera, diventa, nella scuola di Via Vivaio, una definizione davvero troppo stretta.

soprattutto in situazioni del genere, diventa essenziale proporre il maggior numero possibile di attività motivanti allo studio e all’apprendimento, cercando di limitare il numero delle frustrazioni

dovute, ad esempio, ad inevitabili differenze di programmazione per alcuni alunni, lavorando per trovare modalità che siano efficaci per tutti e che stimolino i differenti stili di apprendimento.

Come mettere in pratica tutto quanto detto sinora?

La didattica delle lingue straniere è stata la prima a tenere in grande considerazione gli aspetti affettivi ed emotivi, nonché i diversi stili, dell'apprendimento. Da molti decenni, gli insegnanti di lingua straniera lavorano considerando sempre gli alunni non come semplici "recipienti" ma riflettendo sugli aspetti "umanistici" dell'apprendimento: ad esempio, sul benessere in classe come *conditio sine qua non*; sull'importanza della relazione tra pari come momento fondamentale di una lezione nella quale ci si mette sempre in gioco emotivamente, parlando, leggendo, comprendendo; sull'efficacia di modalità che non prevedono solamente la classica lezione frontale ma il lavoro a coppie, il lavoro "agito" e non solo letto e/o scritto, il lavoro di gruppo, tutte modalità che implicano necessariamente uno star bene durante la lezione, un sentirsi a proprio agio, un sentirsi motivati, attivi e affettivi. Tutto questo deve forzatamente includere anche gli studenti disabili e gli studenti che, pur non essendo disabili, incontrano difficoltà nell'apprendere.

Per questo 'la modalità del laboratorio', anche e soprattutto per la lingua straniera, continua ad apparire come quella più adatta a favorire quegli aspetti di cui sopra.

5.3.3 La modalità del laboratorio nell'insegnamento della lingua straniera

La pratica dei laboratori favorisce l'acquisizione di una maggiore fiducia nelle proprie possibilità e sviluppa capacità espressive anche in coloro che rifiutano o non possono utilizzare sempre i linguaggi usuali e più "classici" (lettura, scrittura): con la didattica del laboratorio gli studenti sperimentano linguaggi accessibili a tutti, anche a chi sembra del tutto "inadatto" allo studio della lingua straniera.

Quello che cerchiamo di fare, nelle nostre lezioni, è di raggiungere positivamente ed il più efficacemente possibile quel gran numero di studenti con differenti abilità e disabilità presenti nelle nostre classi. Cerchiamo di passare da una scuola "seduta" ad una dimensione più "agita", più pratica, dove anche chi non è abile come tutti gli altri può usare le proprie capacità, per quanto ridotte.

Una didattica della lingua straniera impostata in modo maggiormente laboratoriale offre a tutti le medesime opportunità pur con realizzazioni diverse, l'individualizzazione dei percorsi di apprendimento e formativi per chi - abile o disabile - si trova, sempre o in quel particolare momento, in difficoltà. Le lezioni di lingua straniera privilegiano non la modalità frontale ma quella in cui il docente funge da monitor, e non da giudice ne' da cattedratico, delle attività che propone

agli allievi. Una modalità più centrata sullo studente permette un approccio più caldo ed empatico tra studente e docente: questo tipo di relazione “differente” è assolutamente indispensabile per gli alunni disabili e, generalmente, per gli studenti in difficoltà. Una modalità centrata sullo studente permette di porre al centro dell’attenzione le capacità del singolo alunno, e non i suoi limiti. La modalità del lavoro di gruppo, soprattutto in piccoli gruppi o coppie disomogenee, nei quali ognuno ha funzioni precise, basate anche sulle proprie migliori competenze, mette gli alunni in una situazione di responsabilità personale, di “presa in carico” dei propri compagni, contribuendo a tessere una rete di relazioni interpersonali in cui ciascuno ha un valore e in cui l’aiuto vicendevole, l’incoraggiamento, la correzione, il tentativo di migliorarsi e, reciprocamente, di migliorare l’altro, funziona da elemento basilare e diventa, col tempo, una sorta di acquisita struttura relazionale che incoraggia e rassicura sulle proprie potenzialità. La modalità centrata sullo studente vede sempre l’alunno attore in prima persona del proprio apprendimento, e non puro ricevitore di concetti astratti e non spendibili nella pratica quotidiana della comunicazione. Questi, in breve, sono i concetti ispiratori del nostro lavoro nella scuola di Via Vivaio. Ci sia concesso, però, di spendere anche qualche parola su come l’offerta della scuola concernente la lingua straniera potrebbe essere migliorata e resa più efficace per tutti gli alunni.

Con l’avvio della seconda lingua straniera obbligatoria, l’insegnamento della lingua straniera ha visto scomparire, nella nostra scuola, quelle connotazioni tipiche dell’impostazione della scuola a tempo pieno, quale è e resta la nostra scuola. Con l’introduzione di questo insegnamento obbligatorio, le lezioni di lingua straniera hanno improvvisamente perso una grossa risorsa: un’ora di compresenza di due docenti di lingue. Apparentemente, sembra poco. Ma alla luce delle considerazioni che abbiamo fatto sopra, si intuisce che non lo è affatto. Un’ora di compresenza di due docenti di lingua straniera per classe potrebbe realmente ampliare, e in modo davvero funzionale, l’offerta formativa.

Le possibilità sono molte.

Si potrebbero offrire all’utenza:

- Attività sul personal computer, dividendo la classe e seguendo gli alunni con maggiore attenzione. L’attività sul computer è motivante di per sé, e i software per le lingue straniere in commercio ormai sono molti, diversificati e ben fatti. L’attività sul computer raggiunge spesso, ed in modo assai efficace, anche quegli alunni che presentano grosse difficoltà di apprendimento

- . ○ Attività di gruppo più ludiche, più mobili, meno “sedute”, che coinvolgerebbero maggiormente quegli alunni per i quali imparare significa anche muoversi, per i quali stare seduti al banco rappresenta molto spesso una costrizione controproducente.

○ Attività più centrate su quegli alunni con disturbi collegati alla dislessia, per i quali tutta la parte “orale” dell’apprendimento è più che centrale, e che di certo non può essere relegata al puro ascolto senza attività ad esso collegate. Anche in questo caso, il lavoro sul PC potrebbe essere estremamente interessante. Il computer può unire l’ascolto al disegno, senza che sia necessario passare dalla parola scritta; in tal senso potrebbe davvero rivelarsi uno strumento di grande efficacia.

○ Attività teatrali che affianchino il syllabus previsto per le classi. Buona parte della programmazione della scuola di via Vivaio ruota intorno al teatro. Non è il caso qui di ripetersi sulle valenze, le implicazioni e gli obiettivi dell’attività teatrale. Si vuole solo aggiungere che anche nell’area delle lingue straniere questa attività potrebbe davvero giocare un ruolo vincente, coinvolgendo e integrando tutti gli studenti e motivandoli in modo formidabile, privilegiando altri linguaggi ma facendo ugualmente passare, al loro interno, un apprendimento affettivo e quasi indelebile di frammenti linguistici estremamente ricchi di significato.

○ Attività legate alla musica. Anche qui, la scuola di via Vivaio è una scuola ad orientamento musicale e la musica permea abbondantemente tutto il percorso formativo degli studenti. Anche qui, è inutile ripetere valenze, implicazioni ed obiettivi, ed è semplice intuire come la lingua straniera veicolata dalla musica diventi infinitamente più motivante e “semplice”. Molti, cantando, apprendono senza accorgersene: quale metodo migliore soprattutto per quegli studenti che non possono servirsi dei linguaggi della lettura e della scrittura? In un’ora di compresenza lingua-lingua le attività legate alla musica perderebbero quelle connotazioni di brevità e frammentazione per diventare davvero un “modo di imparar la lingua cantando”, molto più accessibile a molti più studenti

○ Attività a classe divisa: un lavoro sui film che, attraverso lo strumento del DVD con i sottotitoli in lingua originale, sono un enorme stimolo all’apprendimento, soprattutto per quella fascia di studenti più sensibili alla lingua. A costoro sarebbe garantita questa attività estremamente motivante, che è invece molto difficile svolgere con gli studenti non vedenti e ipovedenti, per i quali, ad esempio, funzionerebbe benissimo un potenziamento basato sulla musica, come detto sopra.

Tutte queste attività, che sarebbero rese più fattibili con un’ora di compresenza di due docenti di lingua straniera all’interno dei quattro spazi previsti per ciascuna classe, si tradurrebbero con maggiore efficacia nell’acquisizione degli obiettivi minimi comuni a tutta la classe, oltre che in un’esperienza di gratificazione collegata alla lingua straniera, cosa che indurrebbe maggiore motivazione e disponibilità all’apprendimento. Si potrebbe obiettare che le attività sopra elencate, se svolte, ad esempio, in gruppi omogenei, appaiono esattamente come l’opposto dell’integrazione.

Quello che rispondiamo è che cercare di arrivare ad obiettivi minimi condivisi da tutta la classe, riutilizzando poi quei contenuti, quelle abilità, quei frammenti linguistici appresi e facendoli diventare realmente un patrimonio di attività e di apprendimenti comuni e scambievoli all'interno di un'interazione comunicativa in lingua straniera, questo sì, ci sembra coerente con un tentativo di integrazione reale ed efficace.

5.3.4 Finalità, metodi, strumenti

La metodologia utilizzata durante l'ora di lingua straniera è essenzialmente comunicativa. Il tentativo di base è quello di costruire una competenza comunicativa usando gli interessi e i bisogni degli studenti delle scuole medie. Ugualmente, si ritiene che per imparare una lingua straniera in questa fascia d'età sia necessario anche comprendere e riflettere sui meccanismi di funzionamento della lingua stessa, in maniera per lo più deduttiva. Pertanto una base strutturale, ovvero grammaticale, è presente, in misura piuttosto rilevante, nella pratica comunicativa e negli esercizi.

Le lezioni di lingua straniera sono graduate, nel tentativo di raggiungere con successo tutti gli alunni e di permettere loro una competenza comunicativa fin dai primissimi approcci.

Il lessico e le funzioni comunicative sono continuamente riproposte agli alunni, in misura sempre più complessa. La competenza comunicativa in lingua straniera viene "suddivisa" in grandi campi più specifici, cui poi si rimanda anche in sede di valutazione. Essi sono, per tutta la classe, i seguenti:

1. comprensione della lingua orale;
2. produzione della lingua orale;
3. comprensione della lingua scritta;
4. produzione della lingua scritta;
5. conoscenza e uso delle funzioni comunicative e delle strutture grammaticali;
6. nella classe terza, si aggiunge "conoscenza della cultura e della civiltà".

Ciascuna di queste grandi abilità poi viene suddivisa in:

1. a. comprendere informazioni specifiche, esplicite, in un testo orale di differente tipologia
2. a. produrre un (semplice) dialogo su traccia
2. b. esporre un (semplice) testo su argomento noto
3. a. comprendere informazioni specifiche, esplicite e implicite, in diverse tipologie di testi scritti

4. a. produrre un (semplice) dialogo scritto su traccia o completare un dialogo in cui mancano battute
4. b. produrre semplici frasi o un breve paragrafo
4. c. produrre una lettera personale su traccia

5. a. conoscere e usare correttamente le funzioni comunicative e le strutture grammaticali (nella classe terza: conoscere gli elementi studiati della cultura e della civiltà) Sin dalla prima classe si vuole introdurre gli alunni allo studio della cultura dei paesi anglofoni e francofoni e all'osservazione delle differenze culturali - intese soprattutto come differenze nella vita quotidiana e nelle abitudini, oltre che nell'uso linguistico. L'attività di studio della civiltà viene svolta in classe a coppie, a piccoli gruppi o anche individualmente; l'obiettivo linguistico, soprattutto nella classe terza, è quello di comprendere testi di vario genere forniti dall'insegnante su argomenti culturali, storici, di attualità, letterari, filmici, musicali, che riguardino temi utili al colloquio d'esame.

A partire dai diversi tipi di testi gli alunni imparano le basi del riassunto per produrre un testo che poi viene esposto oralmente. Soprattutto nella classe terza si affianca un intenso lavoro di preparazione alle prove scritte d'esame di licenza (lettera di tipo personale e di differente argomento, dialogo su differenti tracce, brano con questionario) e una più estesa attività di parlato, soprattutto in vista del colloquio interdisciplinare dell'esame finale.

All'interno delle singole ore di lezione sono previsti 'segmenti' che non hanno una durata precisa, in cui si usano le seguenti metodologie:

- lezione frontale
- lezione partecipata
- deduzione guidata dei meccanismi linguistici
- lettura silenziosa o, più raramente, a voce alta, e comprensione del testo
- recitazione di un dialogo su traccia; memorizzazione di lessico e dialoghi
- produzione di scambi linguistici su traccia, a coppie o a piccologruppo
- ascolto e comprensione, individuale, a coppie, o piccolo gruppo, di vari tipi di testo registrati da parlanti nativi
- lavori individuali, a coppie o in piccolo gruppo
- uso delle canzoni
- uso del testo e di altri materiali fotocopiati
- riflessione e discussione sulle proprie modalità di apprendimento e studio.

5.3.5 Verifiche, valutazione

Le verifiche previste testano le 4 abilità comunicative e le conoscenze grammaticali. Consisteranno in:

- esercizi di comprensione del testo orale e scritto simili a quelli svolti durante le lezioni
- produzione scritta di frasi / paragrafi / lettere / dialoghi analoghi a quelli preparati durante le lezioni
- produzione orale di dialoghi su traccia o esposizione orale su un argomento studiato

Nelle prove oggettive il livello di accettabilità può variare dal 60 al 65% di risposte esatte, in relazione alla difficoltà del compito assegnato.

Nelle prove di produzione orale, il livello di accettabilità prevede una pronuncia intelligibile e una comprensibile strutturazione della frase / discorso. Nelle prove di produzione scritta libera, il livello di accettabilità prevede sempre la comprensibilità del messaggio, il che implica una sufficiente correttezza ortografica, grammaticale, sintattica.

5.4 Educazione tecnica ed educazione tecnica speciale

5.4.1 Insegnare ad alunni vedenti e non vedenti

L'educazione tecnica speciale è una disciplina che ha sempre caratterizzato la Scuola media per ciechi e che costituisce un tutt'uno con l'Educazione tecnica propriamente detta, con la quale condivide gli obiettivi specifici.

Si sottolineano i seguenti aspetti formativi che la rendono significativa in modo particolare per l'alunno non vedente:

- 1) Intervento individualizzato che favorisca la rappresentazione immaginativa, la comprensione analitica, la rappresentazione articolata delle implicanze operative e sociali dell'oggetto, dello strumento o del complesso di produzione.
- 2) Adeguamento della capacità motoria e manipolativa ai compiti specifici e agli scopi programmatici della disciplina.
- 3) Evoluzione delle capacità logico-operative verso le forme della generalizzazione e dell'astrazione.

Stante il carattere fortemente individualizzato dell'intervento tecnico operativo, è indispensabile la presenza di due insegnanti per classe che possano seguire più da vicino gli allievi, per evitare la riduzione dell'intervento stesso alla pura forma del verbalismo. E' tra l'altro fondamentale guidare gli alunni nell'uso di sussidi ed attrezzature speciali che assicurino anche ai ragazzi con disabilità

visiva il raggiungimento degli obiettivi pedagogici che l'Educazione Tecnica si prefigge nei confronti della generalità degli alunni.

5.4.2 Obiettivi

- Osservazione ed analisi della realtà della tecnica
- Progettazione, realizzazione e verifica di esperienze operative
- Acquisizione di conoscenze tecniche e tecnologiche
- Comprensione ed uso dei linguaggi specifici

5.4.3 Metodologia

Il metodo didattico è fondato sulla diretta partecipazione di ciascun allievo alle esperienze di ricerca e di intervento. Si ricorre ad una metodologia della scoperta e della ricerca. Le esperienze includono una serie di procedimenti tecnici e tecnologici, tra i quali:

- 1) il metodo progettuale
 - 2) le prove sperimentali
 - 3) l'analisi tecnica finalizzata alla individuazione degli elementi strutturali e all'acquisizione delle loro scienze
 - 4) l'analisi geografica, storica ed ambientale, in opportuno rapporto con le rispettive tecnologie
- Nell'analisi dei metodi si è tenuto presente che nessun alunno ha le medesime esigenze di apprendimento nella stessa situazione. Da qui la necessità di metodi e situazioni di apprendimento individualizzati.

In particolare, per raggiungere gli obiettivi prefissati, occorre predisporre l'alunno con disabilità visiva (in particolare) all'acquisizione della capacità motoria e manipolativa e all'abilità immaginativa intesa essenzialmente come integrazione delle percezioni, favorendo dunque la capacità di osservare mediante i sensi del tatto e dell'udito la realtà circostante, gli oggetti che essa contiene e la loro struttura e riservando una particolare attenzione ai materiali di cui sono costituiti, al processo di produzione e ai principi di funzionamento ed utilizzazione.

A questo scopo si farà ricorso alla manipolazione di semplici oggetti di cui si osserveranno le caratteristiche tattili del materiale e la forma, anche mediante la riduzione dal tridimensionale al bidimensionale, arrivando ad individuare la struttura geometrica la cui comprensione costituisce il

punto di riferimento più sicuro per l'orientamento del non vedente nello spazio e per l'elaborazione di concetti spaziali. L'approfondimento didattico della conoscenza degli oggetti e dei processi di produzione degli stessi si pone come elemento indispensabile di sostegno ad una corretta e concreta informazione tecnologica, aiutando l'alunno nella comprensione di fatti e fenomeni che caratterizzano la vita economica e sociale del nostro tempo. I diversi ambiti di indagine sono molteplici: il disegno tecnico, le materie prime, l'elettrotecnica, l'industria alimentare, o la produzione di energia. Occorre precisare che tutti gli interventi sopra elencati non hanno un'importante

funzione solo nei confronti degli alunni non vedenti, ma che l'esplorazione della realtà circostante attraverso canali sensoriali diversi dalla vista è di fondamentale importanza per uno sviluppo ed una crescita armonica di tutti i ragazzi di questa fascia d'età, sia "normodotati", sia portatori di altri tipi di disabilità.

5.4.4 Strumenti e materiali

Gli strumenti utilizzati variano in base al tipo di lavoro e alla composizione del gruppo classe. Vengono utilizzati tutti gli strumenti e i materiali per il disegno tecnico, e tutti quelli relativi alle diverse unità didattiche, quali materiali e strumenti elettrici, materiale per l'analisi di alcuni prodotti alimentari, per la produzione di carta riciclata o per l'analisi del legno e testi di vario genere relativi ai diversi argomenti. Devono essere presenti tutti gli strumenti idonei al lavoro con i ragazzi non vedenti, quali la riga, le squadre, il goniometro Braille, diversi modelli in legno o cartoncino, il piano di gomma per disegnare, i punteruoli ed altri materiali, quali spago e carta vetrata, per rendere più evidenti i contorni e la forma dei vari oggetti. Vengono inoltre utilizzati alcuni testi in Braille. In presenza di allievi con tipi diversi di disabilità, vengono identificati di volta in volta materiali e strumenti più idonei al lavoro da svolgere con loro, in base alle loro possibilità psichiche e motorie.

5.5 Educazione artistica

5.5.1 Le basi della didattica dell'espressione artistica

Il punto di partenza della didattica dell'espressione artistica si fonda particolarmente sui principi dell'autoespressione (in contrasto con l'imitazione), dell'autoidentificazione (non importa che il contenuto appaia brutto all'adulto, se il ragazzo trova se stesso nella realizzazione del lavoro e da quel momento si libera dal blocco emotivo che lo inibiva: un tale cambiamento è assai più importante di qualunque valore intrinseco del prodotto finale!) e sul principio dell'integrazione, nell'educazione artistica, delle esperienze emotive, intellettuali, percettive, estetiche.

Sul piano metodologico, è prezioso ancora il principio di ‘estensione del quadro’ di riferimento. Spesso l’alunno dice di non saper disegnare: allora occorre fargli fare delle esperienze significative, tenendo conto del suo livello e dello stadio del suo sviluppo, per ampliare il pensiero, il sentimento, la percezione. Siamo alle fondamenta della nostra ipotesi: la scuola che facilita l’ espressione è la scuola che facilita le esperienze. Un programma ricco e stimolante per le esperienze che propone provoca un aumento di capacità cognitive e creative e costituisce il terreno adatto per favorire la crescita delle attitudini personali.

5.5.2 Insegnare in una scuola che integra alunni vedenti e non vedenti

Nella scuola che integra alunni vedenti e non vedenti, si deve creare un ambiente stimolante, che favorisca l’espressione individuale, che incoraggi l’inventiva, la curiosità e lo spirito di ricerca, la spontaneità, l’autoespressione e il pensiero indipendente: un ambiente a prospettiva multipla, fortemente personalizzante. Un tale ambiente offre ai ragazzi diversi materiali e diverse tecniche di espressione, prevede che i materiali siano sempre accessibili, in modo che ciascuno possa servirsi del mezzo opportuno nel momento opportuno, poiché l’alunno deve essere libero di scegliere il suo personale mezzo di espressione.

Ad un insegnante attento e inventivo non mancano i mezzi di espressione: oltre al disegno su piano di gomma e al classico cordoncino, ci sono materiali espansi, come il polistirolo, che si presta a ricevere forme bidimensionali espressive, c’è il filo di ferro, il filo di plastica, il cordoncino con la lavagna magnetizzata e c’ è la creta che non ha limitazioni d’ uso. Non le tecniche sono difficili: impegnativo è, per gli insegnanti, assumere gli atteggiamenti richiesti da una scuola individualizzata e aperta. Tale scuola tende a scoprire e a sviluppare le capacità potenziali dei singoli: quelle potenzialità a volte imprevedibili che possono scaturire dall’ interno della personalità e che possono venire sviluppate con il processo educativo. Tale scuola ha la funzione di provocare e stimolare l’Incontro creativo del ragazzo con la realtà. La scuola attiva per i non vedenti e per i vedenti è una scuola che insegna la capacità di manipolare, di percepire e immaginare, di effettuare operazioni simboliche; una scuola il cui compito è quello di insegnare ad apprendere, di stimolare il desiderio di conoscere, di far provare l’entusiasmo della creatività.

5.5.3 Obiettivi generali e specifici

Obiettivi generali:

- avvicinarsi alla Storia dell’ Arte attraverso interventi attivi, di tipo manipolativo, complementari all’uso del manuale di Educazione Artistica

- conoscere le principali strutture architettoniche del passato
- esercitare l'intelligenza pratica e rinforzare il pensiero divergente
- stimolare alla progettazione, al lavoro d'equipe, al rispetto delle consegne
- favorire l'integrazione dell'alunno disabile in una situazione operativa, con consegne adeguate alle sue potenzialità ed abilità, ma realmente facenti parte del progetto realizzativo comune a tutta la classe.

Obiettivi specifici:

- saper ricercare su vari testi le immagini stimolo relative all'argomento trattato
- saper dividere le immagini secondo le categorie di appartenenza
- riconoscere i vari materiali e usarli secondo le singole peculiarità
- usare correttamente gli strumenti di lavoro; intuire usi alternativi degli stessi
- individuare soluzioni ai problemi costruttivi e manipolativi che si incontrano durante la produzione degli elaborati
- manipolare in modo corretto

5.6 Educazione musicale

5.6.1 La centralità dell'educazione musicale nel progetto della scuola

Nella definizione di un piano didattico-operativo concernente l'educazione musicale si è tenuto conto, anzitutto, del ruolo e della funzione che la materia ha assunto nel globale Progetto della Scuola.

La centralità di cui essa è oggetto, infatti, non la si è voluta intendere in senso passivo, come raccoglitore di risorse esterne per fini didattici a sè stanti, bensì come punto di riferimento e di "servizio" per tutte le discipline e le attività previste e programmate per le particolari finalità della nostra Scuola. Da subito si sono, quindi, evidenziati come opportuni quattro differenti percorsi di cui due specifici (conoscenza della letteratura musicale e dei principali mezzi di produzione, conoscenza di regole teorico-pratiche strettamente legate all'esecuzione strumentale) e due di carattere generale (il ruolo della musica nel panorama interdisciplinare e funzioni delle proprietà del suono nell'educazione sensoriale dei non vedenti e nell'azione terapeutica e formativa degli alunni in situazione di svantaggio fisico e psicologico). La contemporanea realizzazione di queste finalità deve essere intesa in continua evoluzione e in costante sviluppo, mediante una generalizzata volontà

di sperimentazione su ogni versante del didattico e del disciplinare, da cui non possa che derivare la più ampia esigenza di trasversalità per ciò che riguarda gli obiettivi e, talvolta, anche i contenuti.

Se intesa altrimenti come rara opportunità di integrazione, l'educazione musicale, in un siffatto contesto formativo non potrà sortire positivi risultati, scorporata da un globale assetto di volontà e di ricerca comuni.

5.6.2 La formazione della classe di educazione musicale

L'ammissione degli alunni alla Scuola avviene attraverso un esame attitudinale. Ciò nonostante i livelli di partenza sono alquanto disomogenei, sia per un'ovvia differenza di potenzialità, sia per una non meno ovvia differenza di conoscenze qualitativamente e quantitativamente acquisite in precedenza. A questo si deve aggiungere che la classe di Educazione musicale è composta da alunni abbinati ai più diversi strumenti, per cui tempi, tecniche, necessità e modalità di apprendimento differiscono in modo considerevole. Infine, va considerato che, per scelta e coerenza con le finalità del suo progetto, la scuola intende far fronte anche al diritto di frequenza di un certo numero di alunni con disabilità anche gravi; i non vedenti, invece, sono tutti ammessi di diritto e la loro presenza attiva deve essere garantita nel segno di una linea comune da percorrere con conoscenza di strumenti e modalità di comunicazione sonora. Queste ragioni, tuttavia, anziché compromettere la programmazione di appropriati interventi culturali e formativi si rivelano, al contrario, come interessanti veicoli per opportunità di analisi e di riflessione, sia per ciò che riguarda il numero delle attività proponibili, sia per quel che attiene alla qualità del lavoro e degli obiettivi da perseguire. Obiettivi che, in linea di massima, sono da ritenersi validi per l'intero triennio, poiché il loro più completo conseguimento è strettamente legato ad una graduale quantità di abilità pratiche e di conoscenze teoriche acquisite.

5.6.3 Obiettivi per il triennio

Parte Teorica

1. *Capacità di consultazione del codice musicale*: consiste nel saper decifrare e collocare nello spazio (altezza) e nel tempo (durata) i suoni ed i silenzi che costituiscono l'essenza prima dell'organizzazione musicale

- Funzione dei pentagrammi e dei relativi tagli addizionali
- Individuazione del segno (nota-pausa) sulle righe e negli spazi all'interno e all'esterno del rigo musicale
- Rapporto fra posizione grafica e nota (bassa e alta) nel pentagramma e nel doppio rigo

- Individuazione di percorsi ascendenti e discendenti e misti
- Individuazione di schemi grafici uguali fissati ad altezze diverse (progressioni)
- Concetto di specularità finalizzato alla comprensione e alla conoscenza del moto contrario
- Acquisizione di punti di riferimento verbali, visivi e grafici (convenzioni, schemi)
- Concetto di proporzionalità nella scala dei valori musicali
- Acquisizione del concetto di “movimento” (pulsazione) e delle sue funzioni frazionarie all’interno della battuta
- Concetto di “Battuta” come somma di valori e di entità primaria per la codificazione e l’individuazione del ritmo soluzioni scientifiche e risultati pratici nell’abbinare i valori al movimento
- Il tempo (divisione della battuta in parti uguali)
- Differenza matematica e pratica fra tempi semplici e composti
- Dimensione pratica e scientifica dei “gruppi irregolari”
- Concetto di unità di tempo nelle composizioni a misure miste
- Rapporti e differenze fra la segnografia comune e la notazione musicale nel sistema di scrittura Braille, in materia di altezza e durata, di organizzazioni orizzontali e verticali.

2. Capacità di analizzare e comprendere l’organizzazione musicale: consiste nell’acquisizione di elementi teorici atti a giustificare il movimento melodico, polifonico e armonico delle parti all’interno di una composizione musicale.

- Concetto pratico di misurazione sonora delle altezze
- Concetto grafico e sonoro di scala ascendente e discendente
- Gli intervalli nei gradi congiunti - individuazione di toni e semitoni
- Concetto di scala maggiore e di scala minore naturale
- Differenza fra semitono cromatico e semitono diatonico
- Ruolo e funzione delle alterazioni nel sistema melodico e armonico
- Concetto di tonalità, inteso come ambito organizzativo, melodicamente e armonicamente individuabile dall’orecchio
- Individuazione e formulazione di intervalli sui vari gradi delle scale musicali
- Comprensione e costruzione di semplici modulazioni ai toni vicini
- Conoscenza della grafia e dei risultati fonici delle progressioni
- Individuazione di schemi uguali trasposti in differenti tonalità

- Conoscenza delle principali scale artificiali (melodica, armonica, napoletana, scala di Bach, esatonale, pentafonica, blues, ecc.)
- Presentazione di semplici forme atonali di tipo seriale ed elettronico e relative forme di grafia convenzionale.

Parte pratica

3. *Capacità di ascolto*: consiste nel saper cogliere analogie e differenze timbriche e tematiche, nonché il significato prodotto dalle diverse modalità espressive.

- Concetto di timbro, inteso come diversificazione vocale e strumentale
- Differenti materiali e modalità di eccitazione delle sorgenti sonore
- Importanza espressiva derivante dalla qualità dei materiali
- Distinzione fra strumenti a corde pizzicate, strofinate e percosse
- Ragioni dell'estensione sonora in rapporto alla forma e alla dimensione dei singoli strumenti

Acquisizione del risultato fonico prodotto dai singoli strumenti

Individuazione di semplici impasti orchestrali

- Distinzione di disegni tematici uguali affidati a strumenti diversi
- Individuazione e descrizione di azioni naturali, o prodotte attraverso il solo uso di suoni e rumori
- Riconoscimento delle singole note presenti in una breve linea melodica
- Individuazione dei tempi in base agli schemi ritmici
- Quantificazione individuale delle durate e assemblaggi di movimento e di battuta
- Individuazione degli stili, di epoche e di autori diversi e raffronto con i movimenti artistici e letterari ad essi contemporanei
- Breve presentazione del patrimonio etnofonico nazionale ed internazionale e sue valenze spazio-temporali di ordine geografico e storico.

N.B. - I punti che seguono risultano di particolare importanza per l'educazione e la formazione degli alunni non vedenti e per una più proficua fruizione scolastica di soggetti con ritardi nell'apprendimento e con svantaggi psicofisici.

- Acquisizione di effetti acustici finalizzati alla misurazione tridimensionale degli ambienti
- Presentazione di effetti acustici per l'acquisizione del concetto di "pieno" e di "vuoto"
- Individuazione di distanze, velocità e direzioni con sorgenti sonore in posizione statica e in movimento

- Ruolo e funzione della rifrazione dell'onda sonora nella percezione di ostacoli fermi e in movimento

Presentazione e uso di strumenti convenzionali e improvvisati dalle modalità esecutive e timbriche particolari, in grado di suscitare stimoli e reazioni, per rendere più viva e proficua la partecipazione degli alunni alle attività proposte

- Presentazione e attuazione di momenti ludici da effettuarsi con ritmica e gestualità corporea, oltre che con l'uso di voci e strumenti vari, per l'acquisizione di una maggior fiducia in se stessi, per l'esercizio di un maggior autocontrollo, per favorire migliore e maggiore concentrazione, per stimolare e migliorare la prontezza dei riflessi e per favorire l'inclusione attiva di tutti gli alunni, sia nella fase esecutiva, sia in quella di riflessione sul lavoro svolto.

4. Capacità di interpretazione: consiste nel dare un senso e una ragione alle proprie e alle altrui esecuzioni, sulla base di intuizioni personali, o avvalendosi di formule e segni grafici atti a stabilire gli andamenti sonori.

- Impostazione vocale nell'intonazione dei suoni.
- Riproduzione intonata di suoni precedentemente ascoltati
 - Individuazione delle proprie potenzialità vocali e graduale ampliamento dell'estensione in ambo i registri: grave e acuto
 - Intonazione dei singoli intervalli, con e senza punti di riferimento
 - Indipendenza vocale in brevi frammenti di carattere armonico e polifonico
 - Socializzazione delle risorse vocali e strumentali nelle realizzazioni sonore di gruppo
 - Acquisizione del coordinamento ritmico-vocale
 - Individuazione e realizzazione di un adeguato fraseggio
 - Conoscenza e applicazione dei segni di articolazione sonora ("legato", "staccato", "portato", "accentato", ecc.)
 - Acquisizione e gestione dei segni dinamici in composizioni singole e di gruppo Applicazione dell'indicazione metronomica
 - Individuazione intuitiva dell'andamento ritmico in base alla grafia usata (tempi e valori) e-o alle indicazioni espresse dai segni agogici, all'inizio e all'interno della composizione
 - Traduzione simultanea dallo scritto all'applicazione pratica (esercizi di base per la lettura a prima vista) o Valutazione critica di organizzazioni e di esecuzioni musicali
 - Formulazione e applicazione del "sonoro" destinato a soggetti, forme e situazioni extramusicali (musica tradizionale e "concreta", realizzata con strumenti tradizionali e materiali di risulta ed

effettuata con esecuzioni dirette, pre-registrate, o miste) Acquisizione dell'elemento "suono", come prioritario mezzo di comunicazione non verbale con gli alunni non vedenti

- Ricerca di espedienti fonico-espressivi e formulazione di strutture musicali e sonore,

Si sono individuate, in particolare, queste quattro aree, poiché il loro concomitante sviluppo si traduce in un insieme di conoscenze che forniscono appropriate risposte:

- al diritto di un'adeguata formazione musicale nell'ambito dell'obbligo scolastico;
- agli orientamenti delineati dai vigenti programmi ministeriali;
- ad una proficua iniziazione alla pratica strumentale; o a valutazioni e ipotesi di orientamento anche professionale;
- al globale processo di sperimentazione disciplinare e interdisciplinare;
- alle reali possibilità degli alunni non vedenti cui, in particolare, il Progetto nel suo insieme, si rivolge;
- allo sviluppo psicofisico degli alunni con minorazioni diverse, o collaterali a quella della vista.

La maggior parte della sperimentazione pratica per mezzo dei suoni si rende realizzabile grazie alle attività di Laboratorio, dove la presenza di gruppi più ristretti consente una maggiore e migliore strutturazione di modelli didattici, finalizzabili ad una più approfondita disamina degli elementi teorici studiati e al conseguimento degli obiettivi specifici cui, di volta in volta, si riferiscono.

Al di là dei risultati individuali di carattere prettamente disciplinare, presenti e che possano essere conseguiti da chi ne abbia attitudine e volontà, i benefici effetti del presente piano piano di lavoro sono da individuarsi, soprattutto, nelle attività interdisciplinari: rappresentazioni teatrali, coreografiche e figurative, e/o di carattere ginnico e in attività comparate a quelle artistiche, letterarie e scientifiche, oltre che, naturalmente, nelle più svariate e molteplici formazioni di musica di "insieme", esperienze, per altro, già condotte nella scuola, in buona parte videoregistrate e archiviate, sia come attestato di "fatto", sia come qualificati punti di riferimento per le future attività.

5.6.4 Fare musica con i non vedenti

La scuola di via Vivaio eredita dalla sua stessa storia la necessità di legare le caratteristiche del suono e la cultura musicale all'educazione e alla formazione dei non vedenti. Le prime rappresentano, infatti, per essi, fonte di orientamento spaziale, prima ancora che espressivo, e

costituiscono un insostituibile punto di riferimento per il rapporto con l'ambiente circostante e l'autonomia nella deambulazione; mentre, la seconda occupa un posto ancora oggi di prim'ordine fra le poche attività professionali consentite ai non vedenti, con pari opportunità di esercizio e a livelli addirittura concorrenziali. Va da sé, quindi, che la sperimentazione e l'"orientamento" musicale si collocano in questa scuola, non come una semplicistica sovrapposizione di due sperimentazioni, bensì quale elemento di continuità pedagogica (sviluppato e adeguato ai tempi) ancora determinante a supporto del processo di integrazione scolastica degli alunni non vedenti.

Una loro frequenza scolastica, avulsa da un adeguato bagaglio di esperienze con i suoni e con la musica, non può che risultare parziale, superficiale e anacronistica, poiché non garantisce a pieno l'integrale ed armonico sviluppo del soggetto con difficoltà visive, che necessita, più di altri, di attendere con particolare cura ed attenzione alla massima efficienza e funzionalità dei sensi residui, e di non lasciare inesplorata nessuna delle strade che conducono a sbocchi operativi tanto sperimentati e sicuri. Da qui, la necessità "nuova" di intervenire in modo omogeneo sulle tre sezioni presenti nella Scuola, per mescolare gli alunni in contesti fra loro diversi, onde consentirne maggiori e variegata esperienze, finalizzate a rafforzare la qualità e la quantità delle conoscenze, relativamente ai compagni, alle attività e ai risultati. Nonostante le difficoltà teoriche e pratiche alle quali un alunno non vedente è sottoposto per conseguire una conoscenza e una pratica musicale pari a quella dei suoi coetanei, quella della musica si presenta come una delle possibilità, nella sfera dei linguaggi extraverbali, in grado di essere vissuta esattamente alla pari e di conferire pari opportunità in campo esecutivo, culturale ed occupazionale. Particolarmente formativa si considera la frequenza degli alunni con difficoltà visive in un contesto eterogeneo, ma con un denominatore comune (la musica), che consenta attività di scambio, di confronto, di autovalutazione delle proprie ed altrui capacità e di condivisione pratica delle esperienze, sullo stesso strumento (esecuzioni a quattro mani), e/o con il concorso di altri (assemblaggi ritmici e sonori e attività di musica d' "insieme"). Quindi è indispensabile per il funzionamento della Scuola su di un progetto di integrazione fra alunni vedenti e minorati della vista l'articolazione dello "orientamento musicale" su tutte e tre le sezioni. Vale la pena di sottolineare come i prerequisiti e lo sviluppo di abilità utili all'acquisizione di una cultura e di una formazione musicale, siano gli stessi che, potenziati ai massimi livelli, si rendono indispensabili per conferire al non vedente una maggiore autonomia.

5.7 Educazione fisica

5.7.1 Organizzazione delle attività

Il progetto si attua attraverso l'organizzazione di attività dislocate in vari momenti e settori della programmazione della scuola:

- *Attività nelle classi o Interscuola (si veda anche il cap. 3.4)*
- *Laboratorio di nuoto (si veda il cap. seguente)*
- *Laboratorio di autonomia motoria e orientamento nello spazio (si veda il cap. seguente)*
- *Attività sportiva*

5.7.2 Attività nelle classi

Il Progetto è condotto su tutte le classi. Esse fruiscono di tre spazi di cinquanta minuti per due volte la settimana, con la presenza di due insegnanti di educazione fisica, senza l'intervento degli insegnanti di sostegno.

Programmazione

Essa, tenendo presenti i Programmi Ministeriali, tende in modo particolare a favorire l'inserimento sia dei ragazzi con problemi visivi, sia di altri portatori di handicap. Il compito principale è quello di rendere autonomi, sia sul piano personale, sia sotto il profilo motorio, gli alunni in difficoltà.

Obiettivi

In stretta collaborazione con gli obiettivi generali concordati con il Collegio dei docenti e con i Consigli di classe, gli obiettivi dell'area motoria più significativi per l'integrazione, sono i seguenti:

- favorire e sviluppare nel modo più completo l'organizzazione dello schema corporeo, intesa come presa di coscienza e controllo del proprio corpo;
- sviluppare l'organizzazione spaziale relativamente al proprio corpo e all'ambiente esterno;
- potenziare e privilegiare le funzioni sensoriali del tatto e dell'udito;
- giungere alla cooperazione e collaborazione degli allievi nel gruppo classe;
- Il gioco, lo sport, le regole e il fair play

Contenuti

Le proposte tengono conto dei livelli di partenza delle classi, delle attrezzature a disposizione e degli obiettivi stabiliti:

- a) esercitazioni rivolte al potenziamento delle qualità fisiche di base;
- b) esercizi a corpo libero a coppie e a piccoli gruppi;
- c) percorsi ad ostacoli per migliorare l'orientamento nello spazio;
- d) elementi di ginnastica artistica;

e) avviamento all'Atletica Leggera con particolare attenzione ad alcune specialità (corsa veloce, mezzofondo, getto del peso e lancio del vortex, salto in lungo da fermo e con breve rincorsa, salto in alto da fermo e con breve rincorsa con e senza accompagnatore);

f) avviamento ad alcuni giochi di squadra (torball, pallavolo, pallacanestro, unihoc, frisbee) con differenze però tra gli alunni non vedenti (per i quali si tratta di svolgere solo alcuni fondamentali e non il gioco completo, tranne per il torball) e gli altri alunni con disabilità che svolgono, quasi sempre, il programma dei compagni vedenti e normo-dotati.

g) Saper decodificare i gesti dei compagni e avversari in situazioni di gioco e di sport. I buoni risultati ottenuti hanno evidenziato l'importanza delle attività motorie nell'ambito della formazione generale dell'allievo, soprattutto in riferimento all'inserimento nella classe di ragazzi con problemi. Inoltre lo sviluppo di abilità psico-motorie permette agli allievi una maggiore capacità di gestire la propria persona e pertanto di acquisire una adeguata autonomia personale nei movimenti. Le classi partecipano ad attività sportive extra scolastiche (Giochi Sportivi Studenteschi, Trofeo sud Milano, Giochi di zona 3...) e interscolastiche (Tornei di primavera e giornata sportiva di Atletica leggera, aperta anche ai genitori).

In relazione al comma 10 della legge 107 del 2015, verrà introdotto un corso di formazione rivolto agli studenti per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso.

Interscuola

Nell'ambito delle strategie messe in atto dalla nostra scuola per il raggiungimento di uno degli obiettivi più significativi del nostro progetto di sperimentazione, l'interscuola occupa uno spazio di grande rilievo, soprattutto in relazione alle attività di integrazione.

Durante questo spazio, oltre alla fruizione della mensa, gli alunni possono dedicarsi a numerose e diversificate attività, previste in appositi spazi della scuola.

Nei due grandi cortili interni, attrezzati per il gioco della pallavolo e della pallacanestro, in quello esterno e nella palestra l'attività prevede giochi sportivi, liberi e guidati, mentre alcune aule sono utilizzate come luoghi per la lettura, l'ascolto della musica e lo svolgimento di giochi da tavolo.

5.7.3 Attività sportiva

Dall'anno scolastico 1995/96 sono state aggiunte delle ore di attività sportiva, nell'ambito dei Giochi Sportivi Studenteschi, dopo l'orario scolastico e talvolta anche di sabato, per preparare i ragazzi a delle manifestazioni di Atletica leggera su pista e corsa campestre (in orario scolastico), ritenute ideali per l'obiettivo "integrazione". L'Atletica leggera, inoltre, è considerata la base per costruire schemi motori utili ad una migliore padronanza del proprio corpo e ad un potenziamento

delle funzioni organiche (cardiocircolatorie e respiratorie), capacità che, soprattutto nel non vedente, si dimostrano carenti. Il compito degli insegnanti non è però solo finalizzato al recupero di certi livelli, ma è anche quello di sviluppare un' educazione "sportiva" che vada oltre la scuola dell'obbligo e che faccia parte del bagaglio culturale di ciascun alunno, anche in età adulta.

Oltre a queste attività la scuola attua, attraverso l'operato degli insegnanti di educazione fisica, una collaborazione con l'Assemblea Genitori, al fine di organizzare la "Giornata sportiva" di Atletica Leggera di fine anno scolastico che coinvolge oltre agli alunni frequentanti e le loro famiglie anche gli allievi delle future classi prime e gli ex allievi.

5.8 Religione

5.8.1 Finalità, metodi, strumenti

L'insegnamento della religione cattolica si pone come obiettivi specifici generali quelli di fornire informazioni sul fenomeno religioso, sul cristianesimo e sugli altri mondi religiosi, che sono di fatto entrati nell'esperienza quotidiana di una società che si avvia ad essere sempre più multietnica e multiculturale.

Attraverso i contenuti, l' azione didattica mira a raggiungere finalità educative essenziali per la maturazione della personalità dei ragazzi:

- promuovere, far maturare la capacità di porsi domande, di riflettere, ricercare, di operare scelte consapevoli non solo di fronte al problema religioso, ma più in generale, di fronte al mondo, agli avvenimenti, al problema del senso dell'esistenza umana, delle origini e delle caratteristiche della propria identità;
- contribuire alla formazione di una personalità attenta agli altri, desiderosa di comprendere le diversità, attraverso il confronto, il dialogo, l'approfondimento dei problemi;
- contribuire alla formazione di futuri cittadini aperti alla convivenza nella società civile, ed al dialogo ecumenico, ed interreligioso.

In particolare, inserendosi nelle finalità educative generali alle quali tende il progetto della scuola, l'insegnamento della religione diviene uno spazio in cui il ragazzo impara ad interagire con i coetanei e con gli adulti, scoprendo le difficoltà, ma anche la necessità dell'ascolto delle ragioni altrui, del rispetto, della tolleranza, della cooperazione e della solidarietà.

Inoltre, l'insegnamento della religione, come qualsiasi altra esperienza di apprendimento nella scuola, favorisce una visione interdisciplinare del sapere, ed in particolare verranno mostrati ai

ragazzi collegamenti con lo studio della storia, della geografia, della storia dell'arte, della musica e della storia della scienza. Nelle proposte di approfondimento delle diverse problematiche si prenderà sempre spunto dalle esperienze dei ragazzi, dalle loro domande, dalla discussione. Per affrontare alcune tematiche si utilizzerà lo spunto offerto dalla lettura di documenti, di articoli di cronaca, verrà proposta la visione di filmati.

I ragazzi con particolari difficoltà di apprendimento verranno sempre inseriti nel lavoro della classe, ciò sarà reso possibile dal richiamo all'esperienza, dalla partecipazione alla discussione dei compagni, dalla presentazione di alcuni contenuti mediante testi semplificati, disegni e immagini con cui catturare l'attenzione e su cui lavorare come strumento con valore informativo, ed evocativo.

5.9 Le compresenze

All'interno della struttura-orario complessiva, sono stati individuati spazi che prevedono la compresenza di due docenti:

COMPRESENZA LETTERE - MATEMATICA

COMPRESENZA LETTERE- EDUCAZIONE ARTISTICA

COMPRESENZA MATEMATICA - MATEMATICA

COMPRESENZA (CONTEMPORANEITA ') LETTERE-RELIGIONE

5.9.1 Compresenza Lettere – Matematica

La compresenza tra l'insegnante di lettere e di matematica, nelle classi terze viene realizzata in due spazi orari settimanali nelle ore curricolari. L'attività in compresenza ha diverse finalità:

- aiutare gli allievi nella scelta della scuola media superiore
- realizzare attività nell'ambito dell'educazione all'affettività
- strutturare attività di recupero e di sviluppo
- favorire la conoscenza e l'apprendimento di argomenti comuni alle due discipline preparando gli allievi al colloquio pluridisciplinare di terza media
- avviare all'utilizzo di un software per la realizzazione di ipertesti nel laboratorio di informatica.

5.9.1.1 Organizzazione della attività di orientamento scolastico (Si veda in proposito anche il capitolo 8.2)

- proposta agli allievi di un questionario di indagine relativo ai loro interessi, alle loro conoscenze e alle loro eventuali scelte per l'anno successivo
- analisi e commento relativo ai dati raccolti dai questionari
- illustrazione dei tipi di scuole
- incontro con ex allievi della scuola, frequentanti varie classi di diverse scuole medie superiori e docenti di diverse scuole superiori
- colloqui individuali e di gruppo con i ragazzi per aiutarli in una scelta consapevole.

5.9.1.2 Organizzazione dell'attività di educazione sessuale (dell'affettività) e di educazione per la prevenzione dei comportamenti 'a rischio' per la salute dei ragazzi Si veda in proposito quanto scritto nei paragrafi 8.1; 8.2; 8.3.

5.9.1.3 Organizzazione dell'attività di recupero / sviluppo.

L'attività di recupero/sviluppo viene realizzata dividendo la classe in due gruppi di livello:

- piccolo gruppo, temporaneamente, o continuativamente, impegnato in attività di recupero;
- rimanente parte impegnata in attività di approfondimento di alcune tematiche.

I due insegnanti si alternano (un'ora ciascuno) con il gruppo di recupero e il gruppo di sviluppo.

5.9.1.4 Organizzazione dell'attività pluridisciplinare.

Il progetto di preparazione al colloquio pluridisciplinare prevede interventi ciclici nel corso dell'anno scolastico, legati alla programmazione curricolare di lettere/scienze matematiche.

Le conoscenze scientifiche vengono analizzate anche da un punto di vista storicoletterario, per rendere consapevoli i ragazzi dell'unitarietà della cultura e del rapporto reciproco di causa-effetto che legano i diversi eventi che scrivono la storia.

5.9.2 Compresenza Lettere - Educazione Artistica

Questa compresenza si realizza in uno spazio orario settimanale in ore curricolari, su tutte le classi.

La compresenza tra le due discipline si prefigge come finalità, quella di sviluppare negli allievi la capacità di analizzare il messaggio linguistico e quello figurativo.

Per i non vedenti tale insegnamento avrà anche lo scopo di arricchire attraverso il codice linguistico (inteso come stereotipia culturale) le valenze estetiche e comunicative del messaggio figurativo.

In particolare gli obiettivi specifici per realizzare l'insegnamento comune sono i seguenti:

- analisi di una comunicazione nel suo aspetto verbale e in quello figurativo;
- utilizzo del linguaggio più adatto per esprimersi e comunicare;
- lettura dell'immagine (oggetti o opere plastiche per i non vedenti) e capacità di cogliere di questa, sia il contenuto estetico sia quello culturale (struttura del linguaggio visivo per Educazione Artistica e fattori storici, geografici, ambientali per Lettere).

In modo specifico, per le rispettive competenze, le due discipline dovranno verificare:

- le capacità di descrizione e di utilizzo del codice figurativo e linguistico;
- le capacità percettive e di osservazione a livello visivo;
- la corrispondenza, per i non vedenti, tra il linguaggio verbale e gli elementi della realtà.

5.9.3 Compresenza Matematica – Matematica

La compresenza permette di organizzare e gestire le attività del laboratorio di scienze, in ore curricolari (2 spazi orari settimanali) su tutte le classi con la presenza di due insegnanti di cui uno, essendo il docente titolare della classe sia di matematica che di scienze, è maggiormente responsabile della programmazione e della gestione del lavoro.

Le attività svolte fanno parte integrante del programma di scienze.

Si veda il progetto in dettaglio nel capitolo 7.2.1

5.9.4 Compresenza (contemporaneità) Lettere-Religione

Questa compresenza si realizza in uno spazio orario settimanale su tutte le classi, con la presenza contemporanea dell'insegnante di lettere, per le attività alternative e dell'insegnante di religione, per l'insegnamento della religione cattolica.

5.9.4.1 Attività alternative all'insegnamento della Religione Cattolica

Le insegnanti di lettere programmano un lavoro impostato sui seguenti obiettivi e finalità:

- Conoscenza e rispetto delle diverse realtà culturali
- Approccio a tematiche etiche inerenti alla convivenza nel gruppo e nella società

Si prevede che vengano svolte lezioni in parallelo a quelle di insegnamento della religione cattolica, per approfondire attraverso la lettura di miti, temi inerenti a come gli uomini hanno spiegato l'origine del mondo, i fenomeni naturali, il nascere delle organizzazioni sociali e, attraverso la lettura di testi di narrativa, o di stampa, argomenti di attualità legati a tematiche relative all'educazione alla convivenza tra ragazzi, alla legalità, alla pace, alla convivenza in una società multiculturale. Verranno affrontati inoltre argomenti di storia e cultura delle religioni, in relazione agli spunti offerti dai programmi di storia e geografia volti nelle diverse classi; inoltre a seconda di quanto emergerà dalle relazioni interne ai gruppi classe, verranno affrontate problematiche relative alla pre-adolescenza e all'adolescenza attraverso conversazioni, discussioni guidate, letture, visioni di film, questionari, lezioni frontali. Si prevede che gli insegnanti di Lettere e Religione (con l'autorizzazione dei genitori degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione) possano svolgere alcune lezioni in compresenza, per approfondire tematiche relative alle dinamiche di rapporto interne alla classe, ad argomenti di storia e cultura delle religioni, o in relazione agli spunti offerti dai programmi di storia e geografia, o anche a temi di attualità legati alla convivenza civile, o, più in generale, ai rapporti tra popoli.

5.9.4.2 Itinerario di lavoro

Classi prime

- lettura e approfondimento di alcuni miti
- preparazione di giochi e attività per coinvolgere i compagni in difficoltà
- lettura collettiva di un libro proposto dall'insegnante
- lettura di brani antologici relativi all'integrazione culturale
- lettura di brani antologici relativi al rapporto con il mondo degli adulti
- conversazioni e discussioni su tematiche di attualità che possono emergere nel corso dell'anno

Classi seconde

- lettura di articoli di attualità tratti da quotidiani
- lettura di brani antologici relativi a problematiche dell'adolescenza e della convivenza
- lettura collettiva di un libro proposto dall'insegnante su argomenti quali i rapporti

con le culture diverse, la pace, l'ambiente... ecc. o conversazioni e discussioni su tematiche che possono presentarsi nel corso dell'anno o lettura individuale

Classi terze

- o lettura di articoli di attualità tratti dai quotidiani
- o lettura di brani antologici relativi a problematiche sociali e della convivenza
- o lettura collettiva di un libro proposto dall'insegnante su argomenti quali la pace, il rispetto dell'ambiente, lo sviluppo equo e solidale, temi di etica sociale, ecc.
- o conversazioni e discussioni su tematiche che possono presentarsi nel corso dell'anno
- o lettura individuale

CAPITOLO 6

I LABORATORI

6.1 Premessa

La proposta didattica offerta dai laboratori rende possibile agli allievi tutti e principalmente ai ciechi e agli ipovedenti di ricercare le proprie capacità espressive, cognitive ed operative, favorendo l'iniziativa personale e l'acquisizione di quella sicurezza in se stessi, indispensabile al processo formativo della personalità e al raggiungimento della piena normalizzazione.

L'attività dei laboratori si rivolge in alcuni casi a un intero gruppo classe, altre volte a piccoli gruppi di alunni e, nel caso dei laboratori 'a classi aperte' si creano dei gruppi più numerosi, con alunni provenienti dalla fascia delle classi prime, delle seconde, o delle terze.

Laboratori a classe intera:

- o Laboratorio di scienze
- o Laboratorio di educazione artistica
- o Laboratorio di attività corale

Laboratori speciali per piccoli gruppi:

- o Laboratorio di nuoto
- o Laboratorio di autonomia motoria e orientamento nello spazio
- o Laboratorio di informatica speciale

Laboratori a classi aperte:

- Laboratorio di attività pratiche speciali
- Laboratorio di strumento musicale
- Laboratorio di teatro
- Laboratorio tattile
- Laboratorio di Informatica
- Laboratorio di assemblaggi ritmico sonori.

6.2 Laboratori a classe intera

6.2.1 Laboratorio di scienze

Alla base del progetto di un percorso di apprendimento scientifico attraverso l'uso del laboratorio nella nostra scuola, vi è l'ipotesi di creare una situazione scolastica che sia:

- il più coerente possibile con gli obiettivi specifici della materia, tra cui l'acquisizione del metodo scientifico sperimentale;
- integrante perché permette anche agli alunni con problemi visivi o con altra tipologia di handicap di fare esperienze sensoriali concrete e dirette sulla realtà naturale, fisica, chimica e biologica;
- un'occasione per i ragazzi di sperimentare situazioni di sintesi tra gli insegnamenti matematici e quelli delle scienze sperimentali.

Il metodo di lavoro utilizzato è quello a piccoli gruppi nei quali gli alunni sono guidati a costruire ed analizzare modelli, ad osservare fatti e fenomeni, a individuare problemi, a formulare ipotesi, a sperimentare, a discutere i risultati ottenuti e a confrontarli con quelli degli altri gruppi e, a volte, con quelli delle altre classi. Il tutto con il costante invito da parte degli insegnanti ad un uso corretto del linguaggio scientifico e matematico.

Strumenti e risorse - Il lavoro viene svolto nel laboratorio di scienze che è un'aula sufficientemente grande da permettere la disposizione a piccoli gruppi con tavoli funzionali. Per facilitare il lavoro a volte vengono date a ciascun gruppo schede con le tracce per l'esecuzione delle fasi sperimentali. Le informazioni teoriche vengono fornite prima della fase sperimentale; si ritiene infatti che gli alunni non debbano fare "scoperte", ma verificare la correttezza o meno delle ipotesi formulate sulla base dei dati sperimentali ottenuti e alla luce di teorie e concetti acquisiti. La presenza di due insegnanti consente che ciascun gruppo, in particolare quelli nei quali è inserito un alunno disabile, venga seguito durante le fasi degli esperimenti. La fase sperimentale ha comunque

come grande risorsa la curiosità dei ragazzi e si basa sulla convinzione degli insegnanti riguardo alla priorità che deve avere in laboratorio il metodo rispetto alla quantità dei contenuti.

6.2.2 Laboratorio di Educazione Artistica

Il laboratorio prevede la realizzazione di manufatti diversi: relativi alla Pittura, alla Scultura, all'Architettura, attività accompagnate da ricerche bibliografiche e iconografiche. È opportuno rimuovere il mito della creatività spontanea del ragazzo; per molti autori "spontaneità" è capacità di recupero di dimensioni già esistenti nel mondo della sua esperienza, ma soffocate da condizionamenti sociali esterni: per questo è da privilegiare, nell'ambito delle attività espressive, il momento della comunicazione, vista come contributo e sostegno alla creatività, cioè alla capacità del bambino di inventare e immaginare, di fare progetti che siano di lievito per l'attività intellettuale. Il laboratorio dovrà innescare questo processo, recuperando le potenzialità degli alunni, rispondendo alla loro necessità di attività manuale, suggerendo accorgimenti tecnici svelando loro i "segreti del mestiere" affinché eccessive difficoltà non scoraggino l'allievo, ma soprattutto favoriscano una condotta esplorativa. Una situazione didattica strutturata nella maniera descritta è un'occasione propizia per favorire l'integrazione e il recupero dell'alunno disabile, in quanto sono diverse le possibilità di fruizione che dipendono dal tipo di difficoltà di cui l'allievo è portatore. Esiste, infatti, un primo livello, quello *percettivo-manipolativo*: qui risulta preponderare la stimolazione tattile e visiva per l'uso dei colori, strumenti, paste con grane diverse e tessiture varie.

Un secondo livello: modellare, anche se più o meno grossolanamente, un manufatto, applicare dei perni, far corrispondere dei fori: si rinforza *il controllo della motricità fine e la coordinazione oculo-manuale*. Si ha, poi, un terzo livello nell'opera di *assemblaggio*: riprodurre la struttura costruttiva originaria dei vari reperti prodotti, riconoscere e utilizzare correttamente gli incastri, individuare una soluzione per superare una pur piccola difficoltà tecnica (problem solving): ciascuno di questi è un buon esercizio di logica. Lavorare in un gruppo ristretto aiuta lo studente disabile a trovare il suo spazio, la sua nicchia; successivamente, però, cambiare compagni e tipo di attività (come si è detto all'inizio) servirà a migliorare i rapporti sociali e di interazione con individui diversi. Il cambiamento, peraltro, sarà giustificato dalla conclusione di una fase di lavoro e quindi accettato dal ragazzo in quanto non punitivo, dal momento che al nuovo *matching* partecipano tutti gli allievi (accettazione della regola comune).

Va osservato che l'integrazione scolastica non è soltanto un obiettivo a cui tendere, ma costituisce anche un metodo di lavoro che si snoda nelle attività quotidiane.

Caratteristiche metodologiche del laboratorio:

- Osservazione e riflessione sulle tipologie e peculiarità dei reperti da riprodurre, attraverso l'analisi dei documenti fotografici.
- Produzione di modellini componibili che riproducono i reperti archeologici architettonici, scultorei, pittorici.
- Preparazione di schede operative per guidare il lavoro.

6.2.3 Laboratorio di attività corale

“Il grande coro delle classi prime e seconde per una didattica di integrazione ”

L'idea scaturisce dalla necessità di rendere consapevoli gli alunni delle proprie risorse vocali, vuoi legate al primordiale concetto di comunicazione, vuoi a quello più marcatamente espressivo afferente l'uso della voce in ambiti intonati, di tipo solistico, o corale.

L'obiettivo primo, è quello di svincolare gli alunni, attraverso la coralità, da eventuali complessi di emissione e di intonazione vocale, riscontrabili in chi non abbia coltivato fin dalla più tenera infanzia la pratica del canto, e in chi (il discorso vale prevalentemente per i maschi), a quest'età è soggetto a quel processo di metamorfosi timbrica che conduce all'affermarsi della vocalità adulta.

Le finalità di questo progetto, oltre che alla realizzazione di prodotti “finiti” eseguiti in contemporanea dalle classi prime e seconde, sottendono a principi di socializzazione che vanno dai più elementari, di atteggiamento e comportamento individuale e collettivo nella fase di preparazione, a quelli di più elevata natura espressiva (uso dell'agogica e della dinamica musicale, rispetto del proprio ruolo in ambiti polifonici, osservanza scrupolosa della propria regolarità ritmica in rapporto alle altre parti concomitanti); finalità tipiche del canto corale che, non di meno, preludono ad una più corretta e ambiziosa visione della musica “d'insieme”. (Elementi del coro=strumenti,-coro=orchestra).

Modalità di attuazione

L'attuazione di quanto elencato in premessa è resa possibile da una compresenza oraria per tre turni settimanali dei docenti di Educazione musicale sulle classi prime e seconde.

La scelta di tale contemporaneità è dovuta, in primo luogo, alla necessità di garantire agli alunni di prima il supporto tecnico, espressivo ed emotivo di un gruppo di maggiore e più consolidata esperienza. Ma nel contempo, agli alunni di seconda, si presenta un'insostituibile opportunità:

- per autovalutare in modo significativo e consapevole il proprio vissuto musicale intermedio, (va, infatti, sottolineato che per i più, l'inizio degli studi musicali coincide con il primo anno di Scuola Media);
- per rinsaldare e sviluppare capacità di intonazione e di espressione generale;
- per esaltare e sviluppare le capacità residue dei meno dotati, cui la compresenza di alunni meno esperti offre spazi d'azione tanto propizi, quanto inconsueti;
- per un ripasso sistematico delle informazioni tecniche e delle nozioni teoriche precedentemente acquisite.

I gruppi di alunni affrontano ogni volta argomenti pratici e teorici nuovi:

- atteggiamenti del corpo;
- conformazione strutturale dei vocalizzi usati;
- moti ascendenti, discendenti e contrari;
- esercizi all'unisono, all'ottava, a intervalli diversi, per moto parallelo e contrario;
- esercizi per l'uso del recitativo, dell'agogica, della dinamica, delle alterazioni modulanti, permanenti e transitorie;
- esercizi per l'uso del "do mobile", del gesto chironomico legato alle altezze dei suoni, delle principali nozioni direttive (tempi, attacchi, coloriti), ecc.

Le lezioni, solitamente, si dividono in due parti: una riservata espressamente all'acquisizione di regole teoriche, termini musicologici e tecniche vocali, e una ad indirizzo prettamente esecutivo, in cui viene effettuata l'analisi dei testi letterari e musicali, con gli annessi elementi storici e geografici e si prospettano, si discutono e si confermano gli elementi espressivi e le variabili legate al prodotto in questione. In quanto limitato alle classi prime e seconde, il progetto fa perno su musiche e arrangiamenti (partiture musicali), con accompagnamento strumentale, onde favorire un più celere e gratificante processo di intonazione, e quindi, una partecipazione più entusiastica alle realizzazioni corali. Tali realizzazioni, infatti, prevedono: l'attenzione alle parti e alle difficoltà dei compagni, il rispetto dei tempi di intervento, le necessarie ripetizioni di brani, l'attenzione alle modalità di esecuzione fissate. Tutte cose, queste, di primaria e trasversale importanza, che non potrebbero essere perseguite senza l'utilizzo di una guida strumentale, che ne arricchisce il contesto in senso espressivo e in termini di curiosità individuale e collettiva.

Gli strumenti usati sono il Clavinova (pianoforte) e la chitarra. Il loro utilizzo viene discusso e determinato in base ad esigenze contingenti, legate all'espressione, o alle necessità intrinseche della direzione del coro.

Tramite l'utilizzo degli strumenti, che in seguito potranno anche essere sostituiti, (o integrati), da quelli in uso nella Scuola per inserire e sviluppare nuove parti ritmiche, armoniche, e melodiche, di contro-canto, di introduzione, o intermezzo, gli alunni hanno modo di assistere al momento importante dell'accordatura e all'eventuale dibattito cui i docenti danno luogo su alcune improvvise intuizioni di interventi non previsti nella stesura programmata.

Il progetto, ha una forte valenza pedagogica, in quanto permette il perseguimento di obiettivi didattico-musicali e di coeducazione, poiché l'attività corale non solo non esclude nessuno, ma anzi tende a favorire e ad esaltare la presenza di tutti. Oltre che alle su esposte finalità il Progetto, che ha tutte le caratteristiche di un'attività di laboratorio di tipo curriculare, garantisce ottimi spazi di libera espressione e si presta a modelli di creatività, anche istintiva e personale, che consente partecipazione attiva anche ai soggetti con maggiori difficoltà di apprendimento che, nel complesso dell'attività, possono raggiungere risultati rilevanti sul piano della gratificazione per la singola prestazione, e/o per quanto prodotto dal lavoro collettivo del gruppo in cui sono presenti.

6.3 Laboratori speciali per piccoli gruppi

6.3.1 Laboratorio di nuoto

Questo laboratorio è realizzato sia con ragazzi portatori di handicap visivo, che psicomotorio. In particolare, negli ultimi anni, sono stati inseriti alunni con problemi molto gravi, per i quali l'esperienza della piscina è servita anche a sopperire all'impossibilità di svolgere un programma di educazione fisica completo.

Modalità di svolgimento:

Le lezioni di nuoto sono programmate e condotte da due insegnanti. La durata della lezione è di un'ora con frequenza settimanale. L'impianto utilizzato è la piscina Bacone. Partecipano al laboratorio, a turno, anche i compagni di classe degli alunni disabili, affinché l'esperienza mantenga il significato primario di integrazione e collaborazione. Il trasferimento dalla scuola alla piscina è sempre effettuato con i mezzi pubblici per favorire l'autonomia degli allievi nello spazio cittadino. Lo scopo principale di questo laboratorio è di migliorare l'autonomia personale (vestirsi, lavarsi, avere cura della propria persona ecc...) oltre a quello di acquisire un'autonomia nell'ambiente acquatico. Abbiamo infatti constatato che le maggiori carenze si registrano proprio sul piano dell'autonomia personale e non tanto sulle abilità natatorie.

6.3.2 Laboratorio di autonomia motoria e orientamento nello spazio

Questo laboratorio nasce dalla necessità di rendere più autonomi i ragazzi non vedenti e ipovedenti con problemi di orientamento spaziale e motori in generale. Infatti la disabilità visiva è spesso associata ad altri problemi, che sono più generalmente legati ad una mancanza di esperienze motorie svolte nella prima infanzia, che non hanno permesso, il più delle volte, di strutturare degli schemi motori adeguati, e una rappresentazione mentale della realtà circostante.

Nella nostra esperienza abbiamo visto che, là dove il bambino è stato stimolato da piccolo a giocare, a muoversi, a correre, a saltare ecc..., non ci sono difficoltà particolari nello svolgimento di attività motorie varie, mentre quando esistono blocchi psicologici, o disturbi legati all'area psico-motoria, allora occorre intervenire con una programmazione individualizzata di recupero di quelle abilità più importanti per un minorato della vista. Il programma, partendo da una conoscenza della propria persona e di come gestirsi nella quotidianità, cerca di rendere più attivo il rapporto del soggetto con il mondo esterno. Gli spazi a disposizione sono diversi: la palestra, la scuola, sia nei suoi spazi interni (aule, corridoi, biblioteca, sala professori, bagni, ecc...), sia in quelli esterni (cortili, porticato, giardino di Casa Famiglia, cortili dell'Istituto dei Ciechi), il quartiere adiacente la scuola; possono essere inoltre utilizzati i mezzi pubblici.

a) Diagnosi delle capacità motorie e definizione del grado di disabilità in relazione alle richieste motorie Il lavoro svolto durante l'ora di educazione fisica non è sempre efficace per la difficile definizione delle reali capacità motorie dei ragazzi, specialmente se questi presentano deficit psichici. Normalmente il lavoro di educazione fisica è strutturato in base all'esigenza di una classe, perciò lo sforzo dell'insegnante è quello di rendere il più accessibile la sua proposta educativa, adeguandola ai soggetti disabili. Quindi è necessario un intervento individualizzato che è possibile attuare in questo laboratorio.

Per conoscere personalmente ogni alunno, ci si basa sulla relazione presentata dall'insegnante della scuola elementare, dal medico scolastico e dai colloqui con i genitori.

Attraverso l'effettuazione di alcune osservazioni sull'attività motoria, di test sulle capacità condizionali e coordinative e di test psicomotori adattati, è possibile stabilire il grado dell'handicap in relazione alle capacità motorie e all'orientamento spaziale.

b) Ricerca nell'ambito dei metodi e delle didattiche speciali per non vedenti Con l'osservazione dell'esperienza motoria, si traggono spunti per elaborare o arricchire con nuove indicazioni, le modalità di intervento didattico. Nell'ambito di un argomento specifico relativo ad una unità didattica, si cerca di individuare il metodo più funzionale all'apprendimento. A questo proposito, si sperimentano scalette evolutive di esercizi che siano il più possibile adeguate e consone alla personalità dell'allievo nonché al suo grado di minorazione. Tuttavia non si vuole

ridurre l'intervento ad un lavoro differenziato, ma ci si sforza di trovare delle strategie di intervento attraverso le quali i ragazzi con minorazione visiva differente, possano avvicinarsi alle proposte didattiche dei loro compagni vedenti. In tal senso è importante che si stabilisca con l'insegnante e con alcuni compagni più sensibili una specie di *dialogo tonico*.

Questo si stabilisce attraverso alcune modalità particolari quali:

- La confidenza fisica con gli altri.

La confidenza reciproca dell'allievo, dell'insegnante e dei compagni sembra essere un aspetto che predispone in modo ottimale sia gli allievi, soprattutto sul piano psicologico, sia l'insegnante. L'allievo non-vedente ha spesso bisogno di informazioni tattili e l'insegnante deve fornirglielie quando non è possibile descrivere verbalmente ciò che si vuole spiegare (es. il grado di contrazione o una determinata posizione o postura del corpo) o per rafforzare ciò che si sta dicendo.

Il contatto fisico ha anche un valore affettivo, che risulta molto importante per rassicurare, incoraggiare e far sentire a proprio agio l'allievo.

- La spiegazione verbale e gestuale precisa e dettagliata dell'esercizio che deve essere svolto, da parte *dell'insegnante* (a tal proposito è importante che col tempo la spiegazione diventi sempre più 'esclusivamente verbale' e quindi presupponga una buona conoscenza della terminologia specifica, ciò per rendere sempre più autonomo l'alunno non-vedente).

- *Esperienza tattile preliminare all'esecuzione*, sia dell'ambiente, sia degli attrezzi usati eventualmente all'inizio con l'aiuto dell'insegnante, ed in seguito con un compagno. L'esperienza tattile è un presupposto essenziale, poiché permette all'allievo di capire l'esatta dimensione di ciò che si chiede, e di tradurre in termini spaziotemporali, il movimento dei segmenti corporei, in relazione all'ambiente circostante e agli oggetti che si utilizzano. Le informazioni tattili, insieme a quelle uditive, vicariano il deficit visivo o la cecità; maggiori sono, migliore sarà la rappresentazione mentale della realtà. L'elaborazione logica immaginativa permetterà al ragazzo di affrontare con maggiore sicurezza e determinazione le difficoltà motorie.

Il riferimento tattile deve sussistere prima, durante e dopo l'esercitazione. Esso permette di realizzare l'importante funzione imitativa dell'apprendimento. Infatti molte esercitazioni vengono prima eseguite correttamente da un compagno, l'allievo esplora i segmenti corporei, la loro posizione nello spazio e le modificazioni che intervengono durante il movimento. Egli ha perciò l'opportunità di imitare il suo compagno quando dovrà eseguire l'esercizio economizzando energia e tempo.

- Evoluzione del numero delle variabili insite nell'esercitazione (dall'esercizio più facile, all'esercizio più difficile).
- Evoluzione del numero delle variabili insite nell'esercitazione (dall'esercizio semplice all'esercizio composto).

Talvolta risulta utile proporre l'esercitazione più difficile prima, per vedere le reazioni psicologiche degli allievi ed evidenziare le dimensioni delle loro difficoltà motorie ed eventualmente la loro capacità di auto-correzione.

- Verifica dell'allievo e dell'insegnante relativamente all'esercitazione proposta. Nei soggetti vedenti questa si esplica tramite la vista ed è già in atto durante l'esercitazione e quindi avviene già una parziale auto-correzione. Nel soggetto che non vede ciò non è possibile, per questo egli deve essere stimolato a saper tradurre la propria sensibilità corporea in informazioni utili, occorre sensibilizzarlo a conoscere meglio il proprio corpo e il suo atteggiamento.

L'intervento dell'insegnante è rivolto ad orientare l'alunno affinché possa acquisire le sensazioni utili per auto-correggersi. La verifica può essere descrittiva, cioè esplicitata dall'insegnante che racconta all'alunno ciò che è successo e rinforza questo con l'esplorazione tattile.

- Assistenza dell'insegnante e degli alunni.

L'assistenza deve essere molto incisiva, poiché è facile che l'allievo, non abituato a compiere movimenti in determinati spazi poco conosciuti, incorra in pericoli e si faccia male.

Nell'assistenza si riconoscono due valori: quello educativo che coinvolge i compagni, i quali si sentono chiamati ad una responsabilità verso il compagno in difficoltà, e quello didattico che permette di compiere, entro certi limiti, movimenti corretti e non acquisire degli automatismi errati e dannosi all'apprendimento. L'assistenza però non deve deresponsabilizzare l'allievo, ma offrire la possibilità di individuare egli stesso i pericoli in cui può incorrere muovendosi e di adottare un atteggiamento cautelativo, ma non prudente all'exasperazione, che tenga in considerazione le molteplici variabili ambientali.

c) Inserimento delle attività sperimentate nel quadro del conseguimento di finalità più generali:

- favorire il processo di integrazione dei non-vedenti nell'ambito della collettività scolastica.
- favorire il processo formativo ed educativo dell'alunno.
- rendere autonomo il non vedente individuando e potenziando le sue capacità.

Nella scuola in cui si lavora è già inteso che il disabile sia inserito in classi comuni attraverso attività curricolari che favoriscono l'integrazione; tuttavia, attraverso un recupero individualizzato che si realizza nei laboratori, è poi più facile svolgere il programma comune.

È necessario infatti che i ragazzi imparino a conoscere situazioni e realtà difficili e diverse da quelle in cui vivono, che sappiano apprezzare e rispettare i minorati psicofisici. Nel collaborare, per esempio durante le ore curricolari, non devono essere spinti da sentimenti di compassione, ma devono avere un atteggiamento naturale nei confronti di tutti coloro che hanno bisogno d'aiuto. In tal senso la presenza del disabile nella classe è stimolante e responsabilizza maggiormente gli altri alunni. E' comunque un processo che si sviluppa giorno per giorno, con un'attenzione assidua da parte di tutti gli insegnanti. Durante lo svolgimento delle varie attività, ci si rende conto che esistono delle direttrici comuni di intervento, ma anche delle particolarità che variano da individuo a individuo. Per questo è più opportuno fornire spunti vari di lavoro, piuttosto che soffermarsi su di un argomento e svilupparlo a lungo. La ragione di ciò nasce dalla necessità di evidenziare più potenzialità possibili negli alunni. Si spera anche così di poter sfatare l'opinione comune diffusa che interpreta in modo riduttivo le possibilità di inserimento nella vita sociale del non-vedente, ed incrementare le sue funzioni vicarianti degli altri sensi.

Tutto ciò ci deve portare ad un ridimensionamento del problema della disabilità, secondo una prospettiva più ottimistica, in vista della formazione di una cultura improntata da entusiasmo, spinte innovative, realizzazione di nuovi progetti.

d) Definizione degli obiettivi didattici

Gli obiettivi didattici sono traguardi da raggiungere nel contesto di discipline specifiche o di precise aree disciplinari. Questi traguardi possono essere prefissati alla fine di un ciclo didattico o a livello intermedio. In questo ultimo caso sarà possibile controllare l'andamento del lavoro, valutando i progressi e i mutamenti periodici; il bilancio finale è utile per dimostrare la validità delle proprie strategie. Le caratteristiche di un obiettivo didattico sono:

- *la precisione*: la definizione degli obiettivi non deve essere suscettibile di interpretazioni e quindi deve essere sufficientemente chiara;
- *l'osservabilità*: gli obiettivi raggiunti devono essere visibili, cioè evidenziati nel comportamento dell'alunno;
- *la misurabilità*: la capacità di misurare un obiettivo definisce il successo più o meno pieno dell'insegnamento; non è sufficiente affermare che si sia raggiunto un obiettivo, ma occorre anche quantificarlo.

Nell'ambito della nostra sperimentazione motoria si delineano quattro obiettivi fondamentali in stretta connessione con gli obiettivi concordati con il Collegio dei Docenti e con i Consigli di Classe:

- favorire e sviluppare nel modo più completo l'organizzazione dello schema corporeo, intesa come presa di coscienza e controllo del proprio corpo;
- sviluppare l'organizzazione spaziale relativamente al proprio corpo e all'ambiente esterno;
- potenziare e privilegiare le funzioni sensoriali del tatto e dell'udito;
- giungere alla cooperazione e collaborazione degli allievi nel gruppo classe.

e) Organizzazione delle attività

I laboratorio e anche le attività curriculari di educazione fisica si avvalgono principalmente della palestra, dei cortili e di alcuni spazi interni della scuola. La palestra è dell'Istituto dei Ciechi che la concede alla scuola per alcune ore la settimana.

Quando le condizioni meteorologiche lo permettono, si preferisce svolgere le lezioni nei cortili interni, nei quali si effettuano periodicamente giochi e tornei sportivi.

Le aule e i corridoi della scuola vengono utilizzati per le esercitazioni i autonomia motoria, che in seguito viene svolta anche negli spazi adiacenti alla scuola. Gli esercizi svolti vengono poi riprodotti sul piano gomma per verificare la rappresentazione mentale dello spazio percorso.

f) Ausili didattici

Durante le attività e alla fine si utilizza il piano gomma per verificare la rappresentazione mentale del lavoro svolto; . In collaborazione con i colleghi di A.P.S., vengono costruiti sia dei plastici di alcuni spazi della scuola, sia delle piantine tattili.

6.3.3 Laboratorio di informatica speciale

Gli alunni non vedenti ed ipovedenti hanno la possibilità di svolgere attività di informatica speciale, i cui obiettivi sono:

- acquisire la conoscenza delle nuove tecnologie informatiche;
- sapersi orientare sulla tastiera;
- imparare ad utilizzare gli ausili informatici come strumenti di lavoro;
- potenziare la competenza lessicale e la correttezza ortografica attraverso l'autocorrezione;
- favorire l'apprendimento attraverso l'elaborazione di testi che riguardano le diverse discipline (in particolare le scienze);
- favorire l'integrazione fornendo anche agli alunni svantaggiati uno strumento di facile accesso che possa metterli nelle condizioni di lavorare con sbocco professionale futuro

Le attività saranno svolte secondo le seguenti modalità:

- Nell'ambito delle attività di laboratorio dai docenti di educazione tecnica.
- Durante le ore curricolari dai docenti di sostegno o di matematica.

Le attività particolari previste per i portatori di disabilità visive riguarderanno soprattutto la videoscrittura e utilizzeranno la seguente strumentazione:

- Barra Braille tipo CombiBraille
- Sintesi vocale Jaws per Windows
- Stampante Braille
- Scanner

6.4 Laboratori a classi aperte

I laboratori a classi aperte si attuano per 'fasce orizzontali', per sei spazi orari settimanali.

In questi spazi orari i gruppi classe 'si aprono' e gli alunni della medesima fascia di classe vengono suddivisi in piccoli gruppi per frequentare i laboratori.

Ogni alunno settimanalmente frequenta i seguenti laboratori:

Classi Prime

- 2 spazi orari di Attività Pratiche Speciali
- 2 spazi orari di Strumento-ascolto
- 1 spazio orario di Laboratorio Musica
- 1 spazio orario di Laboratorio Espressivo/Tattile per un quadrimestre
- 1 spazio orario di Laboratorio di informatica per l'altro quadrimestre

Classi Seconde

- 2 spazi orari di Attività Pratiche Speciali
- 2 spazi orari di Strumento-ascolto
- 1 spazio orario di Laboratorio Musica
- 1 spazio orario di Laboratorio Espressivo/Drammatizzazione per un quadrimestre

Classi Terze

- 2 spazi orari di Attività Pratiche Speciali
- 2 spazi orari di Strumento-ascolto
- 1 spazio orario di Laboratorio Musica

- 1 spazio orario di Laboratorio Espressivo/Teatrale

I laboratori di Musica e Teatro sono complementari, in quanto entrambi funzionali alla preparazione dello spettacolo teatrale.

6.4.1 Attività Pratiche Speciali

Premessa

Le 'Attività pratiche speciali' nascono con lo scopo fondamentale dell'integrazione degli alunni disabili e si svolgono in particolari ambienti, i laboratori di APS, dove tutti gli allievi sono coinvolti in attività manuali appositamente studiate per favorire nei ragazzi lo sviluppo di processi di autonomia percettiva, motoria e progettuale. Come tali esse costituiscono una disciplina curricolare di laboratorio che ha sempre caratterizzato la scuola media integrata per ciechi.

I suoi scopi educativi sono:

- la conoscenza e l'utilizzazione dello schema corporeo ai fini dell'acquisizione dell'autonomia.
- lo sviluppo delle capacità manipolatorie ed esecutive dirette alla finalizzazione del movimento e, in particolare per la disabilità visiva, alla coordinazione immaginazione-mano, sostitutiva o ausiliaria della capacità visiva.
- l'acquisizione di autonomia nel risolvere problemi assimilabili a quelli connessi alle esigenze pratiche della vita quotidiana nell'ambito di normali ambienti di vita.

Obiettivi trasversali

- Sviluppo delle capacità di osservazione e analisi
- Sviluppo della capacità di lavorare autonomamente
- Sviluppo della capacità di esprimersi correttamente
- Acquisizione della capacità di organizzare un semplice lavoro

Obiettivi specifici

Maturare in ogni ragazzo la capacità di elaborare un progetto d'attività, capacità ideativa e manuale ad un tempo, e di assumersene concretamente l'attuazione nei tempi concordati. Tale progetto implica l'individuazione di un risultato concreto, di solito un manufatto anche molto semplice, cui pervenire attraverso un'attività scomponibile in fasi che, nella sua organizzazione, comporti la predisposizione di materiali, l'uso di strumenti di lavoro, di tecniche di lavorazione e di rappresentazione.

A questo fine concorrono i seguenti obiettivi, consistenti nello sviluppare:

- la conoscenza e la pratica del metodo progettuale
- la capacità di rappresentare graficamente parti del proprio progetto usando codici propri del disegno geometrico e alcune regole del disegno tecnico
- la capacità di descrivere tecnicamente componenti o procedure e di relazionare su fasi inerenti al lavoro
- la pratica e la conoscenza delle principali misure e degli strumenti di misurazione
- la capacità di mettere in relazione, nell'oggetto da costruire, forma, funzione e materiali
- la conoscenza delle caratteristiche dei materiali in uso
- la conoscenza e l'uso appropriato degli strumenti atti a lavorare i materiali in uso
- la pratica e la conoscenza di elementari sistemi di lavorazione dei materiali inerenti al proprio progetto

Metodologia

L'orientamento operativo della disciplina, per il quale il lavoro concreto e manuale viene organizzato e svolto in relazione alla previsione di un risultato individualmente intenzionale e verificabile, consente a tutti i ragazzi di questa fascia d'età di cimentarsi in "attività pratiche", idonee a mettere in moto le loro capacità e la loro intelligenza nella ricerca di soluzioni alternative ad un problema, dove non manchino riflessioni organizzative, economiche, tecniche e critiche. La funzione pedagogica è pertanto indirizzata a sviluppare in modo specifico quelle tematiche che conducono gli allievi a partecipare con intelligenza e capacità di giudizio alla elaborazione di un progetto costruttivo che consiste non solo nel lavoro pratico, ma anche nell'acquisizione di informazioni sul prodotto dell'attività intrapresa e sull'ambiente in cui andrà a collocarsi.

La costruzione in laboratorio è volta ad accentuare i contenuti di ideazione e di progettazione resi in genere difficili dalla presenza di handicap, in particolare (ma non solo) dalla minorazione visiva, e a sviluppare la creatività immaginativa. Per consentire a tutti i ragazzi di partecipare con pari opportunità ed in modo attivo al lavoro del gruppo, la didattica viene adattata alle condizioni specifiche di ciascuna disabilità.

Le diverse attività vengono scandite in base alla problematica di ciascun alunno in base alle fasce d'età. Si inizia con la conoscenza dell'ambiente laboratorio in cui ci si trova ad operare e successivamente dell'ambiente scolastico. In seguito si procede con esercizi di percezione tattile per conoscere i diversi materiali che vengono utilizzati per tutte le attività di laboratorio (lisci, ruvidi, caldi, freddi), in particolare quelli necessari alla realizzazione di una piantina in rilievo degli

ambienti scolastici. Ciò allo scopo di far raggiungere all'alunno un maggior grado di autonomia di movimento.

Si procede quindi alla conoscenza degli strumenti di lavoro (in particolare, per gli allievi con minorazione visiva, del piano di gomma, di righe, squadre, goniometri, compassi Braille e sega guidata) e al loro utilizzo pratico. Nei laboratori vengono inizialmente realizzati dei manufatti sul piano, poi su piani sovrapposti e infine in tre dimensioni, tutto ciò in relazione al percorso programmato e in base alle possibilità di apprendimento del singolo alunno.

I ragazzi lavorano seguendo il metodo della progettazione e rispettandone le diverse fasi.

La prima fase è quella dell'ideazione, in cui i ragazzi analizzano un 'bisogno e ipotizzano soluzioni che possano soddisfarlo. L'allievo non vedente viene invitato, prima di iniziare a costruire il proprio elaborato, ad esplorare lo stesso oggetto già realizzato o dall'insegnante o da un compagno, o comunque già esistente. Questo al fine di aiutarlo a crearsi la rappresentazione mentale di ciò che andrà a realizzare. La seconda fase è quella della progettazione, in cui i ragazzi realizzano schizzi e disegni tecnici da sottoporre agli insegnanti. In fase di progettazione l'alunno non vedente utilizzerà gli strumenti adeguati al disegno delle singole parti dell'oggetto che verranno poi trasferite sul materiale prescelto per il lavoro, quali squadre, righe, goniometri braille, punteruoli, piani di gomma. Nel caso di allievi con altro tipo di disabilità (es. psicofisica) è importante eliminare i ruoli che l'alunno non è in grado di svolgere, affidandoli ad altri o, meglio ancora, condividendoli con altri compagni.

La terza fase è quella dell'esecuzione, in cui i ragazzi seguono tutte le tappe della lavorazione: tracciatura, taglio, foratura, levigatura, verniciatura, rifinitura. Durante questa fase occorre adottare alcuni accorgimenti adatti ai ragazzi con disabilità visiva, come l'uso di strumenti idonei per la tracciatura, come i punteruoli, l'uso di spago, carta vetrata, scotch o sagome in cartone per rendere più percepibili al tatto i margini della figura, l'uso di strumenti idonei per il taglio, come la sega guidata, o lo stesso archetto da traforo da utilizzare sotto la guida dell'insegnante. Anche in questo caso le attività che i ragazzi portatori di handicap non sono in grado di svolgere da soli, vengono svolte insieme all'insegnante o ai compagni.

Nella fase di collaudo i ragazzi verificano il funzionamento e l'aderenza al progetto del loro elaborato, singolarmente o in gruppo. L'ultima fase è quella della valutazione in cui i ragazzi redigono una relazione sul lavoro svolto, che illustri gli obiettivi, le fasi di lavoro, i materiali e gli strumenti utilizzati, le difficoltà incontrate e una valutazione dal punto di vista estetico, tecnico ed economico.

Considerato il carattere fortemente individualizzato dell'intervento, l'insegnamento delle Attività pratiche speciali prevede la presenza di due insegnanti per ogni gruppo di laboratorio, composto da un massimo di 10-12 alunni. Questa situazione è fondamentale se si considera il tipo di lavoro svolto nei laboratori (con strumenti che, se usati in modo non adeguato e senza la guida di un insegnante, possono risultare anche pericolosi) e il numero talvolta elevato di allievi portatori di disabilità così diversi tra loro e con problematiche così differenti.

L'orario della disciplina è di due ore settimanali per gruppo di alunni ed è collocato all'interno dell'orario dei laboratori.

Strumenti e materiali

Risulta evidente da quanto esposto l'importanza di materiali e di strumenti adeguati, soprattutto in presenza di portatori di handicap. È infatti l'utilizzo di questi strumenti che permette a tutti gli allievi di trovarsi su un unico piano di partenza e che consente a tutti i ragazzi di superare le loro difficoltà e di integrarsi nel lavoro del gruppo. I laboratori sono attrezzati con strumenti per la lavorazione del legno, del cartone e del cartoncino, con materiali e strumenti elettrici, per la tessitura e lavori di sartoria, materiali e strumenti tutti indispensabili per la realizzazione dei manufatti e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Come già precisato, sono presenti nei laboratori i seguenti materiali e strumenti per il lavoro con allievi con handicap visivo, quali: righe, squadre, goniometri braille, piani di gomma, punteruoli, tavolette braille, spago, carta vetrata, sega guidata.

6.4.2 Strumento musicale

L' insegnamento dello strumento musicale costituisce estensione e approfondimento dell'insegnamento di educazione musicale di cui condivide finalità e obiettivi.

Esso si colloca nel progetto complessivo di formazione della persona, concorrendo a una più consapevole appropriazione del linguaggio musicale, fornendo occasioni di maturazione logica, espressiva, comunicativa e motoria. L'espressione attraverso lo strumento, inoltre, permette di esprimere le proprie sensazioni ed emozioni più profonde; permette di comunicare sentimenti e stati d'animo e in questo modo, di agire sulla sfera affettiva e più in generale sull'equilibrio psico-fisico.

Questa modalità comunicativa è affascinante, spontanea e immediata; tra le più adeguate a toccare profondamente la realtà interiore dell'individuo. La pratica strumentale è componente

imprescindibile di una attività musicale globale a fianco dell'attività gestuale, della pratica vocale, l'ascolto, la musica d'insieme, i procedimenti di improvvisazione e composizione. Tutte queste attività la affiancano, la integrano, la arricchiscono, ne sono il necessario completamento.

La pratica strumentale fornisce, per le caratteristiche che le sono proprie, preziose occasioni di integrazione e crescita per gli alunni in situazione di svantaggio e disadattamento, alunni portatori di handicap fisico e psichico ed è di grande valore formativo per non vedenti e alunni con deficit visivi. Suonare uno strumento ha un'importanza primaria come motore di sviluppo del senso di sicurezza individuale e della capacità di integrarsi con gli altri.

Si può affermare che sviluppa negli alunni la capacità di "stare bene a scuola, fuori dalla scuola, dopo la scuola" e ha ricadute molto positive sul piano della relazione, della socializzazione e dell'integrazione.

In particolare lo studio dello strumento offre:

- un apprendimento di tipo concreto, attivo, produttivo, diretto, permettendo di realizzare una situazione di "laboratorialità";
- l'utilizzo di materiali che consentono di fare riferimento al vissuto esperienziale del ragazzo al fine di attivare processi motivazionali;
- il coinvolgimento sia della sfera intellettuale e cognitiva che di quella emotivo affettiva permettendo di intervenire sulla globalità della persona;
- la capacità di parlare il linguaggio delle emozioni e degli affetti che consente di accedere con facilità alla sfera affettiva ed emotiva;
- la condivisione dell'esperienza musicale collettiva a cui ciascuno apporta il proprio contributo, unico e indispensabile per il risultato comune, con ricadute molto positive sul piano della socializzazione e dell'integrazione;
- il rafforzamento della consapevolezza del proprio corpo, relativamente a posture, movimenti, respirazione, fondamentale in un periodo di instabilità come quello adolescenziale;
- un'occasione preziosa per non vedenti e ipovedenti di sviluppare un linguaggio attraverso il quale esprimersi con tutta la ricchezza della propria persona, valorizzando attitudini particolari in campo musicale; parimenti di rinforzare la capacità di percezione dei suoni in funzione dell'orientamento nello spazio e di sviluppare la manualità fine in modo approfondito.

Obiettivi della pratica strumentale Obiettivo generale della pratica strumentale è l'acquisizione di una competenza musicale il più possibile ampia e approfondita, che permetta di esprimersi musicalmente anche attraverso lo strumento.

Esso si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- esplora, percepisce, riconosce, manipola materiali sonori
- esegue da solo e in gruppo eventi musicali tratti da un repertorio diversificato di brani strumentali, utilizzando tecniche appropriate
- produce autonome elaborazioni di materiali sonori anche attraverso arrangiamenti e improvvisazioni, all'interno di griglie predisposte
- riflette sul linguaggio ed è in grado di cogliere, spiegare e applicare strutture e funzioni fondamentali della musica
- conosce e utilizza la scrittura e la simbologia relativa
- sviluppa la capacità di percezione del proprio corpo.

La pratica strumentale, al pari delle altre discipline, permette di conseguire obiettivi formativi trasversali:

- miglioramento dei tempi di attenzione e concentrazione
- rafforzamento e sviluppo della memoria
- maggior autocontrollo nelle attività
- maggior autonomia operativa
- miglioramento dell'ordine e della precisione
- rafforzamento della sicurezza personale
- aumento del senso di responsabilità personale
- rispetto delle regole
- aumento della disponibilità a interagire positivamente con l'altro
- capacità di considerare la diversità come occasione di arricchimento reciproco
- capacità di lavorare in gruppo e rispettare il contributo dell'altro
- valorizzazione del lavoro collettivo.

Attività della pratica strumentale

- Esplorazione dello strumento come processo indispensabile per la futura capacità di sviluppare l'esplorazione, l'orientamento sulla tastiera, la comprensione delle risorse timbriche dello strumento.
- Attività di percezione a livello corporeo. Oltre all'attività percettiva strettamente acustica vi è la percezione vibratoria del suono per via corporea (apparato scheletrico, muscoli e cute). Nei soggetti con ipoacusia l'esperienza sonora è principalmente di questo tipo.
- Esplorazione della voce in stretto collegamento con la pratica esecutiva strumentale.

Uso della voce parlata e cantata, in funzione ritmica. Affinamento della capacità di intonazione. Canto espressivo di temi e melodie da eseguire successivamente allo strumento.

- Uso del gesto e del movimento come mezzo per lo sviluppo del senso ritmico e della percezione di tutti i parametri del suono e loro variazione. Camminare, marciare, saltellare, eseguire passi cadenzati e passi di danza, percuotere differenti parti del corpo, alternare passi a battiti di mani, unire la voce al movimento.

- Attività legate alla percezione acustica: sviluppo dell'orecchio interno, della capacità di immaginazione del suono, di sentire e pensare il suono prima di produrlo.

- Attività di esplorazione del timbro sonoro e ricerca di sonorità timbriche differenti.

Questa attività è essenziale per i non vedenti che legano la dimensione percettiva del colore all'esperienza del timbro del suono.

- Esplorazione, ricerca, capacità di esecuzione allo strumento di:

- ✧ effetti timbrici

- ✧ effetti dinamici

- ✧ sequenze ritmiche

- ✧ sequenza di altezze, melodie

- ✧ strutture accordali, schemi di tensione e distensione presenti nel linguaggio armonico del sistema tonale e in altri sistemi di composizione.

- Notazione tradizionale e scritture non convenzionali: conoscenza dei simboli, decodifica, utilizzo nell'esecuzione. Corrispondenza segno-suono basata su concetti associativi semplici e intuitivi. Utilizzo per i non vedenti della notazione Braille.

- Ricerca della corretta impostazione, postura, equilibrio, senso del peso, rilassamento, coordinazione dei movimenti in stretta relazione con la ricerca del dato espressivo. Posture, tecniche, gestualità alternative a quelle dell'uso più tradizionale dello strumento.

- Attività mirate allo sviluppo del senso ritmico. Consapevolezza dell'asse temporale: regolarità della pulsazione, velocità, ritmo e movimento. Esecuzione di successioni ritmiche basate su differenti figure di durata, metri binario e ternario, tempi semplici e composti, metri misti. Giochi ritmici basati sull'imitazione, alternanza di proposta e risposta, uso di cellule ritmiche elementari, ripetizione di pattern ritmici con l'introduzione di variazioni progressive.

- Utilizzo di percussioni a suono indeterminato e determinato, strumentario Orff, oggetti sonori, strumenti preparati, strumenti tradizionali differenti in aggiunta al proprio strumento.

- Esecuzione di brani tratti da repertorio di differenti autori, generi, periodi storici, che presentino diverse caratteristiche e complessità crescenti. Attingere a repertori della musica popolare, canti infantili, musica leggera, per reperire brani con caratteristiche di maggior semplicità, in forma strofica, con ripetizioni e ritornelli, facilmente memorizzabili, vicini al vissuto personale.
- Musica d'insieme piccoli gruppi, giochi in eco, imitazione, alternanza singologrupo. Sviluppo della sincronizzazione ritmica con i compagni, confronto di insiemi timbrici differenti, lavoro sull'interpretazione dinamica, agogica e di fraseggio.
- Orchestra. Formazione di insiemi strumentali più numerosi, con la presenza di ampia varietà di strumenti. Esecuzione di composizioni originali, trascrizioni, composizioni a scopo didattico predisposti o adattati per l'organico prescelto. Esecuzione a spartito, seguendo il gesto e le indicazioni del direttore. Inserimento di alunni disabili attraverso interventi mirati, inseriti in partitura.
- Ascolto attivo finalizzato alla comprensione e interiorizzazione dei modelli necessari alla pratica strumentale.

Lo strumento e l'alunno non vedente o ipovedente

L'alunno non vedente e, in larga parte, quello ipovedente si avvicinano allo studio dello strumento fondamentalmente attraverso i sensi del tatto e dell'udito.

L'alunno non vedente è in grado, se validamente sostenuto e indirizzato, di ascoltare con attenzione efficace, di sviluppare la memoria e la concentrazione in modo approfondito di sapersi orientare con facilità sullo strumento e padroneggiarne la tecnica espressiva, di assimilare il linguaggio musicale in modo approfondito e comprendere esattamente le indicazioni dell'insegnante.

Egli è in grado, così, di raggiungere livelli sempre più alti di preparazione, che consente in molti casi il proseguimento degli studi musicali. Quindi la programmazione per tali alunni è assolutamente la medesima di quella per i compagni che non presentano deficit visivi. E' tuttavia di prioritaria importanza riconoscere l'esigenza, che tali alunni hanno, di tempi di apprendimento più dilatati in funzione dell'uso della notazione Braille e della necessità di sviluppare enormemente la memoria.

Dal punto di vista dei supporti, la nostra scuola garantisce la possibilità di effettuare fotocopie molto ingrandite degli spartiti in nero, da utilizzare con gli ipovedenti.

Inoltre possiede una piccola biblioteca di spartiti trascritti in Braille e può accedere a biblioteche musicali in Braille più vaste.

Lo strumento e l'alunno con disabilità non visive

Per gli alunni in situazioni di svantaggio gli obiettivi saranno sostanzialmente i medesimi di quelli per gli alunni normodotati, ma ridotti all' essenziale e adattati di volta in volta alle situazioni specifiche. Gli obiettivi verranno suddivisi in sotto-obiettivi e declinati in obiettivi minimi, adattati al livello di partenza del singolo alunno, relativamente alle diverse aree: motoria, cognitiva, emotiva. Essi verranno raggiunti attraverso l' articolazione della didattica in attività elementari,

che siano comprensibili all'alunno, eseguibili senza sforzo eccessivo, che abbiano una durata adeguata alla capacità di concentrazione, che prevedano occasioni di ripetizione dell'esperienza e tempi dilatati per l'apprendimento.

In tutti i casi in cui la comunicazione verbale è difficile, o addirittura impossibile, la condivisione dell'espressione creativa dell'alunno sarà il mezzo per instaurare la comunicazione e lo strumento diverrà un vero e proprio mediatore nella relazione.

L'approccio iniziale allo strumento sarà di tipo esplorativo, istintivo e naturale; in seguito, il rapporto con lo strumento dovrà diventare sempre più consapevole. Le attività programmate dovranno mirare a rafforzare il controllo dei movimenti e della globalità del proprio corpo, con attenzione particolare allo sviluppo dei movimenti fini. L'uso degli strumenti a percussione affiancherà quello degli strumenti tradizionali. Essi consentiranno un approccio più diretto al linguaggio dei suoni, un lavoro approfondito sulla ricchezza timbrica, attività più immediate per lo sviluppo del senso ritmico e, per quanto riguarda metallofoni e xilofoni, la possibilità di lavorare sulla melodia selezionando i suoni da utilizzare ed escludendone altri.

Per aumentare la consapevolezza dell'asse temporale, si proporranno semplici azioni musicali organizzate in sequenze che l'alunno dovrà rispettare; inoltre si utilizzeranno mappe grafiche di azioni sonore da compiere in successione. Si dovrà assecondare l'alunno nel suo bisogno di ripetere le esperienze più gratificanti e sarà cura dell'insegnante integrare via via le attività con nuove proposte di stimoli sonori.

Metodi e verifiche

Le attività e relative abilità non verranno programmate secondo una rigida scansione temporale ma secondo una successione che tenga conto dei livelli di partenza, dei ritmi di apprendimento, della maturazione dell'alunno, strutturando così dei curricula individualizzati.

La gradualità delle attività sarà criterio base.

Le modalità utilizzate non dovranno essere rigidamente prescrittive e incanalate in regole e strutture. Verrà sollecitato continuamente l'uso della voce come condizione necessaria per lo sviluppo dell'immaginazione interna.

Rispetto alle diverse modalità di esecuzione verrà utilizzata l'esecuzione per imitazione, lettura dello spartito e di partiture non convenzionali, esecuzione a memoria, lettura a prima vista.

La sintesi di più abilità quali la lettura a prima vista, la caratterizzazione e ritmico espressiva del testo e lo sviluppo delle singole abilità nella velocità, verrà perseguita tenendo conto del processo graduale di maturazione. Si guiderà l'alunno verso la conquista di una capacità sempre maggiore di concentrazione; parimenti lo si aiuterà a far crescere dentro di sé le proprie motivazioni allo studio dello strumento.

L'approccio allo studio dello strumento dovrà essere di tipo affettivo e sempre motivante, mirato a sviluppare curiosità e interesse per l'attività. Verrà valorizzata la capacità di impegnarsi per ottenere un risultato, di accettare positivamente la componente di fatica presente nell'esercizio individuale, di affrontare lo sforzo per superare una difficoltà, di imparare a essere costanti nell'esercizio.

La verifica dei ritmi di apprendimento e delle abilità raggiunte sarà costante. Il percorso programmato verrà sottoposto a verifiche periodiche in itinere, per constatare i progressi ottenuti e apportare le necessarie modifiche.

Musica d'insieme e orchestra

L'attività di musica d'insieme e di orchestra è l'attività che più di ogni altra permette di lavorare sull'integrazione e su tutti gli obiettivi formativi sopra esposti. Come tale avrà sempre ampio spazio non solo nelle ore propriamente riservate alla musica d'insieme, ma anche in quelle deputate allo studio dello strumento condotto in coppia o piccolo gruppo.

L'attività di insieme verrà svolta unendo alunni diversamente abili e alunni normodotati e facendoli lavorare sia in coppia che all'interno di piccoli gruppi di allievi presenti nella stessa fascia oraria. In essa avranno spazio, a seconda dell'organico richiesto e degli interventi mirati all'integrazione, tutti gli strumenti studiati nella scuola, tastiere elettriche, percussioni di vario tipo e oggetti sonori. Inoltre potranno essere aggiunti la voce, suoni di sintesi elettronica, chitarra o basso elettrici e altri strumenti di varia natura. Tale attività favorirà l'interiorizzazione degli elementi costitutivi e formali del linguaggio e lo sviluppo di una musicalità più completa.

Nell'attività d'insieme l'alunno dovrà spostare in modo significativo buona parte dell'attenzione e concentrazione dai problemi di natura tecnico-esecutiva all'attività di auto-ascolto e

contemporaneamente di ascolto dell'intero insieme strumentale. Attraverso di essa sarà possibile coordinare le diverse competenze acquisite dai singoli e realizzare un prodotto collettivo, frutto di una esperienza condivisa.

Suonare insieme accrescerà il gusto di vivere in gruppo, insegnerà a riconoscere le proprie capacità e i propri limiti, ad adeguare il proprio lavoro a quello dei compagni, educerà al rispetto delle idee altrui e ad accoglierle in modo costruttivo, insegnerà a sentire vicino l'altro indipendentemente dalle capacità e dalle limitazioni fisiche e intellettive.

6.4.3 Teatro

In un contesto come quello in cui viviamo, il recupero delle proprie capacità di espressione ha un valore in quanto volto al decondizionamento dai modelli proposti da una società che spesso propone atteggiamenti e modi di essere stereotipati e quasi sempre poco mediati.

In quest'ottica il progetto teatrale è una risorsa importante e irrinunciabile nell'ambito del più generale progetto della scuola. Anche nell'ambito generale di un Progetto di Educazione alla Salute, come ricerca concreta dello "star bene" a scuola, esso contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di finalità quali:

- sviluppo capacità espressive e comunicative - esperienze di ricerca della preespressività;
- socializzazione;
- integrazione alunni degli alunni disabili;
- possibilità di collegamenti inter e pluridisciplinari fra i vari ambiti disciplinari.

Sviluppo di capacità espressive e comunicative

Attraverso l'esperienza teatrale, in laboratorio si cerca di mettere l'alunno nella condizione di vivere una realtà diversa, fatta di tempo, ma anche di spazio; uno spazio a dimensione umana, dove si cerca di portare gli alunni al recupero di un modo di percepire più attento, attraverso la riscoperta del piacere dello *scoprire* gli oggetti, gli odori, le sensazioni; si cerca, attraverso delle esperienze graduali programmate ad hoc, di far sì che riemerge in ciascuno l'attenzione al *proprio sentire* e al proprio vivere la *realtà*.

Nasce il bisogno di sollecitare gli alunni ad un'integrazione percettiva guidata; per questo motivo lo spazio del Laboratorio Teatrale è anche fisicamente diverso rispetto agli altri spazi della scuola: uno spazio vivo, che ha le caratteristiche dell'accoglienza, della protezione, dove gli alunni possono gustare la realtà, cercare di vederla e sentirla. E' un mettersi in ascolto del proprio corpo; è godere del tempo in larghezza; è espansione, analisi; è percezione del sentire dell'altro.

Il laboratorio teatrale, mira dunque a stimolare il piacere della scoperta della realtà, sviluppa un'attenzione al proprio modo globale di esprimersi; una attenzione ai particolari della situazione comunicativa. Questa attività dà ai ragazzi non vedenti la possibilità di conoscere aspetti negati o ignorati della realtà, a volte per un timore nell'esplorare, altre, per una scarsa motivazione al percepire; una possibilità preziosa per un non vedente per il quale è fondamentale sviluppare il piacere dello scoprire, perché lo mette in grado di conoscere l'oggetto, o di entrare in rapporto con gli altri, comunicando attraverso esperienze comuni, analogie, situazioni che lo conducono alla possibilità di condividere il suo mondo e di arricchirlo.

Ai ragazzi vedenti, l'attività teatrale offre un'occasione altrettanto preziosa, perché essi, sovrastimolati da immagini, spesso diventano 'ciechi' nei confronti della realtà, che non riescono a decodificare andando al di là delle apparenze più vistose e a percepire in tutte le sue sfumature, ed hanno quindi bisogno, quanto il non vedente, di una riflessione sugli oggetti della percezione, di esercitare attenzione sulle percezioni non unicamente visive, sulle relazioni che si intessono con la gestualità. Inoltre, sperimentare forme di comunicazione diverse, che non privilegiano gli usi cognitivi della lingua e il pensiero astratto, favorisce in generale l'integrazione degli alunni con disabilità di tipo cognitivo e di relazione dando loro la possibilità di trovare ambiti di partecipazione maggiore e di espressione più libera, che permetta a ciascuno di dare apporti positivi e creativi al lavoro del gruppo. L'esperienza teatrale, così, favorisce il progetto di integrazione, poiché la realizzazione di un progetto comune può esserci solo con il contributo di tutti. Socializzazione

Come già si diceva, obiettivo fondamentale dell'esperienza teatrale è quello di dare ampio spazio all'espressione comunicativa. Gli alunni sperimentano e imparano ad esprimersi attraverso diversi linguaggi:

espressione corporea, musicale, mimica, dizione, intonazione, danza.

Questa esperienza dà sempre un grande contributo per il superamento dei blocchi espressivi che spesso si manifestano nell'età adolescenziale. Molti ragazzi che durante la lezione frontale o l'interrogazione presentano tali blocchi, acquisiscono, attraverso l'esperienza teatrale, sicurezza e autocontrollo, a vantaggio anche del rendimento scolastico.

L'esperienza teatrale, infatti, aumenta la fiducia nelle proprie possibilità, liberando gli alunni da incertezze e timori, aiutandoli a trovare dentro di sé quelle voci che nei contesti comunicativi del quotidiano è più difficile far emergere. Il teatro offre uno spazio di comunicazione particolare perché in questo spazio è possibile sperimentare situazioni di diverso tipo, reali o irreali, ironiche o tragiche: a teatro tutto può succedere, tutto è ammesso, tutto può essere detto.

Occorre tener conto infatti che tutti gli elementi della comunicazione nel condurre un laboratorio teatrale vengono ad essere amplificati: l'ascolto, la risposta a una richiesta, l'espressione individuale e/o corale vengono sperimentati in modo analitico e profondo per ogni alunno, cosa che non sempre è possibile con un gruppo classe nell'esperienza quotidiana.

È chiaro dunque che la possibilità collettiva di liberare dai condizionamenti culturali l'individuo e di farlo esprimere in una esplicitazione immediata, trovi così ampio consenso nella didattica più attenta alle espressioni della socialità. La realizzazione di un progetto comune, infatti, come lo spettacolo di fine anno, costituisce di per sé un forte elemento socializzante in quanto l'opera comune può realizzarsi solo con il contributo di tutti.

La struttura a classi aperte dei laboratori, inoltre, crea situazioni di lavoro e conseguentemente di conoscenza e di collaborazione tra gruppi nuovi e diversi dal gruppo classe.

Il progetto teatro così inteso tende dunque ad essere, prima che 'futuro spettacolo', ricerca della pre-espressività e della espressività dei diversi linguaggi, funzione sociale. Ne consegue che il primo prodotto del laboratorio è la creazione di una microstruttura sociale:

il gruppo teatrale.

Integrazione degli alunni disabili

Per quanto in modo specifico riguarda l'integrazione intesa come un rapporto di reciproco arricchimento, è in questi termini che il non vedente e il vedente si possono confrontare ed arricchire su di un piano paritario, dove la maggiore libertà da parte dei non vedenti da alcuni condizionamenti espressivi consente al vedente la lettura più rapida dei propri. Si riescono a leggere ad esempio le differenze di un'azione maggiormente libera dal giudizio dello sguardo altrui (non vedente) rispetto ad una fortemente legata all'osservatore (vedente) e nel contempo avviene uno scambio di emozioni, sensazioni, percezioni, idee, immagini che non coinvolge solo la parola, ma l'intero corpo, non solo la testa, ma l'essere nelle sue modalità di rapporto con l'altro. Questo consente ad entrambi gli alunni di arricchire il proprio archivio dell'immaginario e di recuperare una possibilità di espressione linguistica e cinestetica più pensata o comunque maggiormente libera da automatismi e stereotipie e di conoscere maggiormente la realtà, non una realtà vista, ma *guardata* anche con gli occhi chiusi. Per tutti gli alunni poi, con difficoltà di relazione, o con problemi di apprendimento che risultano più evidenti in situazioni dove sono richieste operazioni di tipo cognitivo astratto, il laboratorio di teatro costituisce uno spazio di comunicazione particolare, libero e garantito, che può aiutare gli alunni in difficoltà ad esprimersi superando i propri blocchi

espressivi e la paura di esporsi al giudizio degli altri. Possibilità di collegamenti inter e pluridisciplinari fra i vari ambiti di lavoro. L'aver evidenziato gli aspetti peculiari di libertà espressiva che caratterizzano il laboratorio di teatro, non vuole dire che questa attività, o quelle ad essa correlate, siano qualche cosa d'altro rispetto allo studio disciplinare: il laboratorio è impostato metodologicamente e strumentalmente in modo diverso rispetto all'iter di lavoro quotidiano, ma ha sempre come base un preciso piano programmatico e si collega al lavoro curricolare puntualmente là dove le attività e i contenuti lo consentano. Ad esempio, la ricerca dei contenuti, dei testi, la scelta delle musiche, delle coreografie, delle scenografie rispondono ad un preciso disegno di collegamento con le programmazioni disciplinari, e per realizzare lo spettacolo finale, oltre alle ore di laboratorio, sono utilizzati spesso spazi curricolari.

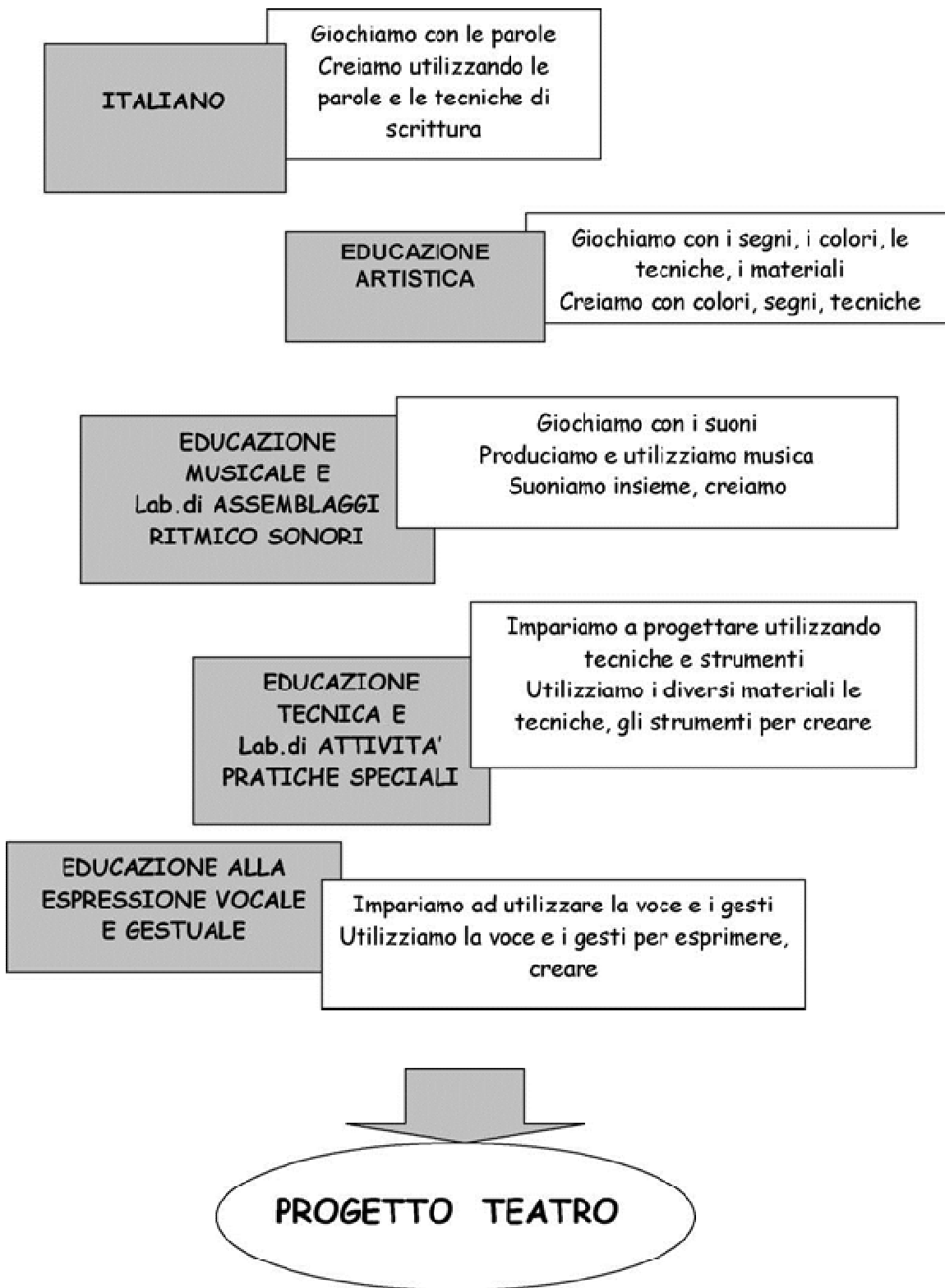
Le discipline che maggiormente contribuiscono alla realizzazione del progetto teatrale sono:

Lettere, Educazione artistica, Educazione musicale, Attività pratiche speciali.

La realizzazione del progetto, inoltre, offre anche argomento per il colloquio d'esame; infatti la consapevolezza che deriva da un'esperienza vissuta, permette riflessioni metodologiche sul percorso di lavoro svolto e vari collegamenti interdisciplinari.

Alla realizzazione del progetto contribuiscono nel triennio le discipline che, nei loro spazi orari 'tradizionali', permettono ai ragazzi di acquisire gli alfabeti, le conoscenze, le abilità di base dei linguaggi verbali e non verbali; ma anche i momenti in cui la didattica in classe viene impostata come 'laboratorio' disciplinare e pluridisciplinare, in compresenza e non, a piccoli gruppi, o a classe intera. Sul piano organizzativo, il progetto si realizza in un gioco ad incastro tra lavoro in spazi orari prettamente disciplinari e spazi di laboratorio; in particolare vengono coinvolti i laboratori di assemblaggi musicali, di attività pratiche, il laboratorio di educazione artistica e naturalmente il laboratorio di drammatizzazione (laboratori che nel progetto della scuola costituiscono parte integrante del curricolo del triennio).

PROGETTO TEATRO



6.4.3.1 Laboratorio di drammatizzazione classi seconde

Il percorso didattico educativo

Il percorso educativo didattico del Progetto Teatro ha un respiro biennale, inizia con un laboratorio di drammatizzazione per le classi seconde e prosegue come laboratorio di teatro per le classi terze.

La scelta di realizzare l'attività di drammatizzazione nelle classi seconde si inserisce nella particolare realtà della scuola la quale si propone di educare gli allievi in tutti gli aspetti della personalità: educazione sensoriale, attività motoria, rappresentazione immaginativa della realtà, educazione all'attività pratica, educazione musicale. La drammatizzazione è un'attività utile alla crescita globale di ogni allievo perché permette di utilizzare il corpo e la sensorialità come strumenti di conoscenza, e contemporaneamente sviluppa la coscienza del mondo esteriore fatto di relazioni con oggetti e persone, la capacità di comunicazione.

Urtando e muovendo le cose, muovendosi in uno spazio dove altri si muovono, cogliendo gli oggetti, le persone e se stesso in una tale attività, si scopre il corpo come strumento comunicativo plasmabile a seconda di ciò che si vuole esprimere. Ed anzi si scopre la ricchezza espressiva della gestualità in un mondo in cui predomina la comunicazione verbale.

Verso la metà del percorso si lavora anche sull'utilizzo della voce per scoprirne tutte le possibilità espressive e quindi approfondire la coscienza dell'intreccio tra aspetti verbali e non verbali della comunicazione.

Già è stato sottolineato quanto sia importante per i ragazzi con minorazione visiva e per i ragazzi con difficoltà di relazione e di comunicazione verbale apprendere tutta una serie di aspetti comunicativi extra-verbali e sviluppare inoltre quegli aspetti interattivi che possono scaturire dall'attivazione del proprio immaginario.

Pure si deve evidenziare a proposito delle attività di drammatizzazione l'importanza del piccolo gruppo: un contesto di lavoro che favorisce la collaborazione, l'imitazione, la scoperta di nuove possibilità espressive e quindi crea una situazione dove si manifestano potenzialità diverse da quelle normalmente utilizzate in momenti di apprendimento di tipo cognitivo astratto.

Finalità generali

Far acquisire ai ragazzi quelle capacità tecniche ed espressive che consentiranno loro di affrontare, con strumenti adeguati, l'esperienza teatrale del terzo anno:

- presa di coscienza del proprio corpo e delle sue capacità espressive;
- possibilità di superare le resistenze interiori;

- possibilità di oggettivare, attraverso le proprie capacità espressive, le realtà percepite;
- capacità di esprimere le proprie emozioni e sensazioni;
- individualizzazione dei rapporti esistenti all'interno dei gruppi;
- presa di coscienza della propria collocazione all'interno del gruppo;
- addestramento all'espressione corporea (acquisizione cosciente della propria fisicità in rapporto allo spazio e all'altro da sé) e alla comunicazione non verbale;
- addestramento alla ricerca ritmico-sonora;
- esperire situazioni di recitazione (improvvisazione, giochi di ruoli...) acquisendo fiducia nelle proprie potenzialità espressive (superamento di blocchi, paure...)
- addestramento all'ideazione collettiva.

Contenuti delle attività

- concentrazione dell'attenzione su ciascuna parte del proprio corpo
- movimento di tutte le parti del corpo adeguandole alternativamente a diversi motivi e ritmi musicali
- invenzione di andature svincolate dai soliti stereotipi
- proposte di diverse andature mutate dai diversi soggetti della realtà
- descrizione verbale di un'andatura e riproposizione della medesima da parte del gruppo
- improvvisazione di varie forme di saluto
- improvvisazioni, a piccoli gruppi, su temi assolutamente liberi
- mimo di attività quotidiane
- scoperta del volto dei compagni attraverso il tatto
- esercitazioni su vari aspetti della vocalità
- racconto di un sogno e improvvisazione (con corpo e voce) delle sensazioni più forti
- improvvisazione sullo stereotipo di vari personaggi
- improvvisazioni di gruppo partendo da filastrocche recitate a più voci
- confronto e discussione sull'attività svolta.

6.4.3.2 Laboratorio espressivo teatrale per le classi terze

Riprende ed approfondisce quanto é stato sperimentato in seconda, ma ricerca anche contenuti, testi, musiche, coreografie, scenografie al fine di integrare il tutto in uno spettacolo unico e coerente, che nell'ambito del progetto della scuola si configura come importante momento conclusivo del percorso.

Finalità:

- creare situazioni comunicative paritetiche tra gli allievi normodotati e quelli diversamente dotati;
- stimolare la crescita umana, fisica e mentale della persona;
- migliorare la coscienza sociale;
- orientare alla conoscenza degli ambienti e delle situazioni;
- utilizzare il prodotto artistico per un'apertura dell'istituzione scolastica verso l' ambiente culturale e le istituzioni della città;
- migliorare le abilità sociali cognitive;
- migliorare le capacità di comprendere, riconoscere e controllare le emozioni;
- improvvisare, elaborare o progettare interventi mimici, sonori e gestuali in base a criteri;
- accrescere la capacità di imparare ad apprendere le abilità;
- stabilire modalità espressive nell'esecuzione di testi drammaturgici e teatrali;
- utilizzare la creatività e il gusto artistico.

Per studenti con bisogni particolari:

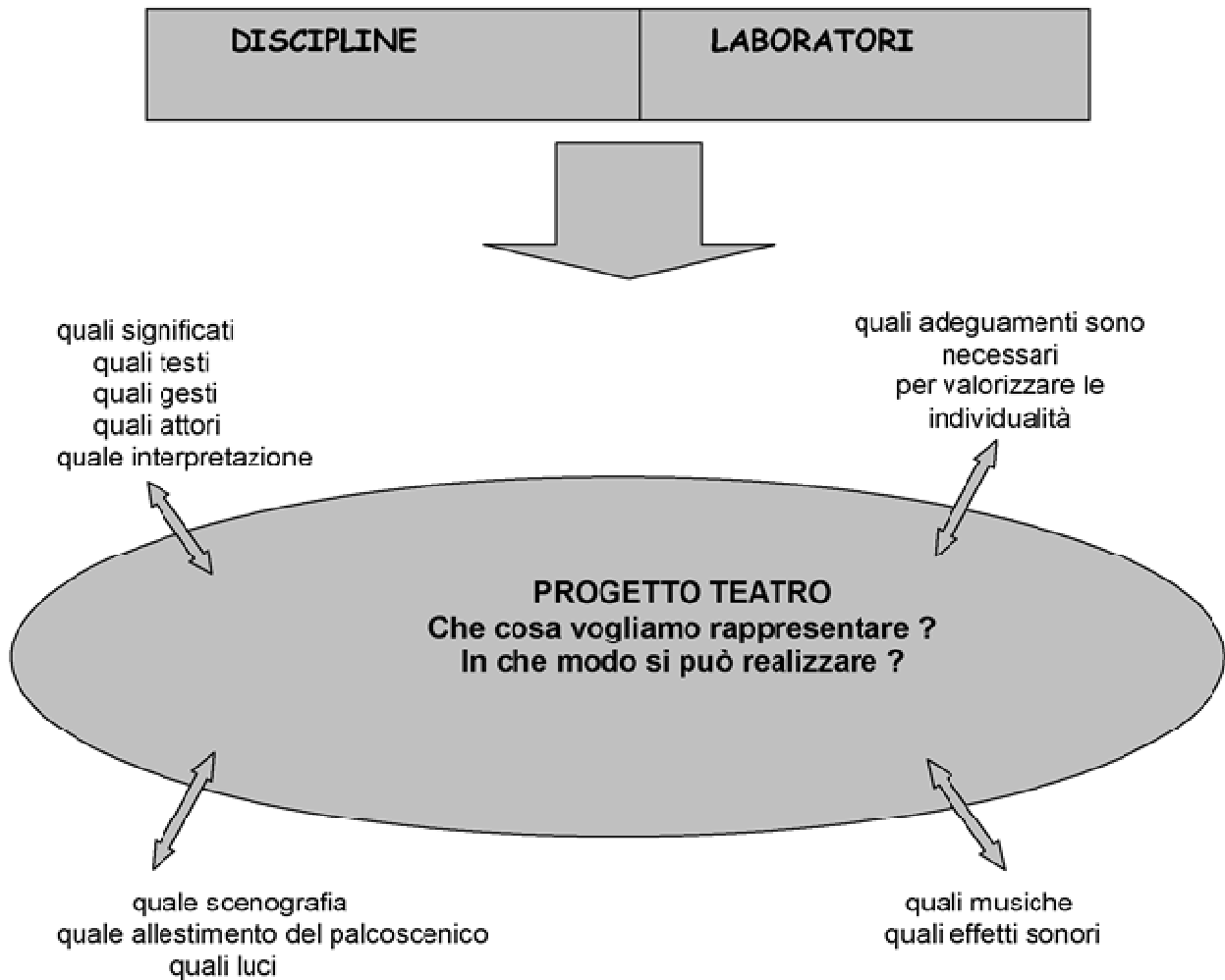
- sviluppare le abilità sociali nell'affermare se stesso;
- orientarsi nel compito da eseguire.

Il progetto trova il suo compimento il terzo anno, quando i ragazzi devono realizzare e mettere in scena un testo teatrale.

A quel punto saranno loro che dovranno individuare 'che cosa di significativo vogliono comunicare', per poi passare al 'come rappresentarlo' e quindi quale testo, quale sceneggiatura, quale allestimento del palcoscenico, ed infine alla realizzazione vera e propria.

Nella fase di progettazione e nella realizzazione i ragazzi dovranno mettere in campo conoscenze, abilità acquisite, avranno lo spazio per esprimere attitudini individuali e creatività, ma dovranno confrontarsi con vincoli di realtà e trovare soluzioni adeguate in un lavoro collettivo; prenderanno coscienza di alcuni dei loro limiti, ma anche scopriranno potenzialità inaspettate; sperimenteranno

nello scambio comunicativo interpersonale il confronto con punti di vista diversi, la contrattazione, la mediazione; matureranno il senso critico.



Impianto didattico-operativo

Le ragazze e i ragazzi vengono assegnati ad uno degli otto laboratori che per tutto l'anno svolgono attività di drammaturgia per un'ora alla settimana; altri momenti dedicati al teatro sono: l'uscita didattica di più giorni che viene svolta ogni anno e la settimana precedente lo spettacolo in cui vengono effettuate prove aggiuntive e generali.

Durante il primo quadrimestre (Sett. Ott. Nov. Dic.) vengono effettuate pratiche di rilassamento, pratiche di percezione del corpo e dello spazio in situazioni preteatrali, introduzione al mondo della recitazione e della comunicazione scenica con giochi animativi e mimici, prove di drammatizzazione improvvisata, analisi del gesto, della parola e del movimento in funzione scenica, scrittura creativa. Nel successivo trimestre (Gen. Febb. Mar.) viene affidato a ciascun laboratorio un

segmento dell'opera da allestire per una creazione originale e progressiva della sceneggiatura sulla trama proposta con l'adattamento teatrale del testo alle nostre esigenze, infine ad Aprile e Maggio si eseguono prove delle scene assegnate che vengono assemblate per presentare l'allestimento in un teatro cittadino.

Fasi del lavoro

1: la scelta

La fase della scelta del testo da mettere in scena viene operata dai docenti nell'estate precedente l'inizio dell'anno scolastico; ognuno si assume il compito della lettura dei testi proposti e ne fa una relazione scritta. Altre volte non si perviene ad una scelta e questa fase slitta a settembre - ottobre. Il testo o i testi sono discussi e analizzati nelle riunioni dei docenti coinvolti nei laboratorio-teatro per stabilire se presentano le caratteristiche di fattibilità tecnica a noi necessarie; ovvero il testo da rappresentare deve possedere precise caratteristiche tecniche e strutturali che gli permettano di essere adattato alle particolari esigenze della nostra utenza: contenuti proposti, numero dei personaggi, numero delle scenografie, possibilità di espressione per i ragazzi diversamente dotati e possibilità degli adeguamenti inerenti.

Successivamente uno o più testi tra cui operare una scelta vengono proposti ai ragazzi delle classi terze per pervenire ad una decisione condivisa.

2: la preparazione

Se il lavoro viene tratto da un'opera preesistente si deve scegliere l'edizione da cui trarre il copione, procurare le copie per ciascun partecipante al progetto. Il testo viene poi rielaborato nella struttura (ridotto, modificato e diviso in parti per l'assegnazione ai laboratori, con attenzione particolare alle caratteristiche di ciascun allievo).

Se il lavoro è d'invenzione bisogna creare la struttura di base dell'opera per mettere in grado il collegio di lavorare su di una trama coerente.

3: la messa in scena

Viene pianificato il lavoro tecnico e artistico, elaborato il calendario delle prove straordinarie necessarie, organizzato il trasporto degli attori al teatro, ed è necessario assicurarsi che siano garantiti i servizi relativi: mensa, sorveglianza, condizioni di sicurezza, trasporto delle scenografie e dei costumi, allestimento del palcoscenico, piano delle luci e delle musiche.

Il progetto coinvolge ogni anno quasi un terzo del collegio docenti: gli insegnanti dei lab. Teatrali, gli insegnanti specialisti nelle discipline tecniche ed artistiche, gli insegnanti di strumento musicale,

quelli di sostegno, gli esperti necessari ai differenti approfondimenti. L'alto numero dei partecipanti presuppone un attento lavoro di coordinamento e di condivisione delle scelte operate.

A questo scopo è stata individuata una specifica funzione strumentale, i cui compiti vengono suddivisi tra due docenti.

Opere teatrali allestite negli ultimi venti anni:

1995/96- All together. Soggetto originale scritto e composto da allievi e professori

1996/97- Roba da matti da Il medico dei pazzi A. Scarpetta

1997/98- Isole da tre uomini in barca Jerome K. Jerome

1998/99- Pecore nere Soggetto originale scritto e composto da allievi e professori

1999/00- Lampi e lamponi Soggetto originale scritto e composto da allievi e professori

2000/01- Candido di Voltaire

2001/02- Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare

2002/03- Vita di Galileo di B. Brecht

2003/04- La tempesta di W. Shakespeare

2004/05- La favola dei saltimbanchi di M. Ende

2005/06- Il mistero della collina di G. Pontremoli

2006/07- L'Orlando furioso raccontato da Italo Calvino di L. Ariosto

2007/08- Le Crisalidi di J. Wyndham

2008/09- Exameron dal Decamerone di G. Boccaccio

2009/10- Don Chisciotte di Miguel de Servantes

2010/11- La dodicesima notte di W. Shakespeare

2011/12- Cuore di E. De Amicis

2012/13- Il più grande uomo scimmia del Pleistocene di R.Lewis

2013/14- Molto rumore per nulla di W. Shakespeare

2014/15- Ogni piatto una storia. Soggetto originale scritto e composto da allievi e professori

6.4.4 Laboratorio tattile

Il laboratorio tattile, in una scuola che accoglie alunni vedenti, ipovedenti, non vedenti e portatori di disabilità psicofisiche in un progetto di integrazione reciproca, assume un compito e un significato particolari sia dal punto di vista didattico che da quello dell'integrazione.

Funzione educativa

Se il ruolo educativo delle attività grafico pittoriche e manipolative è ampiamente riconosciuto nel processo di apprendimento dell'alunno vedente, è forse meno evidente quale sia la loro funzione nel processo scolastico di un alunno portatore di handicap visivo. L'attività artistica - tattile consente al non vedente di perseguire alcune finalità:

- acquisire concetti ed immagini mentali attraverso l'esplorazione di disegni in rilievo e forme tridimensionali per conoscere meglio la realtà;
- favorire l'esplorazione dei materiali e la conoscenza delle tecniche;
- sviluppare le capacità creative ed espressive.

Funzione socializzante e dell'integrazione

I percorsi proposti al piccolo gruppo consentono l'inserimento anche degli alunni più svantaggiati, attuando l'obiettivo di socializzare in un contesto di amicizia e di collaborazione.

L'esigenza di ricorrere a modalità, strumenti, itinerari didattici finalizzati all'inserimento dei portatori di handicap costituisce un arricchimento per tutti gli alunni, che possono così sperimentare percorsi che in una diversa situazione scolastica non avrebbero modo di attuare.

Le proposte, fruibili a vari livelli di difficoltà attraverso la vista, il tatto, l'olfatto, sviluppano la manualità, favoriscono la capacità di espressione attraverso linguaggi alternativi potenziando la fiducia in sé e nelle proprie capacità. Metodi

Gli alunni seguono un percorso che nella prima fase prevede un momento (uguale per tutti) di conoscenza guidata di tecniche e materiali e una seconda fase in cui l'elaborazione personale diversifica il risultato.

L'attività espressiva a cui l'alunno è indotto dalla sperimentazione di tecniche e di materiali ha come conseguenza lo sviluppo della creatività. Tutte le esperienze sono quindi finalizzate sia all'approfondimento di competenze specifiche che allo sviluppo dell'espressività, e consentono e favoriscono un inserimento alla pari ad alunni non vedenti ed ipovedenti.

I percorsi, proposti a vari livelli di difficoltà, non escludono nessun alunno, sono infatti predisposte attività di inserimento anche per gli alunni con grave disabilità psicofisica.

Obiettivi

- apprendimento di tecniche e abilità specifiche
- potenziamento comunicativo ed espressivo

- percezione e conoscenza della realtà
- acquisizione di fiducia in sé e nelle proprie capacità.

Contenuti

- esplorazione della realtà attraverso il tatto, l'olfatto, la parola, la rappresentazione tridimensionale o il rilievo grafico
- scoperta delle infinite caratteristiche dei materiali: lisci, ruvidi, morbidi, caldi, freddi, e delle sensazioni o sentimenti suscitati dall'esperienza
- produzione di elaborati.

Alcune tecniche

Cartapesta: realizzazione di maschere, vasi, animali o altri oggetti.

Creta: tecnica del *colombino*, tuttotondo, bassorilievo.

Collage: utilizzo di materiali quali sabbia, sassi, legno; carte e tessuti di vario tipo; materiali di recupero quali bottoni, spago, ecc.

Gesso: realizzazione di stampi e piccole sculture.

Pasta al sale: modellati e bassorilievi.

Produzione di materiale didattico in rilievo: riproduzioni tattili di opere d'arte che il non vedente può esplorare per conoscerne il contenuto

6.4.5 Laboratorio di informatica

A partire dall'anno scolastico 2015-2016, il laboratorio di informatica verrà effettuato nel secondo quadrimestre per le classi prime e in prospettiva verrà inserito nel curricolo delle classi seconde e terze. Questo laboratorio è stato concepito per venire incontro alle richieste ministeriali e alla necessità di fornire delle indicazioni agli studenti per utilizzare in modo proficuo e adeguato allo studio il mezzo digitale. In ragione di ciò, verrà attuato nel triennio un percorso didattico volto a sviluppare competenze nell'uso di Word, Excel, PowerPoint, programmi di ricerca (Explorer Firefox, Chrome) e software specifici per lo studio e l'apprendimento, tenendo conto anche della presenza di alunni con bisogni educativi speciali. Lo strumento informatico verrà utilizzato anche come mezzo inclusivo, cercando di utilizzare programmi che sappiano mettere in evidenza le capacità di alunni con difficoltà e facilitare le loro possibilità espressive e comunicative. Per tale laboratorio si prevede l'utilizzo dell'aula d'informatica e delle LIM presenti nelle aule e la presenza degli insegnanti di educazione artistica e di educazione tecnica per le prime, di matematica e lettere per le seconde e le terze.

6.4.6 Laboratorio di assemblaggi ritmici e sonori

Le attività del laboratorio musicale (assemblaggi ritmici e sonori) risultano estese nell'arco di tutto il triennio, a partire dall'anno scolastico 1988/1989 e sono state concepite col preciso scopo di rinforzare, attraverso la pratica, tutti quei principi regolatori delle leggi del suono e della sua organizzazione ritmica, melodica, polifonica e armonica che il più delle volte sono destinati a rimanere negli ambiti di uno sterile discorso teorico.

In ragione di ciò si evidenzia la necessità di individuare un percorso didattico che nel triennio possa condurre gli alunni ad una padronanza e ad una concezione del sistema musicale, tali da rispondere in modo sufficientemente esauriente ai seguenti obiettivi specifici e trasversali:

- capacità di ordinare gli eventi sonori nel tempo inteso, sia come distribuzione matematica di valori all'interno di un movimento e della battuta, sia come successione degli impulsi e degli eventi in uno spazio-tempo reale
- capacità di rispondere con prontezza ad una organizzazione sonora consequenziale e di disporre ogni intervento con cognizione di causa, razionalità e istinto musicale (uso degli strumenti studiati nella Scuola, dello strumentario Orff e di risorse varie, anche ideate dagli alunni)
- capacità di destreggiarsi nell'uso di strumenti diversi (in particolare ritmici), mediante avvicendamenti e rotazioni nell'ambito del singolo, o dei vari "prodotti" sonori, ideati ed eseguiti
- capacità di evidenziare differenze di altezza in fase di accordatura degli strumenti e di distinguerne l'esatto rapporto di intonazione (unisono e fenomeno dei "battimenti")
- capacità di trascrivere e rileggere le proprie, le altrui proposte e quelle dell'insegnante, in termini ritmici, melodici, armonici e polifonici (incolonnamento grafico degli interventi concomitanti, a suono "determinato" e "indeterminato")
- capacità di adeguarsi agli altrui limiti e di lavorare adeguatamente al loro superamento (socializzazione degli interventi e modalità di impiego delle risorse intellettuali).

Piano di lavoro

Classi prime

Nelle prime si dà particolare importanza all'acquisizione delle tecniche, intendendo con ciò focalizzare tre aspetti essenziali per una comune ed appropriata intesa all'interno del linguaggio musicale:

- corretta denominazione degli strumenti, delle modalità di impiego e dei risultati
- corretta utilizzazione del maggior numero di materiali, finalizzata a suscitare curiosità e interessi, a cogliere differenze, ad evidenziare attitudini, al rispetto degli altrui interventi e delle altrui difficoltà
- corretta coordinazione fra lettura ed esecuzione, in termini individuali e collettivi, quale prezioso contributo all'approccio con gli strumenti studiati (solfeggio pratico) e alle fasi preliminari dell'attività di "musica d'insieme". La necessità di dover mirare al raggiungimento di questi requisiti non potrà, evidentemente, consentire sempre di approdare all'elaborazione di veri e propri "prodotti finiti".

Tuttavia, in tutte le fasi del lavoro si tiene conto dell'esigenza di mantenere vivo il grado di partecipazione, l'interesse per la materia e sempre elevato l'impegno fra gli alunni. Dopo una breve esposizione delle finalità relative al primo anno, pertanto, si procederà a verificare il grado di attitudine e di preparazione di ogni singolo, al fine di definire le potenzialità individuali da calare in modo adeguato all'interno del gruppo. In questa prima fase si svolgeranno esercizi ritmici per imitazione, affidati all'uso delle mani e dei piedi, realizzati in modo singolo, simultaneo e sovrapposto, fino ad un massimo di quattro parti concomitanti, ad esempio, mentre la mano sinistra batte gli interi, il piede sinistro osserva le metà, la mano destra i quarti, ed il piede destro gli ottavi, dapprima in forma progressiva, e successivamente, avanzando la richiesta fino ad una improvvisa ed estemporanea esecuzione di semplici, ma diversificate concomitanze ritmiche.

In seguito, si passerà alla presentazione di alcuni strumenti tipici dello strumentario Orff, per l'organizzazione di frammenti anche melodici, al fine di perseguire finalità maggiormente esaustive nella ricerca delle altezze, delle differenze e degli impasti timbrici del suono; ciò che, generalmente, cattura l'attenzione di tutti gli alunni e, in particolare, produce curiosità e gratificazione fra gli alunni con le più diverse tipologie di disabilità. Le fasi di lavoro sopra esposte, supportate da risorse adeguate per qualità e quantità, potranno dar luogo ad esperienze di consequenzialità e sovrapposizione ritmica e, laddove si renda possibile il ricorso all'uso degli strumenti di pertinenza di ogni singolo alunno, gradatamente, si potrà passare anche all'inserimento di una pratica melodica, con semplici frammenti di vera e propria partitura musicale.

In qualche caso, si renderà possibile avviare, per mezzo di semplici trascrizioni, un più concreto approccio alla "musica d'insieme", la cui evoluzione ed il cui sviluppo potranno trovare adeguato spazio nelle programmazioni congiunte di Educazione Musicale e Strumento, negli anni successivi.

La presenza di alunni con parziali, o totali difficoltà visive esige, poi, come indispensabile, il perseguimento delle finalità relative alla rifrazione dell'onda sonora (vibrazioni ostruite e/o riflesse

da ostacoli fermi e in movimento) e all'orientamento nello spazio (individuazione e raggiungimento di materiali e sorgenti sonore), nei termini, cioè, previsti per un corretto sviluppo dell'orientamento dei non vedenti nello spazio.

Per gli eventuali alunni affetti da difficoltà diverse da quelle visive, attraverso l'esecuzione e l'ascolto degli esercizi di ritmica, potrà essere svolto un lavoro basato sul principio della gratificazione, per potenziarne il grado di partecipazione e di interesse, oltre che prospettarsi l'ipotesi di un vero e proprio recupero di abilità specifiche, o trasversali, a quelle musicali, specie se adeguatamente supportati dall'intervento di mediazione degli assistenti alla comunicazione e dei docenti di sostegno.

N.B. - Per lo sviluppo di alcune abilità particolari, si farà ricorso all'uso dei programmi informatici, che risultano altamente istruttivi e suscitano, nel contempo, curiosità e interesse.

Classi seconde

L'ambito prescelto da trattare con le seconde riguarda l'acquisizione e la valutazione delle proprietà espressive del suono; vuoi, inteso come singola emissione, vuoi come "impasto" prodotto dall'insieme di più strumenti, vuoi come elemento primo nel suscitare emozioni, nel produrre sensazioni e nello stimolare stati d'animo vuoi come soggetto complementare e/o a se stante nell'organizzazione compositiva.

In particolare, si ritiene proficua e prioritaria la trattazione dei seguenti argomenti:

- l'importanza della dinamica musicale, come essenziale elemento per l'esternazione di stati d'animo e per la soggettiva interpretabilità del linguaggio musicale (livello di intensità sonora);
- gli aspetti essenziali dell'andamento agogico (velocità di movimento), quale importante risorsa per affermare, o stravolgere il significato di un brano musicale;
- la qualità del suono, come basilare elemento di volontà e di capacità comunicative in fase di esecuzione singola e di gruppo;
- l'andamento melodico presente nelle scale maggiori e minori, nonché di altre particolari, relative alle caratteristiche etniche dei Paesi più significativi (scala di Bach, scala esatonale, pentafonica, Blues).

Per rispondere con maggiore efficacia agli argomenti trattati si dovrà ricorrere all'integrazione degli strumenti studiati nella Scuola con quelli dello strumentario Orff, che costituiscono la base preparatoria (vedi relazione classi prime).

I pezzi d'"insieme" che potranno caratterizzare l'attività di questo laboratorio saranno scelti:

- in base alle singole capacità (o necessità) dei componenti i vari gruppi;
- con il preciso intento di porre gli alunni, in tempi relativamente brevi, in grado di eseguire un “prodotto finito”;
- per consentire frequenti valutazioni critiche nei confronti di se stessi, degli altri, dell’esecuzione collettiva e delle peculiari valenze dell’organizzazione sonora utilizzata;
- per approntare materiali da destinare ad eventuali attività interdisciplinari che, in quanto “prodotti finiti”, sono risultati utilizzabili, vuoi come brano musicale a se stante, vuoi come idoneo supporto (colonna di sottofondo) ad attività coreografiche, o di drammatizzazione;
- per recuperare attraverso la pratica i principali elementi della teoria musicale affrontati nelle lezioni curricolari.

I brani, che talvolta possono anche essere desunti e trascritti dalla letteratura musicale, debbono prestarsi a possibili rielaborazioni da parte degli insegnanti, in collaborazione con gli alunni, affinché sia data a questi ultimi l’opportunità di scegliere o proporre temi, sviluppare organizzazioni, andamenti e modalità di esecuzione.

Come già detto per le prime, anche nell’ambito dei laboratori di seconda, in alcuni casi, è possibile ed auspicabile l’utilizzo di programmi musicali informatici legati, sia alla didattica, sia all’esperienza pratica di riconoscimento dei suoni, delle loro durate e dei moti ascendenti e discendenti. I risultati, in questo senso, hanno mostrato chiaramente la validità di questi programmi, che si sono rivelati stimolanti sul piano della curiosità e dell’interesse.

Le su esposte finalità e attività da esse derivanti si rendono possibili, ovviamente, grazie ad un gruppo di alunni abbinati ai più diversi strumenti, al fine di poter fruire di un organico in grado di elaborare prodotti, non solo “finiti”, ma anche capaci di determinare risultati gratificanti, oltre che di semplice qualificazione armonica e teorica.

Classi terze

A partire dalle capacità acquisite negli anni precedenti sul piano tecnico ed espressivo, per le terze si prevede la predisposizione di un programma altamente formativo, incentrato sulla logica nella comunicazione per mezzo dei suoni, al fine di consentire anche a quegli alunni che non avessero ancora maturato il senso di dover collocare la musica in uno spazio culturale, o più semplicemente, la capacità, o la volontà di proseguire gli studi musicali, di poter lavorare in modo ugualmente proficuo con le leggi acustiche, espressive e organizzative del suono.

Ciò, si rende possibile, in particolare, con l'opportunità rappresentata dal Progetto "Teatro", che prevede la messa in scena di una rappresentazione drammatica alla fine del triennio, che offre spunti e occasioni di ogni sorta in diversi dei suoi peculiari aspetti:

recitazione (modalità di fraseggio e di respirazione; intenzionalità, inflessione, intonazione e modulazione della voce);

scenografia (musiche di sottofondo, di sottolineatura, a rinforzo dell'immagine, a supporto dell'azione, ecc.).

Gli alunni saranno messi nella condizione di contribuire all'elaborazione di "prodotti" musicali, attraverso una minuziosa analisi dei bisogni, ed una accurata disamina delle possibili risorse atte a soddisfarli.

In particolare, i punti che potranno qualificarne l'attività, si possono riassumere:

- nella capacità di individuare i destinatari del messaggio e gli adeguati atteggiamenti tecnici ed espressivi (ad esempio, in riferimento alla musica nella pubblicità);
- nella capacità di definire le caratteristiche utili ad accompagnare azioni e frasi, a sottolineare contenuti espressivi in forma implicita ed esplicita, oltre che a supportare, o a rinforzare l'immagine (musica descrittiva e di scena);
- nella capacità di determinare la dinamica, l'agógica e le modalità di esecuzione, in modo conforme alle esigenze di volta in volta individuate. (attività, queste, per altro, già perseguite e sviluppate in precedenza);
- nella capacità di ricercare musiche esistenti da abbinare a momenti e situazioni particolari (ovvero, suoni anche a se stanti, organizzati in un contesto non musicale, caratteristici per effetti e intensità di particolare significato espressivo);
- nella capacità di elaborare eventi sonori, anche avvalendosi di opportunità legate alla "musica concreta", con interventi di vocalità sperimentale, di strumenti impiegati in modo non tradizionale e di materiali usati nel corso della vita quotidiana, pre-registrati, diretti o sovrapposti (differenza fra suoni e rumori e valore del loro impiego in ambiti musicali ed extramusicali).

La realizzazione di quanto previsto negli obiettivi e nelle finalità su esposti, si rende interamente accessibile agli alunni privi della vista, che trovano nelle attività ad essi correlate, opportunità moto-percettive (peculiari per una loro conoscenza della realtà, anche la più astratta), oltre che di stampo tecnico ed espressivo, tipico dello specifico musicale, a garanzia di una scioltezza di movimento e di uno sviluppo del gusto musicale, che ne rendono la complessiva esecuzione del tutto paritaria a quella dei compagni. L'esperienza fin qui condotta dimostra ampiamente che la scelta delle attività

di laboratorio, offre anche agli alunni con limitate capacità di apprendimento, opportunità di recupero psicomotorio, logico e rielaborativo, oltre che favorirne la gratificazione e quindi stimolarne la partecipazione alle attività del gruppo di laboratorio a cui appartengono.

CAPITOLO 7

ARRICCHIMENTO DELL' OFFERTA FORMATIVA

7.1 Premessa

L'offerta formativa della scuola viene arricchita da attività trasversali alle discipline che affrontano tematiche specifiche e da attività extracurricolari, che integrano, ampliano, ciò che viene proposto nelle ore curricolari. Per realizzare queste attività i docenti si avvalgono anche della collaborazione di esperti di enti ed istituzioni culturali esterni, che, in alcuni casi, forniscono ai docenti della scuola aggiornamento e formazione, in altri casi intervengono nella classi, affiancando gli insegnanti nelle attività didattiche, in altri casi ancora, forniscono spunti di lavoro per le classi attraverso la proposta di concorsi a tema.



7.2 Educazione alla legalità

Far comprendere ai ragazzi la necessità delle regole, vissute non solo come 'limitazioni' ma come strumento necessario per la maturazione della propria identità individuale in un contesto sociale è essenziale perché la convivenza civile si realizza là dove ci sono regole consapevolmente assunte e responsabilità condivise. Nel quadro generale dell'educazione alla 'cittadinanza responsabile e

attiva' riteniamo fondamentale far riflettere i ragazzi sulle regole che normano la convivenza proprio a partire dal contesto sociale allargato della scuola dove, per la prima volta, ci si trova a confrontarsi con gli altri al di fuori dell'ambito familiare; questa riflessione è la base per la realizzazione di un graduale processo educativo mirato a far sì che i preadolescenti facciano propri i valori di legalità che sottendono al rispetto delle regole della convivenza civile e dello Stato e per far sì che li assumano consapevolmente nei comportamenti quotidiani a scuola e nei diversi ambiti della loro vita extrascolastica e in futuro, nella vita di cittadini.

In questo ambito, si ritiene essenziale proporre agli alunni un percorso formativo di accostamento alla Costituzione con un approccio che non considera gli studenti com destinatari passivi di conoscenze sulle leggi, ma li aiuti a cogliere il legame fra i valori che ispirano la legge fondante della democrazia italiana, le norme indispensabili per una civile convivenza e ciò che vivono quotidianamente nelle diverse situazioni sociali.

Il percorso didattico realizzato nelle classi prevede che nelle prime e seconde classi si inizi ad affrontare il tema dei diritti, dei doveri e della responsabilità, del rispetto delle libertà altrui, calato, in situazioni concrete di vita scolastica, familiare e in situazioni di tempo libero e alcuni aspetti dei 'diritti dell'infanzia'.

Nelle terze classi si affronta poi il tema della Costituzione inquadrato storicamente e collocato anche nell' ambito dei rapporti internazionali tra stati

Fasi di lavoro del progetto

1. Percorso formativo per gli insegnanti sui principali articoli della Costituzione, sul contesto storico in cui è nata la Costituzione italiana; sull'evoluzione storica del concetto di Giustizia, sul problema odierno della 'certezza della pena' in Italia.
2. Fase di esame da parte degli insegnanti delle 'risorse' didatticamente utilizzabili e dei materiali didattici già disponibili per un lavoro con gli alunni sulle diverse tematiche.
3. Fase di progettazione da parte degli insegnanti di itinerari didattici 'adattati' alle diverse classi.
4. Lavoro nelle classi con percorsi da definirsi
5. Eventuale chiusura del primo anno del Progetto con un 'evento conclusivo' (presentazione di lavori, costruzione di cartelloni per spiegare la Costituzione ad altri ragazzi, approfondimento del tema dei doveri e dei diritti, della responsabilità con costruzione da parte degli alunni regolamenti applicati a situazioni concrete di comportamenti a scuola, in situazioni di tempo libero con i coetanei, come utenti della strada, rappresentazione dell' Antigone....)

Percorso educativo per gli alunni

Finalità

- Costruire una conoscenza non formalistica, dei principi, dei diritti, delle responsabilità individuali iscritte nella Costituzione.
- Aiutare gli alunni a considerare le regole come strumenti indispensabili alla civile convivenza, a patto che queste siano soggette a mutamenti, garantiti da procedimenti trasparenti e condivisi.
- Far sì che la scuola diventi uno spazio educativo dove diffondere la cultura della legalità e della democrazia per migliorare la convivenza tra ‘diversi’; uno spazio in cui avviene uno scambio di consegne tra generazioni, per cui gli alunni possano diventare i custodi futuri dei valori e delle regole fondamentali della nostra Carta Costituzionale.
- Far sì che gli alunni assumano il ‘principio della responsabilità come comportamento durante la propria vita, premessa indispensabile, per costruire il loro futuro e per tutelare gli interessi della collettività.

Contenuti per il triennio

- ✂ La convivenza civile e le regole
- ✂ Diritti e doveri: libertà e responsabilità
- ✂ Le regole e le sanzioni
- ✂ La nascita della Costituzione: il processo storico
- ✂ I principi e i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione
- ✂ La Costituzione a confronto con lo Statuto Albertino
- ✂ La nostra Costituzione a confronto con le Costituzioni di altre nazioni
- ✂ principi e i diritti fondamentali della Convenzione internazionale sui diritti dell’ infanzia
- ✂ principi e i diritti fondamentali della Dichiarazione dei diritti dell’ uomo

7.3 Prevenzione relativa ai comportamenti a rischio per il benessere dei ragazzi

La scuola da anni si pone il problema di impostare il rapporto educativo con gli alunni tenendo conto dei problemi affettivi e relazionali dei ragazzi in una fase preadolescenziale, della necessità di affrontare e comporre le situazioni di frattura, che a volte si creano nel gruppo classe, della questione delle motivazioni dei ragazzi, della prevenzione del disagio e dell’ insuccesso scolastico, della promozione di un atteggiamento positivo e responsabile nei confronti della sessualità e dell’affettività, dell’uso di alcool, sigarette, sostanze stupefacenti.

Per affrontare queste problematiche si è scelto di non organizzare corsi tematici specifici educazione tecnica, perché siano in grado di creare nella classe un clima di dialogo, di interpretare i segnali di disagio degli alunni e di trasferire nella didattica quotidiana proposte che servano da stimolo alla discussione, al confronto tra i ragazzi, all'approfondimento di tematiche.

Siamo coscienti infatti, che in una società in rapida trasformazione la scuola è chiamata a svolgere un ruolo formativo essenziale per la crescita globale dei ragazzi e dunque, le competenze che l'insegnante deve possedere sono sempre più complesse e vanno ben oltre l'ambito della competenza disciplinare e didattica. Ecco perché riteniamo che la formazione dei docenti debba essere ricorrente, flessibile, non generica e diffusa nella scuola; in modo da formare gruppi di lavoro di insegnanti interni alla scuola in grado di progettare, gestire situazioni didattiche atte a far emergere eventuali situazioni di disagio adolescenziale e a sviluppare nei ragazzi l'educazione all'assunzione di atteggiamenti responsabili. A tale scopo sono stati organizzati negli anni scorsi corsi di formazione per i docenti sulle tematiche relative alla prevenzione dei diversi comportamenti 'a rischio' da parte di ragazzi: consumo di sostanze stupefacenti e alcolici, atteggiamenti che portano ad anoressia e bulimia, pericoli legati all'uso irresponsabile della rete informatica, tematiche legate all'educazione alla legalità e ai problemi affettivi e relazionali dell'adolescente.

Tutte queste attività hanno avuto una ricaduta diretta sulle classi, sia, a volte, con interventi di psicoterapeuti in aula, sia attraverso gli insegnanti diventati, a loro volta, educatori esperti.

Su queste tematiche educative, essenziali per la crescita equilibrata degli alunni,

abbiamo ritenuto importante, negli ultimi anni, coinvolgere i genitori, in modo da porre le basi per uno scambio di esperienze, un aiuto reciproco, una sinergia di interventi, tra educatori a scuola e in ambito familiare.

Sono stati dunque organizzati incontri di confronto di gruppo tra genitori, alla presenza di esperti, sui temi del passaggio dei figli dall'infanzia alla adolescenza e sui temi legati al cyber bullismo e alle 'dipendenze'.

7.4 Educazione all'affettività

Il progetto 'educazione all'affettività' si realizza da diversi anni nella scuola. Si è formata una equipe di insegnanti che ha seguito una fase di formazione in collaborazione con la ASL città di Milano, ed ha poi iniziato a realizzare il progetto con gli alunni.

Nelle ore di compresenza tra le insegnanti di Lettere e Matematica nelle classi terze vengono tenute lezioni sull'apparato riproduttivo e viene svolto un lavoro di riflessione, su tematiche relative al

rapporto con i coetanei, all'innamoramento, al rapporto degli adolescenti con i loro genitori, al rapporto affettivo e sessuale. Per questo itinerario basato principalmente sulla discussione in classe, guidata da parte degli insegnanti, la messa in comune di dubbi, la richiesta di chiarimenti si sono utilizzati come spunto testi di poesie e soprattutto, la visione di film.

7.5 Attività in collaborazione con il museo di Storia Naturale

Da alcuni anni in collaborazione con il museo di Storia Naturale vengono organizzate attività al fine di sviluppare negli alunni un atteggiamento di curiosità e ricerca sperimentale relativamente allo studio dell'ambiente. Gli alunni hanno potuto osservare e analizzare le caratteristiche degli ambienti naturali attraverso visite guidate a sezioni del museo come quelle dedicate agli ambienti ed ai diorami, attraverso osservazioni della flora dei parchi cittadini, arricchendo in questo modo le conoscenze e gli strumenti acquisiti durante le attività realizzate nel laboratorio di scienze della scuola, nelle ore curricolari.

Queste stesse attività hanno avuto anche lo scopo di sensibilizzare i ragazzi al rispetto dell'ambiente, ed avviarli alla comprensione dei problemi legati alla sua tutela.

7.6 Viaggi d'istruzione e visite guidate

In base al progetto della scuola, i viaggi d'istruzione sono un momento fondamentale dell'azione educativa e vengono progettati principalmente con finalità legate allo sviluppo della socializzazione e dell'integrazione.

I viaggi d'istruzione si attuano tutti gli anni per tutte le classi (prime, seconde e terze) viene favorita la partecipazione di tutti gli alunni. Il soggiorno di più giorni lontano dall'ambito familiare, è l'occasione per un'esperienza significativa rispetto allo sviluppo di maggiore autonomia e socializzazione perché aiuta i ragazzi a rinsaldare le capacità di partecipazione alla vita di gruppo e a comprendere la necessità delle regole di convivenza comunitaria in un contesto differente da quello scolastico.

Per gli alunni disabili, in particolare, l'esperienza dei viaggi d'istruzione costituisce una preziosa occasione di relazioni e di esperienze. A volte si tratta della prima volta in cui i ragazzi si vengono a trovare per più giorni lontano dalla famiglia: è una situazione in cui è richiesto in breve tempo un adattamento ad un nuovo ambiente, a regole e ritmi diversi da quelli familiari e scolastici, maggiore autonomia; ma è anche una situazione allegra, dove i ragazzi stanno in gruppo per l'intera giornata, dove, particolarmente per le classi prime e seconde, vengono proposte attività di gioco, di

esplorazione di ambienti, sportive. I ragazzi rinsaldano così i rapporti con i compagni, affrontano nuove situazioni, acquistano maggiore sicurezza rispetto alle proprie risorse.

In dettaglio le finalità educative che con i viaggi d'istruzione si intendono perseguire sono:

- sviluppo di una maggiore autonomia personale
- sviluppo di una maggiore capacità di socializzazione, di accettazione del confronto con gli altri nel rispetto reciproco.
- sviluppo della capacità di collaborare nel gruppo e di trovare soluzioni ai problemi attraverso la cooperazione
- acquisizione di una maggiore consapevolezza sulla necessità del rispetto delle regole in un ambiente organizzato, per garantire una convivenza rispettosa delle esigenze di tutti e per la sicurezza del gruppo
- favorire lo sviluppo di relazioni di cooperazione ed aiuto nei confronti dei compagni che incontrano delle difficoltà
- sviluppo di conoscenze e sensibilità nei confronti dell'ambiente naturale e dei problemi inerenti alla sua conservazione
- approfondimento di conoscenze riguardanti il patrimonio storico, architettonico artistico italiano.

In generale i viaggi d'istruzione vengono progettati secondo questo modello:

classi prime: soggiorno in un ambiente adatto a svolgere attività prevalentemente di tipo naturalistico e legate alle tradizioni del luogo;

classi seconde: soggiorno finalizzato a svolgere attività sulla neve;

classi terze: soggiorno finalizzato a visitare ambienti naturali particolari, luoghi di importanza storica e artistica.

La durata delle iniziative può variare dai tre ai cinque giorni, in relazione alle diverse problematiche presenti nelle classi, ed alla disponibilità annuale dei docenti.

Per quanto riguarda le visite guidate e le uscite didattiche durante l'orario scolastico, esse vengono organizzate dai vari docenti di materia per approfondire argomenti trattati in classe e approfondire conoscenze, in particolare facendo riferimento ai musei cittadini e ad iniziative organizzate dal Conservatorio di Milano, o da vari enti con finalità culturali educative.

I progetti per le uscite vengono proposti dai Consigli di classe con la presenza dei genitori e discussi e deliberati dal Collegio dei docenti e dal Consiglio d'Istituto.

7.7 Partecipazione a concorsi e attività sportive

La scuola promuove la partecipazione degli alunni delle varie sezioni strumentali a concorsi per giovani esecutori e la partecipazione ad altri concorsi attinenti le varie discipline, ritenuti dai docenti significativi sul piano educativo.

Viene favorito, inoltre, l'avviamento all'attività sportiva in momenti extrascolastici.

CAPITOLO 8

ORIENTAMENTO

8.1 Premessa

Si premette che una vera e propria attività di orientamento inizia già nel primo anno di scuola media, con il progressivo individuare e consolidare le qualità e predisposizione di ogni singolo alunno. A questo fine si considerano importanti e funzionali, oltre che quelle disciplinari e di curriculum, le attività di laboratorio, che già dal primo anno permettono agli alunni di scoprire e far proprie qualità e competenze che altrimenti non potrebbero esprimersi.

8.2 Orientamento per gli alunni delle terze

Per quanto riguarda le classi terze le attività di orientamento si svolgono nel periodo precedente la scadenza delle iscrizioni agli Istituti Superiori e sono calibrate su quattro piani di intervento:

- ✧ Indagine sulle attitudini e aspirazioni di ogni singolo alunno, tramite questionari, confronti e discussioni in classe, rapporto con le famiglie.
- ✧ Panoramica, a guida degli insegnanti, sul mondo della Scuola Superiore delle differenze che questa presenta rispetto alla scuola dell'obbligo a livello di impostazione didattica e prestazioni richieste.
- ✧ Incontri con ex-alunni inseriti nei vari ordini di Scuola superiore.
- ✧ Panoramica sul mondo del lavoro con particolare riferimento alle richieste di flessibilità cui è necessario adattarsi nel mercato del lavoro odierno.

⌘ Visite guidate ad alcuni Istituti Superiori e presentazione dei relativi programmi e strutture tramite opuscoli informativi, incontri con insegnanti dei corsi superiori, partecipazione ad incontri tra gli Istituti Superiori e le famiglie.

8.3 Orientamento alunni disabili

Il passaggio dalla Scuola Media Inferiore alla Superiore è un momento decisamente importante nella vita scolastica di tutti i ragazzi e lo è particolarmente per coloro che sono portatori di disabilità.

Le famiglie di questi ultimi vivono questa scelta come difficile e hanno una certa componente d'ansia per il fatto di immaginare i loro figli in una realtà futura spesso meno protetta, forse meno accogliente e che metterà i ragazzi di fronte a richieste di apprendimento e di autonomia più elevate, in un momento di crescita estremamente complesso.

Vanno inoltre presi in considerazione altri fattori. Sicuramente nella Scuola media Superiore è più recente e quindi meno sperimentato l'inserimento dei portatori di handicap. Inoltre la varietà di offerta rispetto ai piani di studio crea disorientamento nella scelta. Nella nostra scuola il problema viene affrontato a vari livelli. Istituzionalmente sono programmate nelle classi terze attività di orientamento per tutto il gruppo e sono previsti momenti di discussione nei consigli di classe.

Specificamente per i portatori di handicap si affronta l'argomento in riunioni della commissione di integrazione, sia ristretta (Preside più docenti di sostegno), che allargata ai genitori. Questi momenti sono particolarmente utili e significativi, in quanto c'è la possibilità di far circolare un certo numero di informazioni relativamente all'accoglienza offerta dalle scuole superiori, che provengono da incontri tenuti tra i nostri docenti ed i referenti di queste scuole, dalla partecipazione dei docenti a convegni sull'orientamento ed anche dall'esperienza di nostri ex-allievi.

Vi è poi il lavoro specifico fatto dal consiglio di classe sul singolo alunno disabile.

Vengono programmati incontri con le famiglie, terapeuti e/o tiflogologi di riferimento. In queste circostanze si valuta la situazione dell'allievo nelle varie aree (autonomia, socializzazione, attitudine, interessi, aree di studio...), si considera l'evoluzione della patologia e si parla delle aspettative e dei progetti, anche a lungo termine, dell'allievo e della famiglia.

Una volta raccolte tutte queste informazioni, si individua una o più possibile realtà di accoglienza e si programmano incontri tra i docenti dei due ordini di scuola, eventualmente alla presenza di genitori e/o di figure di riferimento, per valutare se una certa situazione potrebbe essere valida per

l'alunno. Si considera l'esito di questi incontri, lo si ridiscute all'interno dei consigli di classe e nelle riunioni ristrette tra preside e docenti di sostegno, per arrivare poi alla decisione finale condivisa con l'allievo, i genitori e i terapeuti.

Per quanto riguarda gli alunni minorati della vista, è estremamente importante valutare inoltre l'evolversi della patologia, considerare che tipo di esperienza con i non vedenti ha avuto la scuola superiore in questione e se sia adeguatamente attrezzata (o in grado di farlo) relativamente agli strumenti indispensabili per minorati della vista.

CAPITOLO 9

FUNZIONI STRUMENTALI, RESPONSABILI DI PROGETTO E COMMISSIONI DI LAVORO

9.1 Le funzioni strumentali

Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, sono previste specifiche funzioni da assegnare a docenti con che si dichiarano disponibili a svolgere attività di progettazione, di supporto alla realizzazione di progetti, di promozione, coordinamento della attività.

Nell'ambito del progetto della scuola, sono state individuate quattro aree, per le quali si è ritenuto necessario individuare docenti che svolgessero il compito di funzione strumentale:

- 1) Inclusivi té/successo formativo
- 2) Informatica
- 3) Teatro
- 4) Musica
- 5) *INVALSI /Sito della scuola / Autovalutazione/ Valutazione d'istituto*

9.1.1 Inclusività/successo formativo

I docenti che hanno assunto l'incarico di funzione strumentale in questo ambito, lavorano in collaborazione con le altre commissioni operanti nella scuola con l'obiettivo di favorire, coordinare e ottimizzare "interventi mirati a garantire l'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali".

L'equipe di lavoro svolge le seguenti attività:

✂ Assistenza durante lo svolgimento delle prove attitudinali di ammissione dei ragazzi disabili e con bisogni educativi speciali che sostengono la prova.

✂ Raccolta di tutte le informazioni utili per un corretto inserimento degli alunni disabili che hanno chiesto l'iscrizione alla classe prima, iniziando con un colloquio con i genitori e successivamente prendendo contatti con le insegnanti delle scuole elementari, con gli assistenti alla comunicazione, con gli specialisti che seguono i percorsi riabilitativi e con i tiflogologi dell' Istituto dei Ciechi.

✂ Attività di coordinamento mirata a favorire le relazioni comunicative per la messa in comune di informazioni, l'identificazione di problemi, la ricerca di possibili soluzioni all'interno della scuola, tra tutti coloro che, svolgendo funzioni diverse, si occupano a vario titolo del processo educativo e di maturazione degli alunni disabili e con bisogni educativi speciali.

✂ Consulenza per i rapporti con l'Istituto dei ciechi sulle problematiche relative alle metodologie e agli strumenti tiflogologici.

✂ Richiesta di trascrizione di testi in Braille e di ingrandimento di testi per ipovedenti in base alle caratteristiche del visus individuale.

✂ Inserimento nelle attività della scuola per i nuovi insegnanti di sostegno, attraverso la messa a disposizione di informazioni sugli alunni, di indicazioni sulle modalità di stesura del PEI, dei giudizi, delle relazioni finali e di indicazioni sui materiali didattici disponibili e acquistati nell' anno per il lavoro individualizzato.

✂ Inserimento e guida agli assistenti alla comunicazione che lavorano all' interno della scuola.

✂ Attività di riorganizzazione del materiale didattico per il lavoro individualizzato.

✂ Raccolta di documentazione su l'integrazione e l'orientamento degli alunni (indirizzi relativi a centri di orientamento, siti internet di documentazione legislativa e didattica specifica).

✂ Elaborazione di progetti per ottenere finanziamenti specifici a sostegno dell'integrazione e favorire l' acquisto di attrezzature, materiali specifici per la didattica e attrezzature tiflogologiche.

9.1.2 Informatica

I docenti che svolgono la funzione strumentale in questo ambito si occupano di:

✂ Mantenere in funzione l'aula di informatica.

✂ Predisporre postazioni informatiche nelle aule e nelle aule di sostegno.

✂ Predisporre preventivi di acquisto di nuove attrezzature informatiche e software didattici.

∞ Organizzare l'aula di informatica per il lavoro didattico degli alunni.

9.1.3 Teatro

Due docenti assumono il ruolo di 'funzione strumentale' per favorire la realizzazione del Progetto Teatro.

In dettaglio svolgono i seguenti compiti:

∞ Fornire supporto ai docenti e agli operatori che si avvicinano

Gli insegnanti di italiano e di sostegno, insieme ai diversi che si alternano sulle classi terze si avvicinano ogni anno e, di volta in volta, è necessario dare loro un supporto con illustrazioni, approfondimenti e specificazioni su modalità e contenuti specifici del lavoro che li coinvolge in quell'anno.

∞ Elaborare metodi e procedure di programmazione condivisi

Gli insegnanti coinvolti nel progetto devono lavorare in equipe, da molti anni si è consolidata nella scuola una prassi di lavoro che trova i docenti coinvolti, ben preparati e informati sui tempi e sui modi di attuazione del progetto. E' comunque necessario fornire le scadenze delle fasi e dei momenti che attuano le procedure necessarie ed aiutare gli eventuali nuovi docenti ad inserirsi nel progetto.

∞ Facilitare l'attuazione operativa del progetto

Si deve assolvere alle richieste che di volta in volta ogni operatore o collaboratore pone ai responsabili del progetto. La loro estensione è ampia: ambito letterario, drammaturgico, musicale, coreografico, scenografico, amministrativo, logistico. Durante la fase di allestimento della messa in scena, particolare attenzione viene esercitata riguardo la preparazione dei costumi e delle scene: risulta complessa l'elaborazione e la pianificazione del lavoro di sartoria e di coreografia. In questa fase soprattutto si deve favorire la circolazione delle informazioni corrette, con lo scopo di creare rapporti condivisi sullo stato dell'opera.

∞ Autoaggiornamento per una consulenza ai docenti e agli operatori

E' necessario attuare costantemente ricerche per l'approfondimento bibliografico, studi di letteratura comparata.

∞ Coordinare le emanazioni dell'Assemblea dei genitori

La componente genitori partecipa sia dal punto di vista del contributo finanziario, sia da quello operativo. Si deve perciò informarli dei contenuti e delle necessità, partecipando alle assemblee e riunioni specifiche che di volta in volta sono necessarie.

⌘ Effettuare sopralluoghi

La ricerca di un teatro cittadino in cui tenere lo spettacolo si svolge con sopralluoghi e contatti necessari ad appurare che il teatro abbia la disponibilità e le caratteristiche a noi necessarie: ampiezza della sala, del palcoscenico, funzionalità e sicurezza dei camerini.

⌘ Tenere rapporti con gli enti esterni

Lo spettacolo viene tenuto in un teatro cittadino; è compito dei responsabili fare in modo che tutte le richieste di tipo tecnico ed amministrativo vengano soddisfatte. Lo spettacolo registrato su un supporto video, di anno in anno questo lavoro è affidato a diversi professionisti esterni che curano le riprese e il montaggio delle immagini e del sonoro. Si deve perciò mettere questa componente in grado di comprendere il tipo di lavoro svolto, fissando appuntamenti per le prove in teatro e onorando le richieste tecniche. In fase di montaggio delle immagini e del sonoro, bisogna partecipare al lavoro in studio per curare che il video venga portato a buon fine.

⌘ Favorire la condivisione delle informazioni

Questo compito viene svolto procurando le informazioni necessarie ai docenti, agli allievi, alla componente genitori, alla segreteria e alla presidenza..

9.1.4 Musica

Due docenti assumono il ruolo di ‘funzione strumentale’ per favorire il coordinamento delle attività degli insegnanti di strumento musicale.

Il coordinamento delle attività si articolerà sui seguenti punti:

⌘ Organizzazione delle attività per l’avvio dell’anno scolastico.

⌘ Organizzazione delle prove d’ingresso per le classi prime, con relativa correzione delle prove e tabulazione dei risultati.

⌘ Organizzazione delle lezioni di Teoria e Solfeggio per le classi prime.

⌘ Organizzazione delle attività di Orchestra per le classi seconde e terze.

⌘ Pianificazione dei saggi e dei concerti degli alunni nelle varie manifestazioni organizzate dalla scuola.

⌘ Mantenimento dei rapporti con la Commissione Teatro.

⌘ Mantenimento dei rapporti con la Commissione Musica dell’Assemblea dei Genitori.

- ✂ Organizzazione di eventuali concerti e/o manifestazioni proposti da enti esterni alla scuola.
- ✂ Coordinamento con la Presidenza, il gruppo degli insegnanti di strumento e delle altre discipline.
- ✂ Creazione di rapporti con enti e centri specializzati che si occupano di ‘musica e disabilità’.

9.1.5 INVALSI /Sito della scuola / Autovalutazione/ Valutazione d’Istituto

I docenti che assumono il ruolo di ‘funzione strumentale’ si occuperanno della l’organizzazione per le classi terze della somministrazione dei test INVALSI e il coordinamento delle attività relative; quindi si occuperanno della stampa e diffusione delle circolari, della raccolta dei materiali, dei protocolli di somministrazione, della organizzazione della vigilanza durante le prove, della organizzazione necessaria per la correzione delle prove, della trasmissione dei dati al Ministero.

Si occuperanno inoltre di favorire l’uso delle tecnologie informatiche nelle comunicazioni tra scuola e genitori e in particolare si occuperanno di attivare il sito della scuola.

Pure si occuperanno della progettazione degli strumenti per la raccolta dei dati relativi alla autovalutazione e valutazione dell’Istituto e alla pubblicizzazione dei dati raccolti tramite il sito della scuola.

9.2 Responsabili di progetto

Ancora per favorire la progettazione delle attività, sono stati individuati docenti responsabili di Progetto e sono state istituite commissioni di lavoro, che, in alcuni casi, si affiancano al lavoro dei docenti che svolgono la funzione strumentale, in altri, svolgono compiti essenziali per le attività della scuola, in un periodo di tempo delimitato.

Sono stati individuati docenti responsabili per le seguenti aree:

- ✂ Lettere
- ✂ Scienze
- ✂ Ed. artistica
- ✂ Ed. fisica
- ✂ A.P.S.
- ✂ Informatica
- ✂ Musica
- ✂ Teatro
- ✂ Inclusività
- ✂ Valutazione

9.3 Commissioni di lavoro Le commissioni attivate sono le seguenti:

- ✂ Commissione formazione classi prime
- ✂ Commissione integrazione e inclusività
- ✂ Commissione viaggi d'istruzione
- ✂ Commissione orario
- ✂ Commissione '80 ore'
- ✂ Commissione revisione POF
- ✂ Commissione valutazione

9.3.1 Commissione formazione classi prime

La commissione formazione classi prime ha il compito di formare le classi in modo che siano omogenee tra loro ed eterogenee al loro interno. A tale scopo predispone delle prove d'ingresso da sottoporre ai nuovi iscritti nei primi tre giorni di scuola, occasione in cui gli alunni sono divisi in tre gruppi che vengono scelti dalla commissione stessa dopo un'attenta analisi delle schede di valutazione della scuola elementare di provenienza dei singoli alunni.

Le prove sono mirate a far conoscere i livelli cognitivi e di socializzazione degli alunni ammessi; alcune hanno lo scopo di valutare obiettivi cognitivi specifici, altre, che propongono attività da svolgersi in palestra, o in classe, sono utili a far emergere la capacità di porsi in relazione con gli altri, ed eventuali problemi comportamentali nei casi più evidenti. Inoltre la commissione, tenendo conto della specificità dell'orientamento musicale nella scuola, struttura prove d'ascolto con i test di Arnold Bentley allo scopo di ottenere ulteriori dati ed informazioni sulle attitudini musicali dei nuovi allievi. Per gli alunni disabili la commissione prepara delle prove differenziate, adeguate ai livelli cognitivi e/o alla minorazione sensoriale.

Obiettivi delle prove d'ingresso:

- a) Conosce l'ortografia.
- b) Sa esprimersi nella forma scritta.
- c) Sa comprendere.
- d) Sa applicare.
- e) Sa eseguire calcoli.
- f) Sa esprimersi oralmente, graficamente, gestualmente.
- g) Sa ascoltare e sa discernere il parametro dell'altezza fra due suoni;
- h) sa cogliere differenze e uguaglianze tra due motivi;

- i) sa riconoscere la composizione di un accordo costituito da due, o quattro suoni;
- l) sa riconoscere differenze ed uguaglianze tra due proposte ritmiche.

Per ciascuna prova vengono dati precisi tempi d'esecuzione; inoltre, tre giorni previsti per l'osservazione degli alunni, prima della formazione delle classi, viene dedicato un tempo opportuno alla conversazione, al disegno libero e ai giochi di animazione e drammatizzazione.

Ciascuna prova viene valutata con un punteggio La suddivisione degli allievi nelle tre sezioni avviene dopo una attenta valutazione delle prove fatte e delle conoscenze acquisite, al fine di formare, il più possibile, classi prime eterogenee, ed equilibrate nella loro composizione interna.

I dati raccolti vengono consegnati ai singoli coordinatori dei Consigli di classe, come iniziale documentazione sui pre-requisiti degli allievi.

9.3.2 Commissione integrazione e inclusività

La commissione integrazione si riunisce circa due volte l'anno, vi partecipano il

Dirigente scolastico, i docenti e i genitori referenti per l'inclusione, i docenti di sostegno e i genitori degli alunni con bisogni educativi speciali.

La commissione ha come obiettivo principale lo studio, il confronto e l'approfondimento delle problematiche specifiche dell'integrazione.

9.3.3 Commissione viaggi d'istruzione

Questa commissione si occupa di:

- ✗ proporre e/o di accogliere le proposte dei consigli di classe sui viaggi d'istruzione nel rispetto della programmazione di Istituto
- ✗ raccogliere materiale informativo attraverso contatti con le agenzie e con gli Enti del Turismo
- ✗ predisporre tutta la documentazione necessaria (preventivi, itinerari..)
- ✗ sottoporre al Collegio le proposte per l'approvazione e la delibera.

9.3.4 Commissione orario La commissione articolandosi in tre sottogruppi:

- a. predispone l'orario delle attività curriculari
- b. predispone l'orario dei laboratori e cura la distribuzione degli alunni in essi
- c. predispone l'orario dei docenti di sostegno e degli assistenti.

9.3.5 Commissione 80 ore

Predisporre il calendario degli incontri del Collegio dei Docenti e dei Consigli di Classe.

9.3.6 Commissione revisione POF

Riesamina il Progetto della scuola, lo modifica adattandolo alle nuove situazioni didattiche che si sono venute a creare nell'ultimo triennio, ed alle linee educative e didattiche che emergono dai c.d.c., dalle riunioni disciplinari, da quelle di progettazione delle attività di laboratorio.

Propone poi le modifiche al Collegio docenti.

9.3.7 Commissione valutazione

A seguito del DPR 80/2013 (Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione) e della Direttiva n°11 del 18/9/14, è stata istituita una commissione composta dal Dirigente e da un docente referente per la valutazione e da alcuni docenti con adeguata professionalità individuati dal Collegio Docenti per avviare il processo di autovalutazione, di individuazione delle priorità strategiche dell'Istituto e degli obiettivi di miglioramento.

CAPITOLO 10

UTILIZZO DEL PERSONALE DELLA CITTA' METROPOLITANA E DEL COMUNE

10.1 Città metropolitana

Gli alunni portatori di handicap sensoriale possono usufruire del supporto del personale della Provincia. parte tolta

L'intervento è finalizzato al raggiungimento di una maggior autonomia e a fornire un sostegno metodologico alle attività scolastiche. Questo per consentire all'alunno un miglior inserimento ed una più completa preparazione. Si attua sia a casa che a scuola; l'orario non è fisso, ma viene stabilito di volta in volta a seconda delle esigenze del ragazzo.

10.2. Comune

Gli alunni disabili che hanno una precisa indicazione in tal senso sulla diagnosi funzionale possono usufruire del servizio di assistenza educativa erogato dal Comune di Milano o dagli altri Comuni di residenza. Il servizio del Comune di Milano è affidato alla cooperativa A.I.A.S. e si avvale della collaborazione di educatori che vengono affiancati agli alunni che ne hanno diritto.

Gli educatori vengono scelti in base alle esigenze dei casi presentati dalla scuola.

Le prestazioni socio-educative della cooperativa sono comprensive di:

- ✓ assistenza educativa personalizzata al minore disabile in ambito scolastico, in collaborazione con il corpo docente, sia durante le ore di lezione in classe, sia nei laboratori;
- ✓ assistenza alla persona disabile negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico;
- ✓ assistenza in mensa e durante l'interscuola accompagnamento per la partecipazione alle attività indette dalla scuola;
- ✓ partecipazione, nel caso venga richiesta, ai consigli di classe, alle programmazioni e verifiche
- ✓ verifiche e supervisione dei propri operati;
- ✓ rapporti con la famiglia del minore sulla base di quanto programmato.

L'operatore della Cooperativa svolge la sua attività sotto le direttive e il coocontrollo della Presidenza o di altra figura da questi delegata, previo accordo con la Coordinatrice della Cooperativa. controllo della Presidenza o di altra figura da questi delegata, previo accordo con la Coordinatrice della Cooperativa.

CAPITOLO 11

LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

I genitori, proprio perché la scuola di via Vivaio viene scelta dalle famiglie, sono molto attivi e, negli organismi dei quali fanno parte (Assemblea dei genitori, Associazione Scuola Vivaio , Consigli di Classe e di Istituto, commissioni), dibattono problemi educativi, cercano di risolvere problemi pratici legati ai rapporti con le istituzioni locali e collaborano fattivamente per la realizzazione del Progetto di Istituto.

Il rapporto tra genitori e scuola si esplica in varie forme che si sintetizzano e formalizzano nei ruoli e nelle modalità previste dagli organi collegiali della scuola: i Consigli di Classe, aperti alla partecipazione dei genitori; l'Assemblea dei Genitori; il Consiglio d'Istituto.

Il Consiglio d'Istituto vede la presenza di sei rappresentanti dei genitori, eletti su un programma comune; essi rappresentano tutti i genitori nel rapporto istituzionale con le altre componenti della scuola. L'Assemblea dei Genitori è organizzata e costituita da tutti i genitori degli alunni

iscritti e si riunisce abitualmente tre o quattro volte l'anno. L'AdG (Associazione Scuola Vivaio) elegge un suo Presidente, un Tesoriere, e dei Responsabili di Commissione che rappresentano ogni commissione di lavoro dei genitori. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione è composto da queste

figure Le *commissioni o gruppi di lavoro* si organizzano all'inizio dell'anno grazie alla disponibilità dei genitori che intendono e vogliono prestare il loro tempo libero e le loro competenze.

Le commissioni di lavoro attive nella scuola sono: biblioteca; comunicazione; integrazione; mensa; musica e arte; sport e feste; teatro.

11.1 Componente genitori in Consiglio d'Istituto

I genitori eletti in Consiglio d'Istituto, in sintonia con una tradizione educativa che distingue la Scuola Vivaio, si propongono di attuare il seguente programma:

1. Lavorare per mantenere, e se possibile migliorare, il buon livello di interazione reciproca tra le diverse componenti scolastiche con la convinzione che è l'armonia dell'ambiente nel suo insieme che migliora i singoli individui.
2. Lavorare per contribuire a mantenere, e se possibile migliorare, un livello elevato di integrazione tra ragazzi normodotati e disabili nella convinzione che questa sia una opportunità formativa da non perdere, per gli uni e per gli altri.
3. Lavorare per sostenere al meglio ogni iniziativa proposta dalla scuola nell'ambito educativo e culturale sollecitando e proponendo eventuali iniziative a corollario.
4. Mantenere e rafforzare la comunicazione e la collaborazione con l'associazione dei genitori della vivaio e con tutti i genitori della scuola.
5. Lavorare per far sì che la scuola di Via Vivaio, continui ad essere un modello di riferimento per la scuola pubblica.

11.2 Genitori rappresentanti di classe

Ogni classe ha quattro rappresentanti di classe che vengono eletti una volta all'anno.

I rappresentanti di classe sono il riferimento per la comunicazione ordinaria e straordinaria tra la scuola ed i genitori, in modo particolare nei casi in cui è necessario un apporto logistico e organizzativo, come per l'acquisto e la distribuzione di materiale ad uso didattico o la raccolta delle quote di adesione a gite o uscite a scopo didattico organizzate dalla scuola.

Inoltre, si fanno portavoce delle comunicazioni o richieste rivolte dai genitori agli insegnanti e alla scuola su questioni di interesse comune.

Due dei quattro rappresentanti di classe hanno incarichi specifici, uno di tesoriere, l'altro di componente della commissione integrazione.

11.4 Assemblea dei Genitori

Collabora con la scuola favorendo occasioni per l'integrazione degli alunni. Organizza la Festa di Natale, la Grande Festa di fine anno con saggi musicali, mostre nei vari laboratori, giochi, lotteria e pranzo con specialità gastronomiche.

Partecipa all'organizzazione dello spettacolo teatrale realizzato dagli alunni delle classi terze.

Partecipa all'organizzazione della Giornata dell'Atletica.

11.5 Associazione Scuola Vivaio

Nel 1986, presso la Scuola Media Statale per ciechi di via Vivaio 7 a Milano, i genitori delle alunne e degli alunni della scuola hanno costituito l'Associazione Sportiva Scuola Vivaio.

L'Associazione, che nasceva sulla base dell'attività svolta dai genitori per la scuola aveva lo scopo di favorire la diffusione e la realizzazione di attività sportive, ginniche e ricreative, sviluppando la coscienza ecologica, culturale e comunitaria per alunni vedenti e non vedenti, ex alunni, genitori, insegnanti della scuola.

Da questa prima esperienza, durata 16 anni, ha preso vita l'attuale Associazione Scuola Vivaio costituitasi nel maggio del 2003.

In collaborazione con la scuola l'associazione promuove anche sue iniziative quali feste, concerti, promozioni editoriali, gare sportive con prioritaria attenzione al progetto di integrazione degli alunni disabili.

Scopo dell'Associazione è lo svolgimento delle seguenti attività:

☞ promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione a supporto della famiglia finalizzate a sostenere il ruolo genitoriale e la partecipazione alla vita della scuola;

☞ supportare e sostenere le iniziative ed i progetti scolastici della Scuola speciale Vivaio sia dal punto di vista economico, che strategico-organizzativo, integrando ove richiesto, quanto previsto nel piano formativo;

☞ promuovere e supportare attività sportive, culturali e ricreative, con attenzione prioritaria al progetto di integrazione dei portatori di handicap per il benessere e l'equilibrio psico-fisico degli associati, nonché qualsiasi altra iniziativa che rappresenti motivo educativo di condivisione e di incontro tra famiglie, studenti e scuola;

✧ promuovere la comunicazione e lo scambio d'esperienze educative per ottenere una partecipazione delle famiglie alla vita scolastica attiva e consapevole in relazione al compito di primario agente educativo. In sostanza, lo scopo dell'Associazione è quello di essere il braccio operativo dei genitori di tutti gli alunni della Scuola.

La vita dell'Associazione è frutto dell'interesse che i genitori rivolgono verso il lavoro che la scuola svolge per i loro figli e dal desiderio di partecipare attivamente a questa esperienza.

Nell'Anno Scolastico 2006-2007 è stato attivato il sito internet dei genitori della scuola Vivaio; lo scopo del sito è quello di promuovere l'immagine della Scuola dal punto di vista dei genitori degli alunni, presentando le forme organizzative che essi si danno e le attività che vengono svolte.

Il sito internet è interamente gestito dai genitori, ed è uno strumento di comunicazione tra le componenti che operano nella scuola e di riferimento informativo interno.

CAPITOLO 12

LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

A seguito del DPR 80/2013 (Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione) e della Direttiva n°11 del 18/9/14, è stato avviato il processo di autovalutazione, di individuazione delle priorità strategiche dell'Istituto e degli obiettivi di miglioramento che si concretizzerà nell'elaborazione di un Rapporto di autovalutazione che verrà allegato al presente Progetto d'Istituto.

12.1 Valutazione del sistema-progetto

La valutazione del sistema-progetto è finalizzata ad attivare percorsi tesi a migliorare la qualità del servizio scolastico in tutti gli aspetti: didattico, ambientale, amministrativo e organizzativo.

Avviene attraverso le seguenti fasi:

monitoraggio e valutazione:

- ✧ verifica e valutazione dell'efficacia (capacità di raggiungere risultati corrispondenti agli obiettivi prefissati) del sistema attraverso criteri concordati e formulati dal Collegio dei docenti;
- ✧ rilevazione dei bisogni dei genitori, alunni e personale della scuola;
- ✧ formulazione di proposte finalizzate alla risoluzione di ciò che emerge azioni correttive;
- ✧ riorganizzazione del sistema esistente su indicazioni del Collegio dei docenti.

CAPITOLO 13

ORGANICO

13.1 Consistenza dell' organico Docenti e ATA

Gli organici dei docenti e del personale ATA, dovranno essere determinati nella consistenza esistente nell'anno scolastico 2005/2006 con l'incremento di una cattedra di lingua straniera .

Le cattedre di sostegno considerate nell'organico sono 6, a cui si aggiungono di anno in anno cattedre richieste secondo il numero di alunni disabili iscritti.

MATERIA	CATTEDRE RICHIESTE
LETTERE	9
MATEMATICA E SCIENZE	5
LINGUA STRANIERA	2 1 INGLESE + 1 FRANCESE
EDUCAZIONE FISICA	4
EDUCAZIONE ARTISTICA	2
ED. TECNICA - ATTIVITÀ' PRATICHE	6
EDUCAZIONE MUSICALE	2
STRUMENTO	12
RELIGIONE	9 ORE

RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ ' COPERTE DAL MONTE ORE DEI DOCENTI

- ☞ ore curricolari
- ☞ compresenze
- ☞ progetti interdisciplinari e pluridisciplinari
- ☞ assistenza alla mensa per tutti gli alunni e gestione delle attività di interscuola
- ☞ ore di alternativa alla religione
- ☞ sostituzioni colleghi per supplenze brevi
- ☞ gestione dei laboratori disciplinari (attrezzature specialistiche, predisposizione delle esperienze - ecc.)

- ☞ coordinamento della musica di insieme (per il docente di strumento)
- ☞ programmazione delle attività didattiche

13.2 Il reclutamento del personale docente

I docenti che intendono prestare servizio nella scuola dovranno formalmente impegnarsi a svolgere l'attività richiesta per il periodo della sperimentazione e dovranno essere in possesso di diploma di specializzazione monovalente o polivalente per l'insegnamento ad alunni disabili, o in mancanza di questo requisito, dovranno impegnarsi a frequentare corsi di formazione indicati dalla Scuola o organizzati dalla Scuola stessa.

13.3 Adesione al Progetto della scuola da parte del personale A.T.A

Si propone che al momento della scelta della sede e della nomina, anche il personale ATA e il Direttore amministrativo vengano a conoscenza delle caratteristiche dell'Istituto e del Progetto organizzativo della scuola.

CAPITOLO 14

LA SCUOLA COME PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA TRASFERIBILITA' DELLE TECNICHE

14.1 Premessa

La scuola si è sempre resa disponibile a fornire consulenza ad insegnanti che si trovano a lavorare con allievi non vedenti e/o ipovedenti.

L'aiuto consiste nel:

- 1) fornire informazioni circa le metodologie e la didattica più opportuna da seguire;
- 2) mantenere contatti con le scuole che desiderano avere informazioni ed usufruire del materiale tiflogico;
- 3) trasferire le conoscenze e le tecniche ai docenti delle scuole superiori che accoglieranno gli alunni con handicap visivo provenienti dalla nostra scuola.

Aggiornamento tiflogico

Questo progetto è finalizzato alla trasmissione di conoscenze didattiche e segnografiche della scrittura in carattere Braille ad uso dei non vedenti. Il corso è rivolto principalmente ai docenti della Scuola, obbligatorio per i nuovi docenti e consigliato, almeno in parte, ai docenti che desiderano

aggiornarsi. Lo stesso corso verrà proposto anche a (docenti di altre scuole), o ad assistenti alla comunicazione che seguano un alunno non vedente.

Il corso è articolato su tre livelli:

Primo livello - alfabetizzazione di base

- 1 - Apprendimento e sviluppo della tattilità manuale
- 2 - Presentazione degli strumenti necessari per la scrittura del sistema Braille
- 3 - Direzionalità: scrittura in negativo e in positivo
- 4 - Elementi base pertinenti con la logica della serialità: alfabeto, numeri e punteggiatura
- 5 - Scrittura con la Dattilo Braille
- 6 - Trascrizione di testi e schede di lavoro dalla stampa comune al Braille
- 7 - Esercizi pratici, guidati e supportati da apposita verifica in fase di svolgimento.

Secondo livello - il sistema Braille adeguato all'apprendimento della matematica

- 1 - Gli strumenti della matematica: il Cubaritmo e la Dattiloritmica (“Appunto”), a quattro e sei punti, presentazione di materiale tiflogico per lo studio della geometria
- 2 - Quando una lettera diventa numero: segnanumeri, virgola e segni operatori
- 3 - Trascrivere operazioni su carta con l’uso della DattiloBraille: modalità di incolonnamento e di risoluzione
- 4 - Segni per le “espressioni” e per l’apprendimento dell’algebra
- 5 - Esercizi pratici, guidati e supportati da apposita verifica in fase di svolgimento.

Terzo livello - il sistema Braille applicato in forma integrata all’informatica

- 1 - Presentazione dei principali Screen Readers finalizzati alla conversione sintetica e nel sistema Braille della scrittura in caratteri comuni
- 2 - La scrittura “a otto punti”: motivazioni, analogie e differenze in rapporto alla scrittura “a sei punti”
- 3 - Uso integrato del Display Braille e della Sintesi vocale
- 4 - Uso dello Scanner e della Stampante Braille, per la lettura su Supporto digitale e/o cartaceo
- 5 - Esercizi pratici, guidati e supportati da apposita verifica in fase di svolgimento.

Obiettivi del corso

- 1 - Offrire un panorama sintetico, ma allo stesso tempo completo, delle possibilità riabilitative del sistema Braille.

- 2 - Offrire una visione storica e culturale dell'evoluzione di cui, nel tempo, tale sistema è stato oggetto
- 3 - Consentire adeguata conoscenza di contenuti e metodi ai docenti di sostegno e curricolari che, quotidianamente, hanno il compito di operare a diretto contatto con alunni e colleghi non vedenti.

Strategie metodologiche

- 1 - Lezione frontale, con spiegazione teorica ed esercitazioni pratiche
- 2 - Periodo di approfondimento ed esercitazioni individuali preposti all'attuazione della verifica finale
- 3 - Riflessioni e domande, in sede congiunta, relativamente allo svolgimento del corso, alle difficoltà incontrate e alle esperienze fatte.

Tempi

Il corso avrà la caratteristica della flessibilità dei tempi di attuazione: sarà plasmato in relazione alle esigenze dei docenti partecipanti. Si prevedono un minimo di 5 incontri per ciascun livello, della durata di 2 ore ciascuno, per un minimo quindi di 30 ore. Il monte ore può essere incrementato inserendo opportuni momenti di esercitazione pratica e/o approfondimento di tematiche specifiche.

CAPITOLO 15

CONVENZIONE CON L' ISTITUTO DEI CIECHI

Stante la sua specificità, la Scuola ritiene utile l'inserimento degli alunni minorati della vista nella convenzione stipulata fra l'Amministrazione Provinciale e l'Istituto dei Ciechi di Milano per realizzare un progetto di ricerca che rafforzi le finalità della scuola stessa, per altro comuni a quelle dell'istituto. La scuola, pertanto, offre la sua collaborazione e richiede i seguenti interventi:

1. Progetto di ricerca Istituto-Scuola, finalizzato allo studio, alla realizzazione e sperimentazione di materiale e percorsi didattici specifici e integranti.
2. Sperimentazione del materiale tiflopedagogico già prodotto dall'Istituto.
3. Confronto con gli esperti dell'Istituto, con particolare riferimento ad un progetto di continuità relativo ai vari ordini della Scuola.
4. Fornitura di materiale didattico specifico per non vedenti e ipovedenti elaborato dal Centro Materiale Didattico dell'Istituto e progettato insieme alla scuola in base alle esigenze didattiche.

5. Fornitura di libri di testo trascodificato in Braille prodotti dal Centro Trascrizione Braille dell'Istituto nella quantità fissata per ciascun alunno inserito nella convenzione.
6. Supporto educativo alla famiglia nel processo di integrazione sociale e culturale.
7. Collaborazione tecnica per l'area della minorazione visiva con le strutture del territorio che a vario titolo intervengono nella formazione e integrazione dell'alunno minorato della vista.
8. Interventi peculiari di tipo psicologico e tiflopedagogico per gli alunni minorati della vista con handicap aggiuntivi.
9. Consulenza e supporti didattici e metodologici nell'area informatica per i docenti della scuola.
10. Organizzazione di stage formativi per bambini/ragazzi non vedenti relativi allo sviluppo dell'esperienza e dell'autonomia in orario e in periodi extrascolastici.
11. Iniziative culturali volte allo sviluppo delle conoscenze dell'ambiente artistico del territorio, in collaborazione con i docenti della scuola.